Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Sabato 19 Aprile 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 94

ABBONAMENTI

Nei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
Estero L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci - condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onomastico, L. 25 per linea tonda. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il Consiglio nazionale delle Corporazioni

Stato corporativo

Il Consiglio nazionale delle Corporazioni che ora, con la nomina di tutti i suoi componenti, entra nel suo primo triennio di vita, e che prossimamente sarà solennemente inaugurato dal Capo del Governo nel Campidoglio, merita di attirare tutta l'attenzione della pubblica opinione, non soltanto per quello che è, oggi, ma per quello che può essere, per l'avvenire, negli svolgimenti della dottrina e della pratica dello Stato Corporativo.

Le funzioni odierne, ampiamente illustrate dalle recenti discussioni alla Camera dei deputati ed al Senato, sono note. Anzitutto le funzioni consultive, per cui il Consiglio mette a disposizione della Amministrazione dello Stato, e massime del Ministero delle Corporazioni, l'esperienza e la competenza dirette delle rappresentanze professionali. Poiando essere chiamato a dare pareri su ogni questione che si riferisca alla produzione nazionale, il Consiglio viene, in certo modo, a collaborare col Ministero delle Corporazioni nella funzione di studio e di controllo sui massimi problemi della vita economica del Paese. In particolare, poi, esercita la sua funzione consultiva sulle proposte di legge o di norme di carattere pubblico relative alla disciplina dei rapporti fra capitale e lavoro.

Fin d'ora sono poi anche attribuite al nuovo Consiglio funzioni normative vere e proprie, in quanto regola l'attività assistenziale e contrattuale dei Sindacati e coadiuva le Corporazioni in ogni loro attività regolatrice; infine è chiamato a decidere sui rapporti economici collettivi fra le varie categorie della produzione rappresentate da enti sindacali riconosciuti, formando le norme relative a detti rapporti.

A queste due funzioni, normativa e consultiva, il Consiglio Nazionale delle Corporazioni aggiunge quella di essere l'ente di collegamento fra gli organismi della vita economica collettiva: e la Giunta direttiva, che nel suo seno il Consiglio dovrà nominare, cioè il Comitato Corporativo Centrale, sostituirà, riproducendolo, il Comitato interministeriale centrale. Questa la fisionomia e la funzione presente del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, organo centrale del corporativismo italiano, e quindi strumento primo del Ministro delle Corporazioni nell'opera di direzione e di inquadramento della vita economica della Nazione.

Ma non può sfuggire, ad un tempo, l'importanza che il Consiglio stesso potrà assumere nell'avvenire. Il problema politico della rappresentanza degli interessi è stato largamente studiato dagli scrittori politici del nostro secolo, e già l'Ostrowsky proponeva il « parlamento degli interessi » come forma della vita politica, assai più adeguata del parlamento di tipo inglese, a controllare e rappresentare la vita d'un Stato europeo odierno. Le discussioni che, a questo proposito, vi furono, anche in Italia, prospettarono le difficoltà di un regime che si basasse unicamente sulle rappresentanze economiche, cioè sulla concezione erronea per cui il movimento economico rischierebbe di prendere un illogico ed innaturale sopravvento sul movimento politico.

Oggi, la situazione italiana è assai diversa. Lo Stato fascista ha una concezione costituzionale che è assai diversa da quelle delle scuole democratiche di alcuni anni or sono. La funzione politica vera spetta oggi al Governo responsabile, espressione del Regime. Quindi non siamo più al tempo dei Governi di gabinetto, in cui si riproduceva una situazione che rispondeva ad una realtà parlamentare più che ad una realtà nazionale. Affidata la funzione politica allo stesso potere esecutivo, le rappresentanze, normative o consultive, che hanno il compito di collaborare in ogni modo all'opera del Governo, debbono essere più che mai rappresentanze di interessi concreti.

Quella « nuova democrazia » che si vagheggiava dai dottrinari si realizza quindi, gradualmente, nello Stato Corporativo italiano, soluzione originale del problema dello Stato di fronte alle nuove forme di vita create dalla economia industriale. Lo Stato fascista, che è l'unico al mondo ad aver affrontata e risolta questa apparente difficoltà della politica contemporanea, è, in certo senso, l'unica vera forma di Stato moderno. Si intende quindi come in esso si debbono sviluppare le forme adatte alla nuova concezione, e destinate a sostituire gradualmente quelle altre forme che sono, invece, sopravvivenze del passato.

Nel sistema corporativo non ha più significato l'antico metodo per cui la Camera dei Deputati era « controbilanciata », o controllata, dal Senato. Mutata la funzione della Camera elettiva e della Camera vitalizia, è chiaro che nei loro rapporti e nella loro reciproca posizione deve intervenire una revisione radicale. In quel momento il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, rappresentanza vera degli interessi disciplinati dal Fascismo, avrà il suo posto e la sua funzione fra gli enti attorno ai quali deve gravitare la vita della Nazione e la politica dello Stato.

I membri del Consiglio

Roma, 18 notte.

Ieri S. M. il Re ha firmato i seguenti due decreti di nomina dei membri del Consiglio Nazionale delle Corporazioni:

Sono nominati membri del Consiglio Nazionale delle Corporazioni per il triennio 1930-32 i seguenti:

Libere professioni e Arti

Per la sezione delle professioni libere e delle arti: a) sottosezione delle professioni libere, designati dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei professionisti ed artisti: *sen. Gaetano Crigsolomi Mariui, dott. Armando Morini, ragioniere Francesco Penazzo, ing. Giuseppe Gorla, architetto Giuseppe Boni, dott. Luigi Sarcoli, geom. Ezio Fanti, dott. Baldassarre Gambino, prof. Carlo Bastini, dott. Luigi De Dominicis, dott. Ruggero Ruggeri, dott. comm. Antonio Russo Ajello, Curzio Malaparte, Maria Vittoria Liuzzi;* sottosezione delle arti: designati dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei professionisti ed artisti: *Corrado Pavolini, Carlo Carrà, Franco Alfano, architetto Armando Melis, Cornelio di Marzio;* designati dalla Confederazione generale fascista dell'Industria: *on. Franco Ciarlantini, sen. Giuseppe Bevione, on. Gino Pierazioni;* designato dalla Federazione autonoma fascista delle Comunità artigiane d'Italia: *arch. Raffaello Fagnoni.*

Industria, Artigianato, Agricoltura

Per la sezione dell'industria e artigianato: a) sottosezione dell'industria: designati dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana: *prof. Giovanni Balella, prof. Giovanni Dettori, prof. Felice Guarneri, on. sen. Gino Olivetti, dottor Alberto Pirelli, Giuseppe Ceccarelli, Giuseppe Lo Cascio;* designati dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria: *on. Antonio Benzi, on. Giuseppe Giardina, on. Alberto Zanichelli;* designato dall'Ente nazionale della Cooperazione: *on. Gaetano Pastiglione.* Sottosezione trasporti aerei: designati dalla Confederazione nazionale fascista trasporti marittimi ed aerei: *on. Renzo de la Penne, cav. uff. Guido Cosulich, capitano Antonio Venturini;* designati dalla Confederazione nazionale fascista genio del mare e dell'aria: *Franco Cigona, on. Piero Ferretti, on. Ettore Leale.*

Per la sezione dei trasporti terrestri e della navigazione interna: designati dalla Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna: *comm. Felice Barabino, ing. Giuseppe Ottone, prof. Renato Trevisani, ing. Riccardo Lazzati;* designati dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei trasporti terrestri e della navigazione interna: *cav. uff. Guido Chiurazzi, on. Ugo Bardi, Enrico Bruni, Basilide Morelli;* designato dall'Ente nazionale della Cooperazione: *on. Carlo Peverelli.*

Per la sezione delle Banche: designati dalla Confederazione generale bancaria fascista: *dott. Guido Antonioli, comm. Aroldo Bersi, comm. avv. Federico Danesi, gr. uff. rag. Ernesto Giardini;* designati dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei bancari: *avv. Placido Gallo, dott. Giovanni Sala, rag. Luciano Consola, gr. uff. avv. Mario D'Amelio.*

I designati dal Partito e dal Ministro delle Corporazioni

Partito Nazionale Fascista: designato dal Segretario del Partito: *colom. Umberto Klinger.*

Per l'Associazione generale fascista del pubblico impiego: designato dall'Associazione predetta: *on. Aldo Lusignoli.*

Per le Associazioni autorizzate a norma dell'art. 66 del R. D. 1.o luglio 1926, designati dalle Associazioni predette: *on. Lare Marghinotti, on. Carlo Scorza;* esperti: designati dal Ministro per le Corporazioni: *prof. Gino Arias, prof. Rodolfo Benini, on. Brancaleone Cucini, prof. Gaetano Del Vecchio, sen. Giuseppe De Michelis, prof. Alberto De Stefani, on. Lando Ferretti, prof. Agostino Lanzillo, Angelo Oliviero Olivetti, on. Edmondo Rossoni.*

I membri di diritto

Sono nominati membri di diritto del Consiglio Nazionale delle Corporazioni i signori: *S. E. Giuseppe Bottai,* Ministro delle Corporazioni; *S. E. prof. Giacomo Acerbo,* Ministro dell'Agricoltura e Foreste; *S. E. Augusto Turati,* Segretario del Partito Nazionale Fascista; *S. E. Emanuele Trigona,* Sottosegretario di Stato alle Corporazioni: *S. E. Dino Alfieri,* Sottosegretario di Stato alle Corporazioni; *on. Giacomo Di Giacomo,* presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei professionisti e artisti; *on. Antonio Stefano Benni,* presidente della Confederazione generale fascista dell'industria italiana; *on. Aldo Fioretti,* presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria; *on. prof. Vincenzo Buronzo,* commissario governativo federale delle Comunità artigiane; *on. Gino Cacciari,* presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori; *on. Luigi Razza,* presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura; *on. Pierruccio Lantini,* presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti; *on. Augusto De Marsanich,* presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio; *on. Giovanni Pala,* presidente della Confederazione nazionale fascista delle imprese di trasporti marittimi ed aerei; *on. Luigi Begnotti,* presidente della Confederazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria; *on. Corrado Marchi,* presidente della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna; *on. Giuseppe Bianchini,* presidente della Confederazione generale bancaria fascista; *on. Nazareno Mezzetti,* presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei bancari; *on. Bruno Biagi,* presidente dell'Ente nazionale della cooperazione; *on. Achille Starace,* vice-segretario del P. N. F.; *on. Alessandro Melchiori,* vice-segretario del P. N. F.

Sono pure nominati membri di diritto: *comm. dott. Anselmo Anselmi,* direttore generale al Ministero delle Corporazioni; *comm. dott. Mariano Pierro,* direttore generale al Ministero delle Corporazioni; *comm. dott. Raffaele Pilotti,* direttore generale al Ministero delle Corporazioni; *comm. dott. Emanuele Filiberto Carnevali,* direttore generale al Ministero delle Corporazioni; *comm. dott. Vincenzo Camanni,* direttore generale al Ministero delle Corporazioni; *comm. dott. Eliseo Jandolo,* direttore generale al Ministero della Agricoltura e Foreste; *gr. uff. dott. Giovanni Nicotra,* direttore generale al Ministero dell'Agricoltura e Foreste; *commendatore dott. Mario Mariani,* direttore generale al Ministero all'Agricoltura e Foreste; *on. Maurizio Maraviglia,* presidente Patronato nazionale; *on. Carlo Delcroix,* presidente Associazione mutilati; *on. Amilcare Rossi,* presidente Associazione nazionale combattenti.

150 fedeli bruciati vivi nell'incendio di una Chiesa in Valacchia

Vienna, 18 notte.

Un telegramma da Bucarest, giunto ai giornali di Vienna all'ultima ora, informa circa una gravissima disgrazia accaduta oggi durante una cerimonia religiosa nella Chiesa del villaggio di Coesti in Valacchia. Mentre il sacerdote stava celebrando la Messa la fiamma di una candela si è appresa al baldacchino dell'altare. In meno che non si dica l'incendio si è esteso alle pareti dell'edificio costruito completamente in legno. La sventura ha avuto proporzioni catastrofiche allorchè i fedeli, presi dal panico, non riuscivano ad aprire le porte i cui battenti giravano verso l'interno. Gran parte degli astanti è stata condannata in tal modo a morire nel rogo.

Il breve telegramma dice che 150 persone hanno trovato la morte nelle fiamme e fra di esse due sacerdoti e tutti i notabili del villaggio di Coesti.

I pochi che hanno potuto essere salvati hanno riportato orribili ustioni in tutte le parti del corpo.

L'approvazione del Duce all'opera della Delegazione a Londra

Roma, 18 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto le LL. EE. Grandi, Sirianni e Acton, ai quali ha confermato la sua approvazione, già ieri manifestata al Capo della Delegazione S. E. Grandi, per l'opera dalla Delegazione stessa svolta a Londra.

(Stefani).

La Convenzione navale

Londra, 18, notte.

Si fa sempre più certo che la firma della Convenzione navale fra le cinque grandi Potenze potrà aver luogo alla data fissata di martedì prossimo. Le ultime difficoltà che rimanevano sembrà siano state del tutto rimosse nella giornata di oggi. Si dice che sia intervenuto un accordo sul preambolo, sulla base di ridurlo allo stretto minimo indispensabile con un bene annacquato cenno al Patto Kellogg e al migliorati rapporti fra le Potenze mondiali.

Non si ha ancora la risposta del Governo di Tokio alla formula suggerita per la clausola di salvaguardia che dovrebbe essere inclusa nel Patto tripartito anglo-americano-nipponico.

Alla Delegazione americana è stata fatta però stasera una dichiarazione in base alla quale è per la prima volta definita con un carattere ufficiale la forma che la clausola di salvaguardia potrà assumere nel testo dell'accordo.

Dice la dichiarazione americana: « Data che la limitazione degli armamenti è un processo volontario che nessuna Potenza sovrana ha il diritto di imporre a un'altra, è saggio il principio di stabilire questo accordo giacchè, così facendo, evitiamo la responsabilità di esigere che un'altra Nazione debba avere le sue mani legate. La clausola che noi abbiamo adottato, come si vede, non segue l'articolo 21 del Patto di Washington, perchè fin da allora facemmo obiezioni basandoci sul fatto che la clausola in questione avrebbe potuto coinvolgere l'America nei problemi navali esistenti o nelle difficoltà politiche europee. Mentre vi è da sperare che non sorgerà mai una situazione nella quale le tre Potenze contraenti debbano trovare necessario di aumentare il (cruiser) naviglio della loro flotta ausiliaria, la prudenza esige però che una salvaguardia venga introdotta in vista di contingenze future. Se si presentera la necessità di aumentare la flotta, noi desideriamo che gli Stati Uniti siano liberi di agire senza previo consenso delle altre Potenze, ed è quindi evidente che analoga libertà debba essere riconosciuta alle altre due Potenze. E' desiderabile però che coloro che litigano i loro mezzi di difesa debbano sentirsi sicuri in questa limitazione. Se ciò non fosse, non sarebbe possibile un processo di limitazione ».

Le solenni onoranze a Parigi

alle due vittime dell'antifascismo

Il saluto del Duce - Commosso omaggio di migliaia di lavoratori italiani - Il grandioso corteo sotto la pioggia

Parigi, 18, notte.

Il Fascio di Parigi aveva disposto che i funerali di Verrecchia e Forerri, le due ultime della feroce antifascista, avessero uno svolgimento sobrio e austero e nello stesso tempo pieno di dignità e di profonda significazione. Oltre cinquemila persone, in gran parte operai — compagni di lavoro ed amici dei due morti — hanno seguito il corteo che si è snodato attraverso le vie del popoloso sobborgo di Pantin, piccole vie costeggiate da miserabili casupole di legno, sulle soglie di queste capanne donne del popolo e istanti di bambini, quasi tutti italiani, si sono inchinati reverenti al passaggio delle due bare avvolte nel tricolore. Due sole bandiere italiane, quella dei Combattenti e quella della Società di mutuo soccorso operai meridionali, seguivano il corteo.

Fiori e folla

La Prefettura di polizia per evitare incidenti aveva disposto che nessun gagliardetto fascista od altra bandiera italiana fosse portata nel corteo e, applicando rigorosamente la legge Sarraut che interdisce il porto di distintivi indicanti appartenenza a partiti politici stranieri, aveva ottenuto che nessun fascista in camicia nera e con il distintivo partecipasse alla cerimonia. Ma il gagliardetto del Fascio di Parigi era disteso sulla bara di Verrecchia e i fascisti della capitale francese la cameria nera si erano alternati per due giorni ed una notte nella veglia delle salme che dall'Ospedale di San Luigi erano state trasportate nel padiglione delle sezioni italiane di Pantin. Il padiglione, il quale in verità altro non è che una baracca di guerra donata tre anni fa al Comitato delle scuole di Parigi dai Mutilati di Trieste, era stato oggi cambiato in una serra fiorita. Inale erano le corone inviate da associazioni e da privati. A fianco delle bare spiccavano le due grandi corone del Governo italiano e dei Fasci italiani all'Estero, mentre tutta intorno al padiglione si notavano le corone del Fascio di Parigi, dei Combattenti, dei Mutilati, del Comitato scuole, della Camera di Commercio, delle associazioni economiche, e quelle più modeste dei parenti e degli amici dei due martiri fascisti, fra cui una di rose e di viole con la scritta: I compagni di lavoro di Verrecchia. E coloro che non avevano potuto mandare viole di serra, avevano raccolto nei prati vicini o lungo la scarpata della ferrovia i primi fiori di questa pioviginosa primavera parigina; avevano strappato i primi arbusti verdi e li avevano portati in fascio sulle bare dei due martiri.

La folla era stata ammessa fino alle 7 a sfilare davanti alle salme. Giunse prima un gran numero di operai che doveva recarsi al lavoro, poi donne del popolo e bambini, senza fine. Quanti operai, quante donne, quanti bambini si sono inchinati reverenti davanti alle bare, li hanno salutato romanamente, le hanno cosparse d'acqua santa con un ramo d'ulivo? Forse otto, forse dieci, forse quindicimila. Non sappiamo. Certo tutti erano visibilmente impressionati e commossi. Tutti sentivano l'indignazione per questa aggressione orrenda, per quest'assassinio di due poveri operai d'altro non colpevoli se non di amare la Patria lontana e di credere nel suo Regime.

L'Ambasciatore dalla vedova Verrecchia

Poco prima delle 15, S. E. il conte Manzoni, ambasciatore d'Italia, è giunto nel padiglione per rendere omaggio alle due salme. In seguito si è recato nell'umile abitazione di Verrecchia. L'ambasciatore ha avuto per la vedova e per gli otto orfani parole di conforto e di bontà. Ha assicurato la vedova che, in seguito a precise disposizioni già pervenute da Roma, il Governo italiano provvederà per l'educazione degli otto orfani e che la vedova sarà considerata come vedova di guerra e godrà quindi della relativa pensione.

Verso le 15.30 è giunta al padiglione la vedova Verrecchia che, malgrado le pietose insistenze dei parenti, aveva voluto ancora vedere un'ultima volta la salma del marito. La vedova era accompagnata dalla figlia maggiore, Concetta, e dal figlio Vittorio, un ragazzo di quindici anni alto e robusto. La povera signora era in uno stato di prostrazione indicibile. Si è soffermata un quarto d'ora in preghiera davanti alla bara del marito, e poi si è allontanata sorretta da alcuni parenti.

Il discorso del Console

Poco dopo l'abate Manzi, un missionario italiano che ha la cura spirituale della colonia italiana di Pantin, ha benedetto le salme, che sono state in seguito trasportate nel piccolo cortile del padiglione. Ha preso allora la parola il Console generale d'Italia, Gallina.

« Due corpi giacciono — esclama — dinanzi a noi! Di chi sono? Di due poveri, di due umili operai italiani, di due appartenenti all'infinito numero di coloro che vanno per le vie del mondo in cerca di lavoro. Adatti alle loro proprie braccia, ricchi soltanto di un'anima che è piena di affetto per la famiglia, di amore alla Patria, della quale è costante in essi il nostalgico ricordo. Verrecchia e Forcari erano venuti in Francia da due diverse e lontane regioni italiane, del Mezzogiorno l'uno, delle vicinanze delle Alpi l'altro. Si erano ritrovati in questa grande, lussuosa metropoli di Francia, cui tante genti affluisce da ogni parte del mondo in cerca di piaceri. Non questi essi avevano cercato qui, ma solo lavoro; non agi nè godimenti aveva loro offerto Parigi, ma Parigi li aveva confinati alla propria periferia, dove alle porte della più bella città del mondo migliaia di italiani vivono in quartieri che sono semplici accampamenti malsani, ove in luogo delle case esiste la povera baracca di legno.

« Incontratisi nei sobborghi parigini, si erano intesi ed affiatati, in virtù di un comune ideale, per un raggio luminoso della vita di entrambi: l'ideale della Patria che essi amavano, che avevano servito in guerra, della cui gloria, dei cui progressi, della cui vita, che si rinnovella per virtù del Fascismo, essi si sentivano orgogliosi, cosicchè anche il loro semplice animo di modesti operai era tutto compenetrato di una forza che li elevava al di sopra del povero ambiente in cui vivevano e che, vincendo la distanza, li teneva vicini di spirito alla Patria, di cui sognavano una sempre maggiore affermazione nel mondo. Questo era il loro delitto! Questa la colpa che hanno dovuto pagare con la vita, per la mano di fanatici assassini. Forcari e Verrecchia, cadendo come due combattenti per una alta idealità, hanno diritto ad avere il riconoscimento che è tributato agli eroi che muoiono sul campo, perchè hanno anche essi benemeritato della Patria ».

L'onorevole Roberto Maiani, membro del Direttorio nazionale del Partito Fascista, giunto poche ore prima da Roma, ha portato alle salme dei due fascisti il saluto del Duce. Quindi si è formato il corteo. Una grande commozione ha invaso tutti i presenti. Sul volto di molti scorrono le lacrime. La due salme sono portate a spalla da lavoratori italiani e collocate sui carri ricoperti di fiori. Precede un gruppo di agenti; seguono immediatamente le bare il fratello di Forcari e sei degli orfani di Verrecchia. Gli altri due, uno di cui ha soltanto quattro anni, sono ancora nella culla, ignari di tanta tragedia. Un gruppo di fascisti porta a braccia la corona del Governo nazionale. Poi vengono le personalità della colonia, con a capo Maiani, il console Gentile e il segretario del Fascio Di Vittorio. Segue poi una grande massa di operai italiani. Cade una pioggia minuta triste insistente. Il corteo impiega quasi un'ora per giungere al cimitero comunale di Pantin.

Prima che le due bare siano calate nella fossa, il Segretario del Fascio di Parigi fa l'appello dei martiri: la folla risponde ad altissima voce: Presente!

La salma di Pietro Forcari viene deposta in una tomba provvisoria, in attesa delle decisioni della famiglia; quella di Verrecchia viene deposta in una fossa comune. Il figlio maggiore del morto, Vittorio, stacca da una corona un fiore e lo getta sulla bara del padre. Il suo gesto è imitato dai presenti e molte mani strappano dalle corone rose, garofani, viole e li gettano sulla bara che scompare così sotto una coperta fiorita.

ITALIA e FRANCIA

Incitamenti al riavvicinamento e deplorazioni alla politica di Briand

Parigi, 19 notte.

La stampa nazionalista continua a mostrarsi allarmata delle possibili conseguenze della evacuazione di Magonza, e a giudicare totalmente insincero l'allarme manifestato nella stampa di oltre Reno subito dopo le dichiarazioni di Tardieu alla Camera durante la discussione sulla ratifica del Piano Young — dichiarazioni nelle quali a Berlino si pretese di vedere una minaccia di possibili ritardi nell'esecuzione degli impegni presi all'Aja l'anno scorso dalla Francia — e a riprova della insincerità di quell'allarme l'« Action Française » riporta alcuni passi di un articolo di un giornale di Saarbruck relativi all'ultimo colloquio avvenuto tra l'ambasciatore tedesco e Briand subito dopo il ritorno di quest'ultimo da Londra. Secondo tale articolo l'ambasciatore avrebbe avuto agio di farsi, in base alle dichiarazioni del ministro francese, una idea chiara e soddisfacente della situazione diplomatica attuale tra i due Paesi. I negoziati franco-inglesi sull'interpretazione e l'eventuale applicazione dell'articolo 18 del « Covenant » non avevano di mira la Germania, avrebbe detto Briand; e l'ambasciatore tedesco si sarebbe dichiarato soddisfatto delle affermazioni del suo interlocutore.

Una domanda che non avrà risposta

L'« Action Française » molto logicamente coglie l'occasione per chiedersi:

« *Se quei tentativi francesi non avevano di mira la Germania, dobbiamo proprio credere che fossero diretti contro l'Italia?* ».

La domanda è di quelle che non riceveranno mai risposta.

Continuando, l'articolo del giornale tedesco dice che Tardieu ha modificato in una nota a Berlino le dichiarazioni fatte alla Camera, lo scopo delle quali era di rispondere a necessità della politica interna, rinunciando a spedire al Governo germanico una nota circa le fortificazioni non demolite.

Negli ambienti tedeschi di Saarbruck regnerebbe il convincimento che non vi sia ragione di dubitare che la data fissata dal Governo francese per l'evacuazione di Magonza, e cioè il 30 giugno venga rinviata. Parigi sarebbe decisa, d'accordo con lo Stato Maggiore dell'Esercito, a ritirare le truppe di occupazione nel più breve lasso di tempo. Soltanto lo sgombero dei magazzini di munizioni e di materiale da guerra potrà eventualmente prolungarsi di qualche settimana oltre quella data. Briand avrebbe inoltre detto all'Ambasciatore tedesco che l'applicazione delle sanzioni previste dal Trattato di Versailles in caso di inadempienza era da considerarsi ormai come totalmente abrogata. Dopo il 30 giugno, in conclusione, la diplomazia francese riterrebbe di avere strada libera per imbastire con Berlino nuovi ed importanti negoziati che comincerebbero probabilmente da quelli relativi alla Sarre.

Mentre Maurras sul proprio giornale richiama l'attenzione del pubblico sopra la politica germanofila del Quai d'Orsay, fatica interamente vana giacchè la politica germanofila è oggi la sola politica che la maggior parte dell'opinione francese capisca ed approvi come quella che si rilevi più appropriata ad eliminare i rischi di una nuova guerra, un organo nazionalista della sera, la « Patrie » che rivede la luce dopo una lunga interruzione, deplora i risultati della Conferenza di Londra, notando che la Francia ne è uscita isolata e rammaricandosi che il Quai d'Orsay si ostini a fare una politica anti-italiana, invece di ricercare con ogni mezzo l'appoggio dell'Italia per impedirle di cedere alla tentazione di aderire ad aggruppamenti antifrancesi.

Isolamento

« Da questa Conferenza — scrive questo giornale — noi usciamo isolati. Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna ci attribuiranno, ed in ciò avranno torto, la responsabilità dell'insuccesso del loro piano. Noi non avevamo che da perderci in questa Conferenza ed il suo insuccesso previsto non ci rattrista. Tuttavia noi non possiamo difenderci contro un apprezzamento che ci ossessiona. Se Briand avesse impiegato la metà dei suoi argomenti, destinati a vincere gli scrupoli dell'Inghilterra, a convertirle a maggior ragione l'Italia, non avrebbe perduto il suo tempo come ha fatto. Se da anni Briand avesse diretto i suoi sforzi verso l'intesa col Governo italiano, avrebbe forse ottenuto un risultato più tangibile di quello che ha ottenuto a Londra, persuadendo un patto a cinque irrealizzabile. Non c'era senso comune a tenere in disparte dalle nostre relazioni l'Italia, padrona in casa propria, e ciò soltanto per ragioni di politica interna, per odio del Fascismo trionfante. Fu un gravissimo errore diplomatico che noi scontiamo coll'atteggiamento antifrancese dell'Italia, col suo riavvicinamento all'Austria, all'Ungheria ed alla Bulgaria. Invece di lasciar l'Italia dirigersi verso i nostri nemici di ieri, non sarebbe stato possibile attirarla nella nostra sfera? Gli italiani sono dei latini e valeva la pena di usare loro dei riguardi. Latini essi sono, latini rimangono per le loro origini, per la loro lingua, per la loro religione. Invece di lasciarli andare verso un egoismo generatore di difficoltà, si sarebbe dovuto attirarli accanto a noi. Ispirato dal mio odio del Fascismo, Briand non lo ha voluto, non lo ha tentato. Il nostro isolamento in Europa, la nostra solitudine vis-à-vis della Germania ne è il risultato. Noi abbiamo lasciato Londra non per la porta principale, ma siamo fuggiti da una Conferenza diretta contro i nostri interessi per amore, così mal collocato, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, i nostri feroci creditori. E' una politica da rifare ».

Questi commenti cadono naturalmente nel vuoto, la grande maggioranza della stampa francese restando sempre orientata sull'esempio del Governo nel senso che tutti sanno. E' interessante notare come siano proprio viceversa i portavoce del nazionalismo francese a mostrarsi costantemente d'accordo per reclamare una politica di riavvicinamento all'Italia.

G. P.

Il lavoro in America

NEW YORK, aprile.

Chi osserva le presenti tendenze della vita americana non può far a meno di essere colpito dal mutamento profondo che si sta producendo nello spirito di essa. Gli Stati Uniti stanno attraversando uno stadio di transizione da un reggimento puramente individualistico, ad un altro che, nei riguardi dell'economia, si potrebbe chiamare semi-collettivistico e corporativo, ed in politica volge decisamente verso la maggiore centralizzazione e la soppressione delle autonomie locali. Non ci si può render conto di tante contraddizioni della vita americana, senza tener presente il contrasto determinatosi fra l'essenza stessa che ha animato finora questa civiltà e gl'inesorabili mutamenti imposti dai nuovi sistemi di produzione.

L'America moderna è un prodotto dell'individualismo più illimitato e, diciamo pure, più sfrenato; della più gigantesca avventura del mondo moderno. La valorizzazione di questo continente è il risultato della lotta per la sopravvivenza dei più forti, in cui le qualità di vigore fisico, d'intraprendenza, di aggressività e di resistenza morale ebbero campo di trionfare e di affermarsi per diventare parte integrale, e la più cospicua, dell'aggiornato economico sociale che costituì in seguito gli Stati Uniti d'America.

I primi coloni fuggivano un'Europa statolatra, accentratrice, dominata dal fanatismo religiosi, dove uomini provvisti di doti eccezionali d'iniziativa e di energia si vedevano compressi, soffocati, minacciati, limitati in ogni loro movimento. Quando sbarcarono su queste rive tagliarono i ponti dietro di sè, e spezzarono qualsiasi legame li tenesse ancora avvinti ai paesi d'origine. Scossero dai loro calzari la polvere del Vecchio Mondo e si misero all'opera per fondare, qui, delle comunità che fossero il più possibile disimili da quelle dove avevano tanto sofferto e verso cui portavano un odio implacabile nel cuore. Non tutti, naturalmente vennero animati dalle stesse intenzioni e dagli identici propositi. Alcuni, illusi dal racconti favolosi delle immense ricchezze di questa terra, si mossero guidati dalla speranza di raccogliere oro a piene mani. Furono gli elementi peggiori: quando videro che dovevano strappare duramente la vita ad un suolo ingrato, e sopportare i disagi di un clima rigido su di una terra vergine che non offriva nè rifugi, nè agiatezze, preferirono tornare in Europa o proredere verso le colonie spagnuole dal clima mite, quando non decisero diventare ribelli, disertori o addirittura asseri antisociali.

Alcuni gruppi, composti principalmente di puritani, i quali avevano provato tutte le durezze della persecuzione religiosa, si mossero con l'idea di fondare sulle terre d'oltre Oceano il nuovo regno di Sionne. Ma invece d'instaurare la libertà religiosa costituirono un rigido sistema teocratico, in cui entrava la persecuzione contro gli eretici, siano stati essi cattolici o quaccheri, la caccia alle streghe con relativa loro impiccagione e la distruzione sistematica degl'indiani. I puritani, però, nonostante le loro intolleranze e la loro ristrettezza di vedute, erano gli uomini più adatti al duro compito di dissodare e mettere in valore terra che a prima vista presentavano un aspetto desolato e senza speranza di rendimento abbondante e prossimo.

Gruppi di pionieri cattolici fondarono comunità ispirate alla più ampia tolleranza religiosa (cosa strana per quei tempi) ed ancora adesso il Maryland, dove prima essi si fissarono, mantiene la tradizione di opposizione fiera alla limitazione dei diritti individuali e alla riduzione delle autonomie statali. I più avventurosi, quelli che trovavano intollerabile anche la pressione delle piccole comunità che si andavano qua e là formando, s'inoltrarono nelle foreste primevo, vennero a contatto con gl'indiani, vissero la loro vita, preferirono la libertà sconfinata delle tribù selvagge alle restrizioni imposte dal rispetto delle tradizioni e delle convenzioni della società bianca. Poi cominciò la marcia verso il West, una delle epiche più grandiose compiute dalla più eterogenea e strana razza di gente che il caso abbia mai radunato sullo stesso territorio.

Le comunità fondate sull'immensa distesa che va dall'Atlantico al Pacifico, varie, com'erano, per origine, per necessità economiche e sociali, per aspirazioni e vedute generali, ritenevano in comune dei sentimenti che le rivelavano discendenti da uno stesso ceppo di pionieri, di gente, cioè, «fuggita alle costrizioni e alle limitazioni del Vecchio Mondo, fornita di energia indomita capace di dar origine a una società nuova provvista d'impulsi formidabili. Questi sentimenti consistevano in un odio implacabile contro ogni accentramento governativo, contro lo statalismo in genere ed in una volontà irreducibile di governarsi da sè, con la minore possibile intrusione di un'amministrazione lontana ed inconsapevole.

Lo sviluppo e la grandezza degli Stati Uniti si debbono proprio a questa determinazione. Basta mettere a confronto il fallimento della colonizzazione francese e lo scarso successo di quella spagnuola su questo stesso continente per persuadersene.

La colonizzazione di vaste parti del Nuovo Mondo intrapresa dai francesi fu letteralmente soffocata dalla centralizzazione. Il Governo francese trattò le colonie fondate nel Canadà e nella Luisiana come una qualsiasi provincia della Brettagna, della Provenza o della Guascogna. Per ogni cosa, per quanto d'importanza minima, da un permesso di caccia all'assunzione di un nuovo impiegato, dalla facoltà di esercitare un commercio a quella di disboscare un tratto di terreno bisognava ricorrere a Parigi. Come conseguenza di questo sistema ogni iniziativa privata fu presto distrutta. Le colonie

specialmente in quei tempi, dipendevano per il loro sviluppo dalla energia e l'intraprendenza di persone le quali davano il maggior rendimento quanto meno venivano ostacolate. Esse non chiedevano aiuti governativi e l'unica cosa che ritenevano indispensabile era di essere lasciati liberi di sviluppare le proprie iniziative. L'ingerenza del Governo centrale anche nelle faccende più minute, non poteva che far languire le colonie e condannarle al decadimento.

In questo errore non si cadde nelle colonie anglo-sassoni. Sia per la maggior indipendenza dei nuclei originari, fondatori delle comunità del Nord America, sia per una politica più illuminata del Governo centrale, esse ebbero tutto l'agio di svilupparsi secondo il proprio genio e le proprie tendenze. Quando, in un'epoca posteriore che non fa troppo onore alla madre patria, questa volle imporre ai suoi domini d'oltre Atlantico criteri e direttive ch'essi non potevano accettare, la nazione americana era già formata; pronta a staccarsi dal paese d'origine per intraprendere da sola il suo cammino trionfale.

Il successo sbalorditivo degli Stati Uniti nel mondo moderno si deve ad un solo grande fattore: al lavoro. Si sbaglierà di grosso colore che l'attribuiscono alla abbondanza di materie prime esistenti nel suolo americano. Queste hanno contribuito a fare dell'America un paese ricchissimo, ma essa sarebbe stata un grande paese anche se non fosse stato trovato nel terreno un solo grammo d'oro o una sola goccia di petrolio. I ritrovamenti delle preziose materie prime sono avvenuti in epoca relativamente recente. Prima della corsa sfrenata verso i campi auriferi della California, durante la metà del secolo scorso, e verso i campi petroliferi in varie località degli Stati Uniti, in epoca posteriore, esistevano già le prospere e fiorenti comunità della New England, delle Virginie, del Maryland.

Non basta avere un suolo ricco di elementi preziosi e di materie prime atte a far prosperare l'industria. Occorre saperseno servire intelligentemente per il maggior vantaggio di tutti. Questo non sarebbe potuto avvenire in America senza un profondo rivolgimento della coscienza di un popolo nuovo nei riguardi del lavoro. Senza questo atteggiamento, che non ha precedenti nella storia del mondo, l'abbondanza di materie prime avrebbe tanto giovato all'America quanto ha giovato alla Russia e alla Cina. Non si può comprendere il fenomeno grandioso senza tener presente che gli Stati Uniti hanno instaurato una vera e propria «etica della produzione». La valutazione economica ha rovesciato tutti i criteri precedenti di valutazione. Un uomo in tanto vale in quanto produce; il livello civile di una comunità si misura dalla quantità della produzione ch'è capace di compiere.

Nel Vecchio Mondo il lavoro era odiato e disprezzato. Vi era annesso un senso di inferiorità, di maledizione biblica da cui anche i più spregiudicati non sapevano liberarsi. Peggio ancora, lo disprezzavano intimamente anche coloro i quali professavano di onorarlo e di difenderlo. Il fallimento del socialismo in alcune Nazioni europee fu dovuto più che altro al fatto che i suoi maggiori esponenti, provenienti quasi tutti dalle classi medie, non avevano verso il lavoro alcuna simpatia vera. Gli Stati Uniti, il paese più alieno dal socialismo di quanti ce ne siano mai stati, sono quelli che più di tutti hanno contribuito a sollevare il lavoro dalle condizioni di avvilimento, di disprezzo e di miseria a cui le concezioni sociali del Vecchio Mondo l'avevano condannato. Essi stabilirono come base per il suo elevamento e la sua nobilitazione una morale del lavoro. E non solo a parole, come s'era sempre fatto nei paesi europei. Il concetto che nessun lavoro, per quanto umile, fosse disonorevole e che la sola cosa spregevole fosse l'ozio, cominciò a penetrare nel costume fino a diventare parte integrale della psicologia di massa americana. Chi viene qui dall'altra sponda e comincia ad osservare le svolgersi della vita in questo paese, riceve subito delle scosse ben rudi, specialmente se appartiene a quelle classi che nei paesi europei non hanno troppa dimestichezza col lavoro. La prima cosa che si domanderà loro è quale mestiere, o quale professione o quale «business» esercitano. L'idea che una persona, sia pur ricca, passi la vita senza far nulla, non entra nella mente di un vero americano. L'osservatore europeo constaterà frequentemente, in seguito, che anche il milionario non sdegna, presentandosi l'occasione, di foggiarsi la giacca e dar una mano a qualsiasi opera, per quanto faticosa o poco pulita.

Per chi non si ferma alle apparenze superficiali, l'impulso allo sviluppo del macchinismo è derivato più che da necessità economiche, da un sentimento segreto, inconscio forse, di liberare il lavoro dai suoi aspetti primitivi, esaurienti e generatori di abbrutimento fisico e morale. Il primo passo, quello dell'applicazione della macchina a tutti i lavori che prima richiedevano lo sforzo muscolare è compiuto. Quando la macchina avrà sostituito le forme più faticose e ingrate del lavoro umano, si procederà alla conclusione finale della grande rivoluzione che consisterà nel cancellare l'assurdo della macchina che fa la concorrenza all'uomo e lo domina invece di esserne dominata.

E così l'America, individualista, antisocialista e antistatale, avrà compiuto in pro' dell'elevazione e della liberazione umana una trasformazione più potente e radicale di quelle preconizzate dagli annunciatori di varie Apocalissi future, nel cui animo di piccoli borghesi si è sempre annidato un disprezzo inesplicabile verso il lavoro ed i suoi effetti.

AMERICO RUGGIERO.

Condannati politici bulgari
che rifiutano l'amnistia

Vienna, 18, notte.

Re Boris ha promulgato una amnistia pasquale a beneficio di trecento detenuti. Ottantasette di essi sono già stati scarcerati ed ai rimanenti è stata condonata parte della pena. I condannati politici però hanno rifiutato l'amnistia dichiarando di accettarla solo quando l'amnistia stessa fosse tale da comprendere tutti coloro che si trovano in prigione per delitti politici.

I PREZZI

Nuove dichiarazioni del Presidente della Confederazione - La funzione del commercio nel pensiero di S. E. Turati.

Roma, 18 notte.

Sul problema dei prezzi al minuto dei quali la bassa dei consumatori domanda alla unanimità una ulteriore riduzione, *Il Giornale d'Italia* ha intervistato il presidente della Confederazione del commercio, onorevole Lantini. Dopo aver detto che la classe commerciale ha risposto con una buona disciplina alle direttive confederali per la riduzione dei prezzi al minuto, in conseguenza delle abolite voci di imposte daziarie e che ancora in questi giorni una circolare confederale è stata diramata per incitare dal 21 aprile in poi alla totale riduzione degli aboliti coefficienti daziari, l'intervistato così ha proseguito:

«In rapporto all'andamento dei prezzi all'ingrosso, io prevedo un movimento di ribasso dei prezzi al minuto. Occorre pensare che siamo in uno dei periodi più delicati dell'anno, nel quale di solito si affermano le paure più alle dei diagrammi statistici dei prezzi al minuto, perchè ci troviamo agli sgoccioli dell'anno economico e appena all'inizio del nuovo. Con la fine di maggio e con il giugno, la nuova stagione sarà entrata in pieno, ed è augurabile e prevedibile una più regolare ed equilibrata attività economica, specie se sarà possibile una ulteriore riduzione del costo del denaro e se i vari enti economici sapranno guardare con maggiore fermezza alle previsioni del prossimo e lontano avvenire. Il fine di ogni processo economico è la ricerca e la conquista di un equilibrio. La pienezza e la base necessaria di questo è la fiducia, elemento psicologico imponderabile, ma di enorme valore. Perciò, se può essere utile un movimento di opinione pubblica atto a delineare tendenze e a mascherare direttive, le polemiche eccessive riescono dannose perchè contribuiscono ad aggravare e diffondere i fattori di squilibrio. L'Italia non ha percorso ancora tutti i gradini del suo risanamento economico. Non tutti gli elementi hanno conquistato l'equazione con il livello della loro rivalutata. Vari redditi, vari coefficienti di spesa, diverse valutazioni patrimoniali come le edilizie, le scritture, ecc., ancora permangono al di sopra. Ma il cammino è già così avanzato che la metà conclusiva non appare lontana. Allora anche il costo del servizio commerciale, insieme con altri, avrà trovato la sua definitiva stabilità adeguata al termine monetario».

Il 21 aprile, Festa del Lavoro italiano, uscirà il primo numero di *Il lavoratore del commercio*, bollettino mensile redatto dalla Confederazione dei Sindacati fascisti del commercio. Il Bollettino pubblicherà due lettere di saluto dirette dal Segretario del Partito S. E. Turati, e dal Ministro delle Corporazioni S. E. Bottai, al presidente della Confederazione dei Sindacati del commercio De Marsanich. Scrive tra l'altro S. E. Turati:

«Si è potuto in altri periodi ritenere e valutare il commercio una attività secondaria per la vita del Paese; funzione di raccolta, di smistamento e di separazione delle merci, inserita tra la produzione e il consumo, non creativa, ma soltanto sussidiaria. Nulla di più incauto. Nella società moderna, la complessa organizzazione che serve a far giungere il prodotto sino al consumatore non ha minore interesse che la creazione del prodotto stesso. Ben ce ne accorgiamo in questi giorni di discussioni e di studi, tesi a far ripercuotere e ricadere sul costo della vita la recente provvida eliminazione delle barriere daziarie. Per questo il Fascismo ha ridato una dignità ed una diretta importanza al commercio, e quindi ai commercianti e ai lavoratori del commercio».

S. E. Bottai dice che la pubblicazione del Bollettino della Confederazione dei Sindacati fascisti del commercio è una nuova prova della maturità raggiunta dalle organizzazioni sindacali anche in seguito all'opera costante dello stoccamento, che ha messo in rilievo le esigenze ed i problemi di ciascuna categoria.

Dopo la riforma daziaria

Le anticipazioni ai Comuni

Roma, 18 sera.

Il Ministero delle Finanze ha inviato disposizioni telegrafiche ai prefetti, riguardanti le anticipazioni che i Comuni, che hanno soppresso le barriere daziarie, possono chiedere sul fondo di integrazione previsto dal decreto-legge 30 marzo.

Le richieste dei Comuni debbono riguardare un periodo di tre mesi e non dovranno superare la prevedibile diminuzione nella riscossione, da calcolarsi unicamente in base al confronto tra le riscossioni dei primi 15, ovvero 15 giorni del corrente mese, e le riscossioni dell'uguale periodo del 1929. Le domande dei Comuni dovranno essere trasmesse ai Prefetti, che le invieranno con il proprio parere al Ministero delle Finanze, per il 25 corrente.

Bollettino Militare

Roma, 18, notte.

Il «Bollettino Militare» reca:

CORPI DI STATO MAGGIORE: Tenente colonnello Aponte Alberto, nominato capo S. M. del comando divisione militare territoriale Antonietti Adolfo, trasferito nel corpo di S. M. e destinato al comando del corpo di S. M.

ARMA DEI CARABINIERI REALI: Colonnello Andreuccetti, collocato a disposizione Ministero Guerra; maggiore Ramagini, trasferito divisione Alessandria nel Barbacchi, destinato ispettorato 1.a zona.

ARMA DI FANTERIA: Sandon, colonnello, cessa di essere disposizione Ministero Guerra; ten. col. Casorzi, trasferito comando distretto Rovigo; Marino, trasferito 31.o fanteria; Fazio, trasferito comando distretto Rovigo; maggiori Giolotto, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato comando distretto Sassari; Pierro, collocato in aspettativa; Del Re, trasferito comando divisione militare Padova; Felicangeli, trasferito comando distretto Sondrio, Ussoli, trasferito 53 fanteria. Primi capitani: Schimek, trasferito comando distretto Cagliari; Rendichelli, trasferito 1.o alpini; Marra, trasferito comando distretto Campobasso.

ARMA DI CAVALLERIA: Capitani: Bolzan, in aspettativa, è richiamato in servizio effettivo e destinato reggimento cavalleggeri Aosta; Pignatoro, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo, destinato reggimento Savoia Cavalleria; Tosti di Valminuta, assegnato importato Truppe coloniali; Marchetti, trasferito distretto militare Roma; Guidi passa a disposizione comandante divisione militare Torino; Verani, maestro ufficiale a disposizione comandante divisione militare Torino.

ARMA DI ARTIGLIERIA: Galasso, maggiore, trasferito 12.o campagna; Ferrari, primo capitano, trasferito 11.o pesante, continuando a rimanere assegnato alla Scuola di Guerra quale ufficiale del corso; Capitano Grazzi, trasferito comando artiglieria corpo armato Alessandria; Audie, trasferito sezione artiglieria Sardegna; Carbonelli, trasferito direzione artiglieria Cagliari; Arruda Bologna; Cassani, trasferito 5.o campagna; Montefortis, trasferito comando artiglieria corpi armati Firenze.

CORPO SANITARIO: Saccarato, maggiore, cessa di essere comandato al e assegnato al Ministero Guerra.

UFFICIALI CHIMICI FARMACISTI: Maggiori Parri, trasferito Scuola applicazione sanità militare; Mozzano, continua istituto chimico-farmaceutico; Revelli, destinato carica osservatore industriale.

UFFICIALI MEDICI: Accetta, in congedo, richiamato in servizio temporaneo.

La festa del Libro

Dichiarazioni del Sottosegretario Alfieri

I libri di Stato per le elementari

Roma, 18 notte.

S. E. Dino Alfieri, interrogato sulle direttive stabilite per la quinta Festa del libro che avrà luogo, come è noto, quest'anno la prossima domenica di maggio, ha ricordato brevemente come sorse l'Alleanza del libro che fu promossa da un gruppo di scrittori facenti capo alla *Fiera Letteraria*. Anche quest'anno, secondo quanto fu annunziato il Sottosegretariato, la Festa del libro sarà preceduta e accompagnata da altre manifestazioni culturali e di propaganda. Saranno tenute conferenze, nei teatri, nei cinema, e nei luoghi di pubblici riunioni. Avranno luogo spettacoli teatrali di commedia italiana, i quali, inoltre sotto il patronato dell'Alleanza, andranno a partiale beneficio di essa. Dizione e letture nei circoli di cultura saranno tenute da persone nominate dalle delegazioni locali; vi sarà poi un concorso delle vetrine al quale potranno partecipare tutti i librai e finalmente nel giorno della Festa cortei studenteschi percorreranno le vie principali delle città con scritte e manifesti celebranti la giornata del libro.

Come l'anno scorso, in tutte le scuole medie ed elementari d'Italia saranno tenute brevi conferenze per ricordare agli alunni l'importanza della celebrazione, illustrarne gli scopi e l'alto significato. In almeno scuole verranno posti dei banchi di vendita di libri; le scolaresche saranno accompagnate in una visita alle biblioteche e librerie locali. Nello stesso giorno avverrà nelle scuole la premiazione annuale con libri ai migliori scolari. Per l'occasione verrà affisso in tutta Italia un manifesto che sarà distribuito dall'Alleanza nazionale del libro.

Anche quest'anno il Ministero dell'Educazione Nazionale ed il Partito hanno dato il loro valido appoggio alla iniziativa, e S. E. Alfieri si è augurato che il Duce, il quale per il passato ha dimostrato di seguire con simpatia questa manifestazione, per cui ha avuto parole di elogio, voglia anche quest'anno dare un segno tangibile del suo interessamento firmando un certo numero dei volumi dei suoi discorsi che saranno assegnati ai migliori alunni delle scuole medie. S. E. Alfieri si è detto sicuro che dato il lavoro ordinato e meraviglioso compiuto durante l'annata dalla Alleanza, dati gli accordi presi con gli editori e tenuto conto naturalmente del cresciuto numero dei soci e dell'attività che le delegazioni cittadine e scolastiche stanno già sviluppando, la Festa riuscirà quest'anno di gran lunga più solenne e più fruttuosa degli anni precedenti.

Si conferma che per il 21 Aprile saranno licenziati definitivamente alle stampe, dopo essere stati presentati al Capo del Governo, i primi esemplari dei libri della prima classe elementare, e cioè i tre sillabari, e di una parte dei libri della seconda classe. Tanto i sillabari come i volumi per la seconda classe sono di tre tipi, uno dei quali adatto per le scuole rurali).

Per le classi terza e quarta si avrà un unico tipo di libro di Stato, in un unico volume; e un libro unico diviso in due volumi per la quinta classe.

La parte scientifica è pronta per tutte le classi; resta solo da elaborare definitivamente il materiale letterario. Quanto prima, e quasi certamente per la fine di maggio, saranno pronti anche i libri di terza, quarta e quinta classe. Il libro di Stato verrà adottato in tutte le classi e in tutte le scuole per il nuovo anno scolastico 1930-31.

TEATRI

Tairof
al Teatro di Torino

La Compagnia di Alessandro Tairof (Teatro Kamerny di Mosca) inizierà martedì, 22, un breve corso di recite al Teatro di Torino, presentando un repertorio che va da *L'uragano* dell'Ostrowski a *L'amore sotto gli olmi* e *Il negro* di Eugene O' Neill, a *Giroflé-Giroflà* e *Il giorno e la notte* di Charles Lecocq, si da offrire un'immagine per quanto è possibile completa di un multiforme lavoro, che dura oramai da oltre quindici anni. Il Tairof, che viene per la prima volta in Italia, è considerato uno dei massimi maestri di scena contemporanei. La prima rappresentazione del Teatro Kamerny avvenne a Mosca il 25 dicembre 1914. Nessun'epoca poteva sembrare meno adatta di quella alla creazione di un organismo artistico vitale, giacchè la guerra era incominciata da non molti mesi. Eppure il Tairof, che già vi era fatto notare con le sue messe di scena al «Teatro Libero», ritenne che fosse urgente opporsi alla cristallizzazione delle tendenze naturalistiche che si spregiavano il teatro. Il primo esperimento, tentato con la *Salomè* di Kalidasa, suscitò le ire e i timori di coloro che si facevano paladini del passato, e le ironie degli scettici che ritenevano quelle innovazioni transitorie e caduche. Invece il Teatro di Tairof continuò a vivere felicemente, ed ottenevà alcuni dei suoi più grandi successi nella stagione 1917-18 con la *Salomè* di Oscar Wilde e la pantomima *La balle e joujoux* con musica di Debussy. Partendo dal principio che ciascun attore del suo teatro doveva cimentarsi in ogni *genere* dell'arte teatrale, il Tairof fece recitare opere di spirito diversissimo: un «mistero» come *l'Annonce faite à Marie* di Claudel, una «arlecchinata» come *La Principessa Brambilla*, un «melodramma» come *l'Adriana Lecouvreur* dello Scribe, una tragedia come la *Fedra* di Racine, operette, pantomime e via dicendo. Nel 1923 intraprese la sua prima *tournée* nell'Europa occidentale, suscitando negli ambienti artistici vivissimo, spesso entusiastico interessamento. Giornato a Mosca, il Tairof affronta nuove esperienze, e fra l'altra la messa in scena de *L'uragano* (che verrà ora presentato al pubblico torinese) con cui egli, cercando di individuare e sceneggiare i tratti universalmente umani e altamente tragici di quello ch'era stato sempre considerato più che altro un dramma d'ambiente, passava dalla ricerca della forma alla ricerca dell'emozionalità, secondato dal singolare sforzo interpretativo di Alice Koonen. Vennero poi *Lo scimmione velloso* di O' Neill, l'*Antigone* dello Hasenclever, e molte altre interpretazioni. Le stesse cure degli spettacoli tragici, egli diede a quelli «eccentrici», fondati sulla satira e il grottesco, così da ottenere, ad esempio, la trasformazione fantastica e ironica di operette come *Giroflé-Giroflà* e *Il giorno e la notte*.

Sulle teorie e sulle realizzazioni di Alessandro Tairof molto fu scritto. Una lucida esposizione delle idee dell'illustre maestro di scena ha compilato Gino Gori nell'eccellente volume: *Scenografia*, al quale rimandiamo il lettore curioso di siffatti problemi; ne stralciamo intanto alcuni brani particolarmente chiarificatori. Il tempo e lo spazio — pensa Tairof — hanno un valore formidabile nella inquadratura scenica. Ritmare nello spazio scenico un'azione è ciò che Tairof ha tentato riguardo al principio spaziale, che di necessità si inserisce in quello del tempo. Il ritmo delle forme, di fatti, abbraccia l'uno e l'altro concetto, spazio e tempo, su cui ogni azione si muove inevitabilmente. Tra pintea e palcoscenico, poi — due ambienti statici — non può esservi di dinamico che l'attore. Da questa forza, da questo oggetto in movimento possono scaturire le più intense suggestioni. E il Gori nota come in ciò il Tairof abbia fatto tesoro sopratutto dell'esperienza italiana (Ricciardi-Frampolini). L'attore è dunque uno «strumento orchestrale» dell'ambiente scenico; sospeso a una ritmica ideale di movimenti, egli è bensì trasportato fuori dell'atmosfera realistica, ma non cessa per ciò di essere umano: egli — come dice Frampolini — diviene elemento superrealista dell'atmosfera scenica, acquista nuovi valori emotivi e plastici, deve nuovi moti dello spirito. Ma poichè l'attore è un elemento plastico dinamico (*ritmimenale*), si impone una nuova visione scenica dell'ambiente a tre dimensioni. Nel teatro tradizionale la scena è a due dimensioni, l'attore a tre. Per mettere d'accordo questo assurdo spaziale Tairof ha fatto uso della scenoplastica. Come effetto essa è un'orchestrazione delle masse plastiche (scena) e dinamiche (attori) contenute nello spazio scenico; come procedimento è uno spostamento del centro di gravità del palcoscenico e del punto di vista prospettico. Il Tairof fa del fondale non più una superficie, ma un volume. La superficie orizzontale del palcoscenico è dunque spezzata da Tairof con l'intervento di elementi verticali. La scena non si distenda più in due dimensioni, ma su tre. Alcuni principi di Tairof sono poi particolarmente interessanti. La vera azione scenica — egli afferma — partecipa sempre della pantomima e del mistero (gesto e azione liturgica). Essenza del teatro è sempre l'azione sostenuta dall'uomo, vale a dire dall'attore, che rivela la dinamicità della vita. La vera emozione artistica dell'attore non può essere, in nessun modo, fedele alla realtà naturalistica della vita, e neppure stilizzazione che è una rappresentazione schematica della emozione realistica. La realtà profonda per l'attore si ritroverà in un'immagine variopinta e musicale, che egli trae dalla sostanza intima del dramma e dalla scena che «incorpora». Qualunque azione scenica oscilla sempre fra la «arlecchinata» e il mistero. Compito del maestro di scena è di coordinare la creazione dei singoli attori e del posto. «Il compito del teatro è possente e autonomo. Deve ricreare l'opera del drammaturgo in una forma nuova, indipendente, generale, che possa far da sè, e possa avere valore e funzione di arte, nonostante la mancanza eventuale del poema».

È forse superfluo aggiungere che la venuta a Torino di Tairof costituisce un avvenimento artistico di eccezionale importanza: la sua originalità è sufficiente a rendere oltre ogni dire interessanti le realizzazioni sceniche ch'egli ci andrà presentando.

Al «Regio»

Il concerto stasera

Ricordiamo che stasera, alle ore 21,15 precise, avrà luogo, sotto la direzione del Maestro Hermann Scherchen, il dodicesimo concerto dell'Orchestra Stabile Municipale. La serata e la 36.a di abbonamento in turno pari. Il programma comprende musiche di Schumann, Strigaglia, Wagner, Brahms. La vendita dei posti continua dalle 10 in poi presso la Segreteria del Teatro. Il prossimo concerto avrà luogo venerdì 25 aprile.

AL CARIGNANO avremo questa sera la prima recita della Compagnia comica italiana Almirante-Rissone-Tofano, con l'interessante commedia in tre atti «La zitella», di Paolo Bertolazzi.

AL CHIARELLA avrà luogo questa sera la prima delle tre rappresentazioni straordinarie dell'opera pucciniana «Madama Butterfly», protagonista la giapponese Tamaki Miura. Gli altri esecutori saranno: G. Volpones Baldi (Pinkerton); Santos Sabell (Sharpless); G. Girolami (Suzuki); G. Ramorino (lo zio Bonzo); F. Nodiati (Goro). maestro concertatore e direttore d'orchestra il cav. Ubo Puccelli.

ALL'ALFIERI si presenterà questa sera la Compagnia Za Bum, che rappresenta il noto appassionato lavoro in tre atti di Giuseppe Giacosa: «Come le foglie».

AL BALBO debutta questa sera la Compagnia di prosa, diretta da Camillo Pilotto, con «La gerla di Papà Martin», commedia in tre atti di Cormon e Grange e, intanto, annuncio per lunedì la messa in scena della prima novità: «Chi piange per Juckenak?», tragicommedia in tre atti di Hans J. Reifisch, traduzione italiana di G. Pontasel.

***

Per disposizione della Federazione nazionale fascista industrie del teatro, lunedì 21 aprile, Festa del Lavoro, in tutti i teatri cittadini verrà praticata la riduzione del 20 %, valevole in ogni ordine di posti.

Il concerto Gedda al Liceo

Il programma denso e vario, svolto iersera al Liceo dal maestro G. C. Gedda, direttore dell'orchestra dell'Eiar, conveniva alla ricorrenza del venerdì santo, per la spiritualità austera, in generale, e per l'adesione ad alcuni episodi del culto cristiano, in particolare. Furono riudite composizioni delle quali altre volte s'è discorso, quali il «poema contemplativo» *Gethsemani* del De Sabata, due frammenti dell'oratorio *Pia Crucis* del Fino, recentemente eseguito a Torino, la *Procession nocturne* del Rabaud e le *Vetrate di chiesa* del Respighi, e tutte ebbero l'opportuno rilievo nell'attenta concertazione, nella vigile direzione del maestro Gedda. Naturalmente l'entusiasmo del pubblico trasparì più intenso e più caldo nelle pagine wagneriane dell'incantesimo del «venerdì santo» del *Parsifal*, eseguito con notevole ricerca di spiritualità e di commozione, e in due frammenti vocali e strumentali di J. S. Bach: l'aria per soprano «Io spargo le mie lagrime con angoscioso cuore», nella cantata da chiesa n. 146, una fra le più ample, solide mature, che non era stata ancora eseguita a Torino, e un'aria della *Passione secondo S. Matteo*; entrambe furono cantate dalla signora Paola Filippini con la musicalità, la sicurezza, l'efficienza che le son proprie, così la conoscenza della vocalità bachiana, che è in lei ormai vasta, e, in Italia, rara, se non unica. Giustamente applaudita, divise gli onori col valoroso maestro Gedda, che altrove su l'interessante programma die' uno dei migliori saggi della sua scrupolosa laboriosità.

a. d. c.

La Mostra del pittore Arata

Si chiude stasera la mostra personale del pittore piacentino Francesco Arata, che per dieci giorni rimase aperta, frequentatissima, alla Sala d'arte di Piazza Castello 29. Il pubblico ha fatto eccellente accoglienza all'artista che, noto ed apprezzato specialmente a Milano, continua a dimostrare la sua predilezione per lo studio realistico della natura interpretata come sorgente di delicate sensazioni, di impressioni sentimentali di carattere lievemente romantico. L'Arata si mantiene dunque fedele a una pittura di sapore — tanto per intenderci — ottocentesco, dalla quale tuttavia non ci sentiamo lontani perchè la sua sincerità la rende viva ed attuale.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 18. — Rimane molto animata con mercato a prezzi sempre sostenuti. Le vendite sono state in prevalenza, sia per realizzi di lunedì, come per alleggerimenti in vista dei riporti ed alla vigilia di tre giorni festivi. L'assorbimento comunque è stato pronunciato e largo in modo che i prezzi della totalità dei valori, fra oscillazioni contenute, hanno subito rialzi di poco conto.

L'operazione di riscossione obbligata per effetto dei diritti di scarto dei buoni scoperti sulla Chatillon, ha avuto normale svolgimento, fra scambi rapidi ed agitati il prezzo del titolo è saccra sativo da 300 a 305. La Viscosa ha avuto pure un mercato molto attivo spingendosi sino a 70,50 per chiudere più calmo a 67.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	86 05	—	86 05
Id. id. cent.	—	—	—	87 80
Consolidato 5 %	—	81 325	81 15	81 15
Id. id. cent.	—	84 05	—	84 05
Torino 4 % c.	—	—	—	488 7/8
S. Paolo 3 % c.	—	—	—	435 50
Banca Italia c.	100	1015	—	1015 —
Banca Comm.	1450	1443	1434	1434 —
Credito Ital.	460	464 50	457	457 —
Banco Roma	—	—	—	112 50
B. Naz. Credito	—	—	—	370 —
Consorzio Sconto	500	521 —	500	520 —
Cons. Ital.	—	—	—	108 —
Mediterranea	—	—	—	800 —
Meridionali	—	—	—	1750 —
Subalpino	—	—	—	485 —
Sabaudo	300	324	—	324 —
Gondrand	50	60	—	60 —
F. Gerb-Lanza	—	—	—	171 —
Italiana Gas	700	708	708	708 —
Riunione Adriatica	400	00 00	00 00	00 00
Elettricità A. I.	9000	9200	9200	9200 —
Sip	21000	1750	1745	1754 5/8
Terni	3000	3270	—	3270 —
Siai	50	1355	—	1355 —
I. C. E.	95	1070	—	1070 —
Savigliano	—	—	—	800 —
Nebiolo	150	900	—	900 —
Tedeschi	—	—	—	181 —
Off. Meccaniche	100	207 50	—	207 50
Fiat	21000	381 50	377	379 50
Ansaldo	—	—	—	300 —
Schiapparelli	300	87	—	83 —
Montecatini	700	954	947	947 —
Mira Lanza	700	67 50	—	68 50
Acqua Potabile	—	—	—	915 —
Piombo	—	—	—	92 50
Unica	—	—	—	115 —
Valli Lanze	—	—	—	190 —
Viscosa	13650	70 50	67	67 —
Chatillon	14000	333	300	302 —
Id. cent.	750	334	300	—
Verzelo	1	600	45	44 —
Aedes	2000	3 90	—	3 90
Bonifiche	500	430	—	430 —
Dasi	—	—	—	662 —
Cartiere Ital.	—	—	—	500 —
Cartiere Burgo	—	—	—	1000 —
Cementi	50	75 —	—	75 —
Pittaluga	—	—	—	1400 —
Safpa Ital.	—	—	—	145 —
Fornaci Bian.	—	—	—	670 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 77
Svizzera	—	—	—	360 855
Londra	—	—	—	92 75
New York	—	—	—	19 08

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	86 —	86 05	86 05	86 05
Id. id. cent.	—	—	87 85	—
Consolidato 5 %	81 15	81 175	81 10	81 25
Id. id. cent.	—	83 05	83 05	—
Venezia 3,50 %	—	75 40	77 25	73 60
BANCARIE				
Banca Italia c.	1020	1018	1045	—
Banca Comm.	1452	1433	1432	1430 —
B. Naz. Credito	575	578	580	580 —
Banco Roma	113	113	113	112 —
Credito Ital.	172	168 50	170	170 —
Credito Maritt.	500	500	500	—
Consorzio Sconto	527	527	527	—
Comm. Trieste	—	—	—	400 —
TRASPORTI				
Mediterranea	801	800	—	—
Meridionali	1720	1731	1720	1725 —
Rubattino	480	482 50	485	—
Libera Triestina	100	91	90	—
Cosulich	80 75	80	80 75	80 75
Lloyd Sabaudo	—	702 50	697	697 —
Nav. A. I.	—	100	—	—
MANIFATTURE				
Cantoniera	350	—	350	—
Linif. Can. Naz.	305	—	—	—
Rosari Varzi	725	—	—	—
Snia	87	88 75	87 50	—
Veredo	44 80	—	44 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	108	109	108	—
Ilva	204	208 50	204	—
Elba	48 75	46 50	47	—
Montecatini	947 75	947	947	—
Azmiata	300	300	300	—
MECCANICHE				
Breda	119 50	—	—	—
Fiat	380	380 50	381	—
Isotta	238 50	—	—	—
Dalmine	133	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	206	205	—	—
Sip	130 50	134	—	—
Marconi	—	—	238	—
Terni	265	265 50	580	—
U. Esercizi	140	137 50	—	—
Lomb. (Viscosa)	851	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	142	142	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	210	210	—	—
Eridania	460	464	463	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	3 15	3 170	—	—
Fondi Rustici	150 50	—	150	—
Imp. Fondiaria	—	—	130	—
Bonifiche Ferr.	436	—	441	—
Beni Stabili	845 50	841	855	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	6490 —
Esport. A. I.	364	—	—	—
Pirelli	800	—	—	—
Italgas	175 75	—	—	—
Mira Lanza	91	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 705	74 70	74 705	74 775
Svizzera	360 75	360 75	—	360 80
Londra	92 74	92 755	92 75	92 75
New York	19 0540	19 0705	19 0705	19 0705
Berlino	455 75	—	—	455 75
Vienna	268 90	—	—	268 90
Bucarest	11 225	—	—	11 2150
Belgio	258 30	—	—	258 25
Spagna	338 —	340 —	—	340 50
Praga	56 0750	—	—	56 50
Budapest	253 50	—	—	253 75
Albania	265 —	—	—	260 —
Belgrado	33 90	—	—	33 775
Olanda	767 50	—	—	767 —
Norvegia	—	—	—	511 —
Atene	64 75	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 18. — Rendita 3,50 % netto 1906 87,85; id. id. 1902 82,10; 3 % lordo 41,10; Consolidato 5 % 80,97,5; Obbligazioni Venezie 75,50. — Cambi: Parigi 74,76; Zurigo 360,77; Londra 92,75,8; Amsterdam 767,5; Madrid 338,25; Bruxelles 260,6; Berlino 455,4; Vienna 268,9; Praga 56,54; Bucarest 11,25; Buenos Aires pesos oro 19,81,5, id. id. carta 7,44,5; New York 19,07,8; Montreal 19,08; Belgrado 33,90; Budapest 253,5; Tirana 268; Oslo 510,5; Mosca 98; Stoccolma 512; Varsavia 213,75; Copenaghen 505,5; Lire 268,05.

L'estrazione dei premi
per i Buoni novennali del Tesoro

Roma, 18 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico, hanno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi dei Buoni novennali, quinta serie. Il premio di L. 100.000 è stato assegnato al Buono n. 1.354.820; il premio di lire 50.000 al Buono n. 1.896.047; il premio di lire 10.000 al Buono n. 112.732; e i quattro premi di lire 5000 ciascuno ai Buoni n. 1.067.751 - 1.890.054 - 1.117.099 e 64.003. (Stefani).

MERCATI
MERCATI LANIERI

Biella, 18, notte.

(Assoc. Laniera Italiana). — La situazione del mercato risulta migliorata. La fiducia nella fermezza dei prezzi attuali appare sempre più diffusa, e la domanda è aumentata per quasi tutti i generi, sia da carda che da pettine. Anche la richiesta di pettinati e filati ha avuto una discreta ripresa. In complesso però l'industria oppone sempre una certa resistenza agli aumenti.

Sono incominciate le trattative per le lane della nuova tosa d'Italia, i cui prezzi sono piuttosto sostenuti. Il mercato dei sottoprodotti e degli stracci risente della migliorata situazione generale, ed i prezzi possono considerarsi invariati.

Particolarmente attivi risultano i lavaggi per lane da carda.

Bradford, 17.

(Telegr. S. H. Bollings). — La chiusura di numerosi stabilimenti provocata dallo sci

La fortuna

All'angolo di via dei Gendarmi si vedeva uno spettacolo abbastanza solito: la polizia che sopravveniva, tre persone che si davano alla fuga, uno che era afferrato, frugato, malmenato, mentre una guardia gli apriva la bocca facendo leva sul naso e sulla barba. Era l'alba; aveva nevicato tutta la notte, la neve in terra era ancora di un azzurro notturno. Via dei Gendarmi è famosa non soltanto nella città stessa, ma nelle cronache dei giornali di tutto il mondo come un luogo dove, all'alba, i ladri di gioielli si disfano, a un prezzo relativamente basso, della loro merce; vi si incontrano pure dei clienti distinti, gli stessi gioiellieri derubati, qualche volta, e in genere i ricettatori. Qualche volta è questo il mezzo più semplice per rintracciare un gioiello importante, senonchè la polizia turba, col suo intervento, tali operazioni. Il parapiglia di quella mattina nevosa sembrava uno schiamazzo di anatre in un lago invernale torpido e sordo. Quelli che si erano dati alla fuga erano scomparsi come figurine di quadro cancellate con una pennellata; qualcuno si internò nei vicoli adiacenti alla loro ricerca. La strada rimase deserta, con le sue inutili insegne e i numeri delle case che articolavano quel silenzio.

Un uomo, riconoscibile per un vagabondo, traversò lentamente la strada sbucando da un ponte di ferro dove forse aveva passata la notte; era anche un vagabondo autorizzato, perchè la città ordinata gli aveva concesso di fregiarsi d'un braccialetto giallo su cui erano disegnate tre palle nere, distintivo vagamente allusivo, forse al pane, forse a simboliche pietre con cui il mondo lo avesse lapidato. Era o pareva essere sotto il vestito largo, corazzato di carta di giornali di cui qualche lembo usciva fuori attraverso gli strappi del vestito, e vi si leggevano le parole grosse dei giornali: Gabinetto, Conferenza, Crisi, Cambio. Aveva sul capo i resti di un cappello duro. Lo accompagnava un essere abbastanza strano: un cane coperto da un gastrano, le zampe davanti infilate nelle maniche, un cappuccio di lana rosa sulla testa; avevano negli occhi tutti e due la stessa espressione, il cane guardava il padrone di sotto in su come per parlargli, e se lo avesse fatto non sarebbe stato straordinario, ma non gli era mai riuscito. Quando fu nel mezzo della strada, l'uomo si chinò; il cane annusò inutilmente là dove il padrone aveva allungata la mano rimanendovi intento per un poco: qualche cosa come un cristallo era pesato sulla neve, splendeva su quel bianco, pareva vi si dovesse liquefare. L'uomo lo raccattò, lo sentì solido e resistente fra le dita: era grosso come l'unghia del pollice. Istintivamente se la mise in bocca: aveva un vago sapore di gelo.

La via dei Gendarmi è prossima a un grande viale di platani, largo e lussuoso, popolato di agenzie di viaggio di tutti i paesi del mondo. Qui si trova anche l'ultimo cocchiere di una carrozza da noleggio, un modello di cinquanta anni fa, che sta sulla città veloce come un'arca, o come una vecchia barca in un mare tempestoso. Il cocchiere ha acquistato un'aria anch'esso antica, avvolto in un enorme pastrano col collo ornato di una pelle di capra nera, una larga barba color feccia, un cilindro verniciato compattamente di nero. Pochi si servono di quella carrozza, il cocchiere vi ha acquistato un'aria di traghettatore di anime morte, la vettura sembra una vecchia trappola sentimentale. Il vagabondo è uscito sul viale dei platani, vi cerca il cocchiere ma non lo trova. Lo vede che si avvicina di lontano, al passo, accanto al cavallo, per raggiungere il suo posto: gli passa vicino, lo saluta levandosi il cappello, perchè sono amici; quello si volge, e allora, al contrario delle altre mattine, il vagabondo apre la bocca; non è più una bocca, ma uno scrigno: là dentro, posato sulla lingua come su un cuscinetto di vecchio velluto rosa, sta una cosa splendente. Poi il vagabondo gli si avvicina e sputa sulla mano quello splendore. Chiude subito il pugno mentre l'altro stende la mano. «Non sarà mica un brillante!». — «Credo di sì». — «Dove l'hai trovato!». — «In via dei Gendarmi». — «Lo hai rubato!». — «L'ho trovato». — «Perbacco! Pare proprio un brillante». Quell'oggetto si mette a splendere come una materia in continua trasformazione, si spengono i riflessi da una parte per accendersi dell'altra, è come un occhio soprannaturale, allunga i suoi tentacoli di luce per intercettare i riflessi del sole sulla neve, è una cosa animata, pura, inviolabile; sta nella miseria di quei due uomini come un delitto o come una bestemmia. «Sei diventato ricco — dice il cocchiere; — puoi venderlo. Soltanto che è difficile venderlo, perchè è troppo grande. Deve appartenere ai depositi di quella banca che è stata svaligiata questa notte». Il vagabondo si guarda il pugno di quando in quando, socchiude le dita, per vedere se c'è ancora. C'è ancora: allunga i suoi raggi come un faro lontano, alle volte lancia un raggio dritto come un pugnale sottile. Ci sono i colori rossi e azzurri di un giardino, sembra che debba svanire in quel biancore che è intorno. «Certo che è difficile venderlo, — dice il cocchiere: — ma per venderlo si può rompere a pezzi». — «Come a pezzi!». — «Con un sasso. Si rompe in piccole parti e si vendono i pezzi». — «Io non lo voglio vendere» dice il vagabondo. — «Pensaci, vecchio mio, pensaci. Tu sei ormai vecchio, non hai niente, sei un vagabondo, un povero, un miserabile. Lo sai. Io conosco una vecchia signora che viene tutti i giorni alle cinque a fare un giro in carrozza. Dove essere ricca. Lo posso proporre a lei». — «Io non lo voglio vendere». — «Puoi mettere su una bottega, un piccolo commercio, scrivere il tuo nome sopra una insegna, essere qualcuno, il signor... Sai che io non so il tuo nome, e ti conosco da tanti anni? Tu non hai neppure un nome. Ecco chi sei, fino ad oggi». — «Io non lo vendo». — «Ma capisci che questa è la fortuna? Io l'ho sempre aspettata inutilmente, e tu te la trovi nel pugno. Tanta gente aspetta la fortuna e segna una croce come questa che a te è accaduta. Adesso ti dico come si fa a romperlo, guarda». — Il cocchiere ha trovato un sasso sul viale, dopo aver girato un poco, perchè è difficile trovare un sasso sulle strade di una grande città, scorge a pochi passi su qualche cosa come su un insetto nocivo. Ma il vagabondo ha riposto nella tasca il gioiello: «No, non lo voglio vendere. Io non ho bisogno di venderlo». Si allontana, volgendosi vede il cocchiere che gli fa cenno, e che alla fine butta il sasso lontano da sè. «Senti ancora una parola!» gli grida. Ma il vagabondo ha svoltato avviandosi verso il posto che gli piace di occupare nel centro della città.

Pare che il cielo si sia coperto con un candido lenzuolo, un lenzuolo compatto, dietro cui il sole splende diffuso come attraverso una tenda cativa; sarebbe tutto uguale, terra e cielo, se nelle piazze della città non sorgesse un monumento, se non vi fosse la striscia del fiume gelata come di acciaio, e le case che sembrano piccole sotto il cielo bianco, e gli alberi, e tutto questo forma un piccolo dettaglio più scuro nella immensità bianca. Tutte le cose umane vi acquistano un senso di giocattolo, e le automobili che passano, di cui si ode il fioco strombettare, e gli autobus che gridano disperatamente tentando di ristabilire il ritmo ampio e temuto della città. Ma è tutta una disarmonia, e gli improvvisi rumori lacerano quel silenzio sordo e fanno pensare a un disastro. Soltanto il ritmico scintillio degli spalatori di neve dà un sentimento lugubre e campestre. I comignoli dei termosifoni allungano il loro fumo nero come miccie accese nel ventre della terra.

Il vagabondo è fermo al suo solito angolo. Il cane si è seduto ai suoi piedi, e guarda con lui quel che accade, spettatore solenne ed egoista, che crede non vi sia di meglio nel mondo che sostare in quel modo. L'uomo è accanto a lui: al guardiano con occhiate d'intesa. E' un angolo fra un negozio e la stazione di un treno metropolitano, e intorno c'è tutto quello che occorre all'uomo moderno: il venditore di giornali, la buca delle lettere, la trattoria, l'agente delle pompe funebri, una sala da ballo, una chiesa. Il vagabondo vi sosta spesso, quando viene a svernare in città, e con l'occhio incantato vi segue da tempo quella vicenda umana, come il gorgo sempre uguale e sempre diverso di un fiume impetuoso. Pensa, o meglio, sente. Sempre la stessa vicenda: l'automobile che rischia di travolgere un passante, e questi che fa sempre lo stesso atto mentre si scansa; la donna che imbuca diligentemente una lettera; lo straniero che vaga smarrito; una torma di gente inghiottita dalla stazione, un'altra che ne è buttata fuori; gente che va e viene sulle automobili, sulle motociclette, sui carri; questi sono i più curiosi di tutti, su quegli elementi in moto, o si lasciano trasportare come se avessero dato vita al legno e al ferro per piegarli ai loro bisogni. Gli uomini credono, così, di essere riusciti, di avere conquistate qualche cosa. Gli animali da trasporto, i cavalli e i muli, vi appaiono come figure di un altro mondo, il mondo libero dei campi e dei boschi, trascinati qui come mostri docili in una vita che s'agita senza scopo. Tutto è stupido e ridicolo. Camminano gli uomini orgogliosamente come se avessero rubato un segreto a Dio, tutto è grave e importante, il giornale per il giornalaio, la lettera per la signora, il giocattolo per il bambino, il sigaro per il fumatore, il bastone per la guardia stradale. Vi sono gli stupidi ornamenti delle case, gli ornamenti delle donne, la gioventù portata trionfalmente come un privilegio, la vecchiaia portata come una punizione. Ora si vede bene, ora che la neve ha soppresso i colori e i rapporti fra le cose, come sono soli gli uomini, su quel bianco, come pedine su una scacchiera. La neve candida sotto i loro passi diventa una poltiglia sporca. Ognuno di questi uomini è un mondo; ognuno ha affari importantissimi, urgentissimi, interessi improrogabili, necessità; il cielo è sopra ad ognuno di questi come una piramide il cui vertice cade a perpendicolo sul capo di ognuno. Ogni uomo è il centro dell'universo. E che cos'è lo scopo di ognuno? La ricchezza. E che cos'è la ricchezza? Questo. Il vagabondo sente tra i denti quel gioiello come un corrosivo: non lo riesce a scaldare, freddo come nel fondo d'una miniera, come il gelo sepolto in una buca della montagna. «E io dovrei ora mettermi a vivere come questa gente! Comperare il sigaro, prendere il treno, aspettare una donna, leggere un giornale, impostare lettere, correre da un punto all'altro, salutare, stringere la mano? ».

Ed ecco che fra la colonna dei veicoli che si ferma a un cenno della guardia, come un campionario di curiosi animali venuti fuori da un museo preistorico, il vagabondo scorge l'amico cocchiere con la sua carrozza. A vederlo, questi si precipita in terra, si mette a parlargli animatamente: «Ci ho ripensato, e non mi so dar pace. Ma è possibile che tu non capisca quello che voglio dire! Io dico per il tuo bene, lo dico per te, lo dico perchè non è possibile che ci sia una fortuna tra le tue mani come in un monte di spazzatura». «Circolare!» grida la guardia. Il cocchiere invita il vagabondo a salire accanto a lui in serpa, frusta il cavallo; ora sono nel movimento della città come foglie nel vento, vedono sfilare case e case, persone e persone, sorpresi tutti in un attimo di vita mutevole, affannati non si sa a che, come se fosse un gioco di ragazzi. Ricchi e poveri, ognuno rappresenta una parte, ognuno indossa un costume. Il cane con la sua cuffia rosa si affaccia allo sportello della carrozza; il gruppo forma uno di quei quadri come se ne vedono soltanto nelle grandi città, pristoria della città stessa, ricordi di un'altra vita, eterno rimprovero della civiltà. «Cerca di capirmi, — seguita a dire il cocchiere; — tu non sai niente della vita. Tu credi di essere come tutti gli uomini, e non è vero. Tu sei così da quando sei nato, e credi che sia vita quella che hai fatto fino ad ora. Ma non hai mai avuto niente, non hai mai conosciuto niente, e invece la vita è un'altra cosa. Hai mai parlato con una donna? Hai mai carezzato un bambino? Tu ora ti puoi sposare, avere una donna tua, forse un figlio tuo. Quanti anni hai?». — «Non lo so». — «Ora tutti ti disprezzano, nessuno ti accosterebbe, e se ti danno un soldo te lo buttano ai piedi per non toccarti. Domani tu puoi essere un altro, uno come gli altri, avere dei diritti, il diritto di entrare in un caffè, di sederti a una tavola per mangiare, di avere una stanza, di sentirti dire: buon giorno, di sentirti chiamare signore, di sorridere a una donna. Te lo dico per il tuo bene». — «Ma perchè?» domandò il vagabondo, guardandolo coi suoi occhi senza espressione. Aggiunse dopo un poco: «Io non voglio dare niente a nessuno». L'altro si mise a gridare incollerito: «Ma tu non hai mai sofferto! Non ti vergogni di te stesso! Non ti sei mai veduto in uno specchio! Guardati, una ti si può accostare. Non li si tocchereb be con un bastone. Fai schifo: sei un fagotto di cenci e di carta; è più umano il tuo cane, che almeno ha un cappotto». — «Il cappotto glie l'ho dato io» disse il vagabondo puntandosi il dito sul petto. Il cocchiere si mise ad agitarlo violentemente: «Ma sei un bruto, sei una bestia, sei un mostro. Tu non sai che cosa voglia dire essere un uomo. Mi capisci o non capisci più niente?». Il vagabondo balbettò con le sue labbra bianche: «Io non ho bisogno di niente; io vado dove voglio; io sono un uomo libero, io». La carrozza si era fermata in una strada solitaria. Scesero. «Fammi vedere ancora quel gioiello». Il vagabondo sorrise: «Tu vuoi prendermelo. L'ha inghiottito». L'uomo pareva fuori di sè. Lo afferrò, lo scosse, lo teneva furiosamente. Dagli strappi del vestito, come da un sacco, si sparpagliarono i fogli dei giornali che lo tenevano caldo. Il cane si mise ad abbaiare furiosamente. Comparve, scelgliata, una guardia.

CORRADO ALVARO.

Lo spionaggio austriaco durante la guerra

Come era organizzato e come ha funzionato contro l'Italia
Uomini, cifrari, messaggi radio -- Gli «eroi» del sabotaggio

VIENNA, aprile.

E' uscito in questi giorni un grosso volume del maggior generale Max Ronge, ultimo capo del Servizio informazioni del comando supremo austro-ungarico, che fu affidato all'Amalthea-Verlag i ricordi di dodici anni di attività. Intitolandoli *Krieg- und Industrie-Spionage*, spionaggio di guerra e industriale.

L'impresa di Tripoli

Il Ronge ci apprende che uno spionaggio vero e proprio nei confronti dell'Italia (data la mole del lavoro, solo di questo vogliamo interessarci) incominciò nel 1872, allorchè a Vienna si ebbe l'impressione che il «nemico» a sud-ovest si fosse troppo rafforzato. Cinque anni prima, la rapidità colla quale la Prussia aveva battuto la Francia era apparsa largamente dovuta all'esattezza delle informazioni in possesso del Comando prussiano e perciò gli S. M. austriaci si preoccuparono d'intensificare la sorveglianza delle mosse dei presunti avversari. Nel 1877 lo S. M. austro-ungarico s'interessò assai del Trentino ed in particolar modo delle fortificazioni italiane alla frontiera. Dopo del 1906, anche a motivo di voci le quali attribuivano agli italiani progetti di colpi di mano al momento della morte di Francesco Giuseppe, la rete dei confidenti nella Venezia Giulia fu resa più fitta; a partire dal 1909, la si affidò all'Ufficio spionaggio del Comando del III Corpo d'Armata, di stanza a Graz. Il Ronge, quante volte può, deplora gli ostacoli che il ministero degli Esteri Aehrenthal, desideroso di evitare conflitti, creava all'attività spionistica, arrivando al punto di chiedere che non solo non si utilizzassero ufficiali per missioni del genere, ma addirittura non si permettesse loro di recarsi all'estero in vacanza. Naturalmente l'ufficio spionaggio non se ne diede per inteso.

Preparandosi la nostra spedizione di Tripoli — che il Ronge, con autentica mentalità vecchia austriaca, definisce una rapina, quasi la storia della Monarchia crollata non fosse tutta una sequela di ruberie — l'ufficio spionaggio di Innsbruck potè segnalare già al 23 di aprile del 1911 l'imminente partenza per l'Africa del corpo d'armata di Napoli. L'addetto militare a Roma, colonnello Metzl, definì la notizia una invenzione, ma agli 11 di maggio Innsbruck, confermando, specificava che la mèta fosse Tripoli; al 22 di settembre il consolato austro-ungarico di Napoli, invitato a vigilare, comunicava concentramenti di truppe. Poco dopo il servizio spionaggio era in grado di assicurare lo S. M. che l'Italia, «fidando nella lealtà della Monarchia, non aveva preso nessuna misura per difendersi contro un attacco alle spalle, il quale, dato il contegno fino allora osservato dall'Italia, era certo assai allettante».

Nei primi mesi del 1915

L'epoca d'oro dello spionaggio s'aprì, nell'Europa sud-orientale, con le guerre balcaniche. Nel 1905 l'ufficio competente aveva dovuto occuparsi di trecento casi e nel 1913 ne già a seimila; gli arresti di persone sospette erano saliti da 32 a 560 e di costoro circa un settimo erano stati condannati. L'ufficio si ritenne perciò in dovere di accentuare controspionaggio e propaganda intesa a mettere in guardia le truppe: 50,000 copie di un opuscoletto dal titolo *Attenti alle spie!*, stampato in tutte le lingue della Monarchia, vennero distribuite nelle caserme e nei posti di gendarmeria e di dogana alle frontiere. Il maggior lavoro lo cagionavano le spie russe, abili, sfacciate e dotate di ricchi mezzi, formicolanti nelle provincie orientali.

L'Italia ridivenne ragione di gravi cure non appena, scoppiata la guerra mondiale, l'I. e r. Comando Supremo fondatamente temè che la nostra neutralità potesse trasformarsi in schieramento dalla parte dell'Intesa: agli inizi del 1915, quando si prevedeva che nel febbraio o nel marzo l'Italia sarebbe stata pronta per scendere in lizza, lo spionaggio nel sud-ovest fu minutamente organizzato: nella centrale il richiamarono i capitani Zoberniq e von Silvaldi; a Innsbruck furono date nuove istruzioni al capitano Erich Rodler; alla direzione dell'ufficio di Graz venne rimesso il capitano Nicolaus von Afan e a Losanna fu mandato come vice-console il capitano Gottardo Schulhof, coll'incarico di tenere gli occhi aperti nella Svizzera francese. I consolati di Venezia, Napoli e Milano lavoravano a meraviglia; lo S. M. avrebbe anche voluto destinare un ufficiale presso il consolato di Bologna, importante nodo ferroviario italiano, ma il Ministero degli Esteri si oppose. E qui bisogna aggiungere che i tedeschi rimasti in Italia, come lo stesso generale Ronge riconosce, costituirono una buona fonte d'informazioni, tale e quale come la costituì pel tenente Johann Brosch, un funzionario della Cancelleria della Ambasciata austro-ungarica che il Governo italiano autorizzò a rimanere a Roma. Pur di garantirsi la permanenza di Brosch nella capitale italiana, lo S. M. austro-ungarico permise che a Vienna rimanesse, per la custodia dell'ambasciata, il console d'Italia cavaliere Zannoni.

Il Ronge dichiara avere il Comando austro-ungarico tempestivamente appreso tutti i concentramenti italiani alla frontiera e di avere perfino conosciuto il nostro piano d'attacco, il quale consisteva nell'avanzare con due armate sulla fronte dell'Isonzo. Il modo in cui gl'italiani poi procedettero determinò una sorpresa; secondo il Ronge, i nostri erano meglio informati sull'entità delle forze imperiali dislocate alla frontiera e di questo fa rimprovero al generale Cadorna, il quale mal dimostrò di tenere in conto il servizio informazioni. Di tale servizio, ad esempio, nelle memorie di Cadorna non si parla affatto.

I nostri cifrari di guerra

Allorchè i due eserciti furono in campo, il compito dell'organizzazione agli ordini del Ronge consistè nell'intercettare quanta più notizia fosse possibile sui propositi del nemico e nel preparare atti di sabotaggio e imprese comunque utili a fiaccare l'efficienza bellica dell'Italia. La fonte più ricca e sicura d'informazioni sulle nostre mosse fu la radiotelegrafia, giacchè purtroppo l'avversario riuscì regolarmente a venire in possesso dei nostri cifrari. Il primo dispaccio in cifra lanciato da una stazione campale italiana venne intercettato al 21 di giugno del 1915. Al 5 di luglio gl'imperiali leggevano un telegramma di Cadorna al Comando della seconda Armata, compilato col Cifrario rosso, dal Ronge procurato nell'anteguerra. Al 10 di luglio il nostro cifrario per i telegrammi al fronte fu cambiato, ma al 12 di agosto l'Ufficio decifrante austriaco, avendo interpretato 63 telegrammi, poteva mandare al proprio Comando supremo la nuova chiave. Scrive il Ronge che i cifrari di servizio, combiati dagl'italiani ogni sei settimane, vennero tutti a sua conoscenza: nell'ottobre del 1915 fu da noi adottato il Cifrario tascabile, che lui aveva tempestivamente avuto in tempo di pace. Il Comando supremo italiano produsse l'ossessionante Cifrario rosso appena il 20 di marzo del 1916; e purtroppo il cifrario entrato in vigore all'indomani gli austriaci, stando al Ronge, in conobbero in sera stessa, con immensa gioia dei decifratori, che nella prima parola-chiave riscontrarono: «Capitombolano». Anche sul fronte russo, naturalmente, gli austriaci lavoravano alla stessa maniera: quando le S. M. russe fisse di spostare dei corpi per trarre in inganno gli avversari, la radio svelò la manovra, essendosi commessa l'imprudenza di diramare dispacci cifrati che incominciavano e terminavano colla frase: «Non vi spaventate, trattasi di una finta».

Sebbene la sua abilità non abbia valso ad impedire il collasso degli eserciti austro-ungarici, il generale Ronge critica a più riprese lo spionaggio italiano — il quale notevolmente forni a tempo a Cadorna bastevoli notizie sulla preparazione dell'offensiva di Conrad nel Trentino — e si compiace poi del fatto che gl'italiani non abbiano seriamente pensato a sabotare le opere ferroviarie e stradali austriache, quasi tutte eseguite da operai italiani; in grado quindi di conoscerle: «Forse — commenta l'ex-generale austriaco, che oggi non ha più ragione di essere informatissimo — quella brava gente si fece trattenere dalla gratitudine verso un Paese in cui aveva guadagnato bene...». In verità, lezioni di gratitudine proprio dal signor Ronge non ne vorremmo prendere; lui la gratitudine per gli uomini di Stato rumeni Carp, Marghiloman e Majorescu, i quali dopo la presa di Bucarest diedero libero sfogo al loro amore per gl'imperi centrali, la manifestò «ottemperando ad una sorveglianza «indispensabile malgrado l'amicizia». E data una simile mentalità, non è nemmeno il caso di sorprendersi se il Ronge chiama traditori gl'italiani di Trento e di Trieste, per profondersi invece in lodi all'indirizzo dei croati che sul fronte di Salonicco si prestavano a svolgere una propaganda mirante ad indurre i serbi a disertare, o all'indirizzo degli ufficiali greci (vedi pagina 243) i quali pur servendo sotto le bandiere dell'Intesa, essendo devoti all'Austria-Ungheria le facevano da spie...

Il dinamitificio di Cengio e la fabbrica d'armi di Terni

Se agl'italiani ripugnava, come il nostro autore rileva, il commettere atti di sabotaggio, il Comando supremo austriaco era di altro avviso: durante il periodo di preparazione della grande offensiva austriaca dal Trentino, dei confidenti procedettero ad atti del genere specie contro officine elettriche, il che danneggiava l'Italia oltremodo, a motivo della scarsezza di carbone. In quel periodo la competente sezione del fronte sud-occidentale formò speciali coppie d'individui incaricati di far saltare in aria i ponti del Piave, in maniera da ostacolare gli spostamenti di truppe dall'Isonzo verso il Tirolo, e altresì di distruggere centrali idro-elettriche; per questo secondo genere di operazioni fu utilizzata un'invenzione tedesca, consistente in piccoli tubi che buttati nell'acqua affluente verso le turbine ad una certa pressione scoppiavano automaticamente e facevano andare in aria la volta del Col di Lana. Seppe in anticipo la data dell'esplosione e se la tenne, sembra, nel cassetto.

Da Caporetto a Vittorio Veneto

Sull'offensiva di Caporetto il volume del Ronge non fornisce nuovi particolari. Viceversa anche le ultime pagine sono ricche di dati illustranti il prezioso aiuto che diede al Comando Supremo austro-ungarico l'intercettazione dei radiotelegrammi italiani. Grazie alla radio, gli austriaci seppero prontamente in quale ordine le sezioni del nostro fronte indietreggiassero a Caporetto e utilissima fu poi per loro la disposizione, emanata dal Comando del servizio radiotelegrafico italiano, che tutte le stazioni dovessero indicare dove si trovassero e da quale comando dipendessero, nel caso che il comando avesse avuto sede in una diversa località.

«In tal modo — scrive il Ronge — noi potemmo rapidamente apprendere l'intera disposizione delle truppe italiane, compresa le riserve, e la distribuzione dell'artiglieria media e pesante».

Stabilizzatosi il fronte del Piave, la intercettazione dei radiotelegrammi italiani continuò, mentre da parte austriaca la trasmissione di telegrammi radio, essendosi constatato che anche gli italiani tentavano d'intercettarli, divenne sempre più rara e fu infine, nell'aprile del 1918, completamente sospesa. Per dare un'idea del lavoro compiuto originando in quell'epoca, il Ronge scrive che soltanto dal 1.o al 4 di maggio del 1918 si riuscì ad identificare la posizione di 23 dei 25 comandi di corpo d'armata, di 37 delle 52 divisioni di fanteria e di tutte le divisioni di cavalleria. Un dispaccio del colonnello Cardona, capo del servizio radiotelegrafico italiano, avvertì gli austriaci che al 6 di giugno sarebbe stato cambiato il cifrario...

Della successiva battaglia del Piave, iniziata dai suoi con uno slancio che non impedì il fiasco finale, il generale preferisce scrivere per sommi capi. E di Vittorio Veneto non fa nemmeno il nome: le ultime trenta pagine del suo libro altro non contengono che ricriminazioni, critiche al Governo, ai partiti, alle nazionalità le quali non capivano il benessere procurato dal vivere entro i confini della Monarchia. Non appena la catastrofe si rivelò irrimediabile, l'ufficio centrale di spionaggio, a Boden (dove allora risiedeva l'I. e r. Comando supremo) bruciò casse intere di documenti nei fornelli d'un impianto di riscaldamento centrale. Gli addetti se ne andarono chi a sinistra e chi a destra: tornando a casa, si trovarono in una patria nuova e non voluta. Di essi, più d'uno dovrà oramai essersi convinto che organi sussidiari, anche se di perfetta costruzione, alla lunga non bastano a salvare organismi politici imperfetti, quale era, ad esempio, la scomparsa Monarchia. Ben può darsi che il generale Ronge colpisca giusto con certe critiche a noi rivolte; ironia fatalità del destino vuole che di tali critiche in avvenire potranno, se mai, far tesoro solo gli ex-stati avversari da lui evidentemente ritenuti non alla altezza dell'impero che abbattemmo.

ITALO ZINGARELLI.

POSTA DI MILANO

Fiori e spine di stagione -- Passeggiata in Boemia -- Il filosofo delle scorze e chiodi.

MILANO, aprile.

Con la primavera sono tornate a sbocciare per la città, fiore di stagione, le mostre di quadri. Grazie a disgrazia del calendario, non c'è che da accettarle con rassegnazione: se non proprio ad occhi chiusi, ciò che non sarebbe gentile del tutto, trattandosi di esposizioni. Torniamo dunque le visite alle sale, e i pittori ai cavalletti. Se non hanno in comune la modestia, hanno però l'ossessione. E dopo tutto, tra la mammola che si nasconde per farsi cogliere, e il novecentista ardimentoso che arrolla il ciglio per farsi notare, la differenza non è poi sostanziale.

Vi sono gli entusiasti di questa Pasqua abbondante: come vi sono i malcontenti. Nella scorsa ma giovanile piena delle facili pittoriche, c'è chi dice di sentire la terra grassa, in vemente buona, l'annuale sicuro del bel domani. Altri non trova la primavera si prematuramente: dice che son troppe spine, per qualche lisica rosa; che piuttosto che ai fiori della valle, questi delle mostre attuali fanno pensare ai foruncoli della pelle. Se le primavere son queste, tutto quel ch'è da consigliare è un depurativo del sangue.

Il Postiglione non giudica. Egli non ha vesti per Iride. Senza contare che in giornate così belle, egli non può troppo sostare nè da Bardi nè da Pesaro, nè a «Mostre d'arte» nè in «Galleria Milano»: tanto la strada invita a tirar via con la carriera, lungo le case dai vasetti al sole, gli uffici dai cristalli lampeggianti e le botteghe dal mistero sulla porta. Soltanto, può riconoscere che il *cromatismo* è un colore, un odore, un po' d'effetto, un po' d'aprile in più. Questo sentore di vernice è, per l'aria di via Manzoni, come un complemento a quello delle mimose che ci offre l'ortanello siciliano. E il lustro delle lame, anche sbagliate, dei quadri scalleggianti in vetrina, un zolo contrappesto a quello dei platani fresdeggianti in fascia, dal pubblico giardino. Io poi, di grasso mio, mi fermo ai giardini e non allo mostre: ma questo è un mio vizio tutto personale, di cui spero che nessun sovversivista abbia a chiedermi ragione.

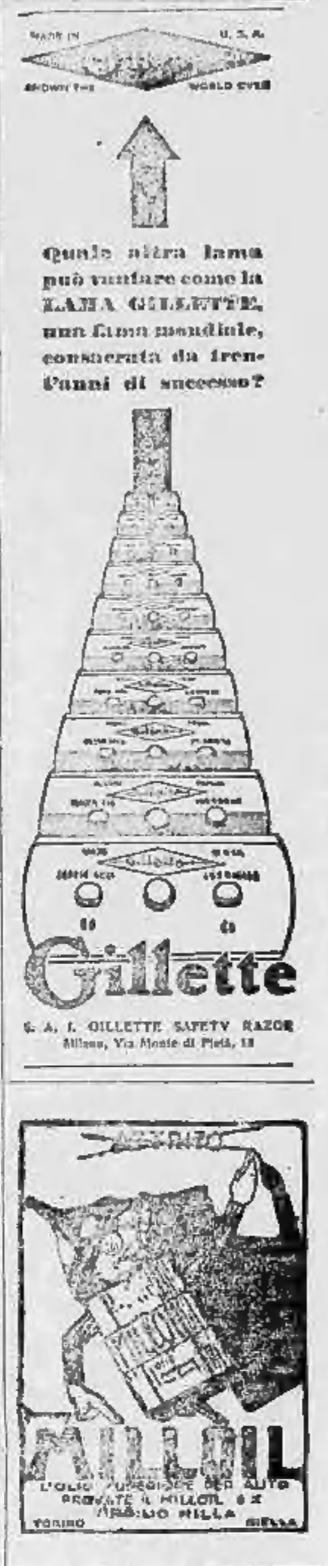
Ed indiscutibile c'è stato, per alcuni fra tanti espositori, il successo. Quello di Bucci, Monti e Sironi alla Galleria Pesaro ha realmente echeggiato per le sale, e riempito la mostra di quei cartelloni d'appiccare, che sembravano divenuti più rari della rosa azzurra o dell'arcobaleno. Avete notato con che eleganza, con che grazia un quadro o una statua esposti si fan dare del «venduto»? Persino quel cartellino come una idiozia da berciare. E il prezzo è l'amore, non più tanto accigliato, che già pensa a un viaggio nel Mondrycka o alla villa in Riviera.

Un altro bel successo l'han colto, alla Galleria Milano, dove intanto c'è Giandante, e deve a giorni esporrà Gino Mondaini, il più giovane tergente Gelati-Colemese-Cantatore, Luigi Gelati, di Pallanza, è autodidatta come il Cantatore, il quale vien da Rapa di Puccio, e sulla facoltà di cantare sinfesi di verdi luminosità bianco-azzurre di cieli, ma soprattutto di scoprire certa riposta poesia di piccole cose, già rivela un'anima e una forza. Più posatamente e consistentemente, il Calegaress ci ha presentato dei fondi paesaggi e delle curè donne, la cui forma par prendere sotto la spoglie d'un mantello, certe visioni antiche. Quanto al Cantatore, assai brevemente presentato da un verde scrittore suo conterraneo, il Cantatore, pare che ogni suo pennellata sia «un grido forte e irrevocabile». Io non me ne intendo, fuor di metafora, ho notato che veramente la natura morta di lui, pigre, calici e fiori, vivalmente respirano come i suoi volti di donna, modellati con sì consistente eppur delicata sicurezza.

Alla Galleria Barbi ho infine potuto considerare, un'altra bella cosa esposta, le acquisforti d'un forestiero, il marchigiano Bartolini, in cui l'*espressionista con la raucità* è certo tra i più privati e schietti e curi libri di questi ultimi anni. Il segno dell'acquaforte mi ha fatto capire il segreto della stagione. Meditato nel consolto, nel risoluto nel tratto e allora via, di fronte o di sorbetto, facile e quasi volante e sicuro, senza un pentimento! Questa mostra del Bartolini mi ha fatto convinto, una volta ancora, che noi scrittori dovremmo, un anno almeno, frequentare tutti un'accademia d'arti plastiche.

Luigi Barzini, abituato da considerarlo un letterato che disegna, Vi sono poi, e numerosi, i disegnatori che scrivono. Ce n'è anche tra gli espositori odierni: a cominciare da quell'Angelo Bucci, che nel *Pittore volante* di nuova pubblicazione ha cercato d'incamalare quel suo torrente a getto continuo d'aforismi, trovi e concetti: quel sebbilizzo e «mi pare», quali opportuni e geniali. Scrive, e scrive con vera lepore certe sue novellazze paradossali, anche quel Mondaini di cui vi dicevo: lacrimoso spirito bizzarro, dall'incantato sorriso di porcellana, che aspetta la sua gran giornata leggendo Mac Orlan e masticando *chewing-gum*. E benchè non pubblichi i propri pensieri — spreco, specie di tali consuetudini «bonheur» — molto pensa anche il pittor filosofo Giandante, ora visibile con certo spirito e scultore alla Galleria Milano: anzi egli veramente non lo, come una volta mi disse, che il pensatore. E' infatti un curioso dell'arte sua. Non veste, estate o inverno, che di panno nero pesantissimo e accollatissimo; e non porta che scarponi alpigiani; e non si cura che d'un legume al giorno, come il cardinale Schuster. Vive in somma come in caverna, senza amici nè amanti, senza stufa nè fornello, e scolpisce una statua al giorno, aspettando apocalittiche rivoluzioni: non so bene di che. I suoi pensieri non li capisco: le sue statue, neppure. Chi lo conosce da tempo e da vicino, mi giura ch'è un genio; diplomato geometra in architettura, il quale, se volesse disegnare come ha imparato e come può, stupirebbe il mondo. Non voglio contraddire, nè gli informatori nè le apparenze. Certo, io non posso che dilettare di un'intelligenza che adorni gli stessi abiti per la neve e per il sollcone. Che volete? In certi casi anch'io, che pure non amo Clement Vautel, mi ricordo un *affreux bourgeois*.

Il postiglione.



Quale altra lama può vantare come la LAMA GILLETTE, una fama mondiale, consacrata da trenPanni di successo?

S. A. I. GILLETTE SAFETY RAZOR
Milano, Via Monte di Pietà, 12

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31, TORINO, 1.o piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
I beneficati di Val Susa

Zanelli Alessandro
Avigliana

Bosco Giovanni
S. Antonino di Susa

esprimono, mediante la propria pubblica soddisfazione sollecitare ottenuta con lo speciale APPARECCHIO ZECCHI, il quale viene provato alla Sede di Torino, via Roma, 31, piano prima, ogni giorno, dalle ore 9 alle 12. Domenica e festa solo dalle 9 alle 12; oppure nelle seguenti località, date e alberghi.

NOVARA: ogni lunedì in ogni giorno, Albergo Italia.
BIELLA: ogni lunedì, Albergo Centrale.
CASALE: PRESENTATE ogni martedì, Albergo Due Spade.
ASTI: ogni mercoledì, Alb. Roma e Nazionale.
SALUZZO: 1.o giovedì, Alb. Corona Grossa.
CHIERI: 1.o venerdì, Albergo Cavallo Bianco.
LUINO: 1.o sabato, Alb. Angiolo Belvedere.
GIAVENO: 1.o sabato, Albergo Falcone.
VALPERGA: 2.o martedì, Albergo Torretta.
CIRIÈ: 2.o mercoledì, Albergo Corona Grossa.
MONDOVÌ: 2.o giovedì, Albergo Mondovì.
ALESSANDRIA: 2.o venerdì, Albergo Falcone.
OLEGGIO: 2.o sabato, Albergo Posa d'Oro.
BATTIFOLLO: 3.o martedì, Albergo Firenze.
CANELLI: 3.o mercoledì, Albergo Due Spade.
BORGOMANERO: 3.o martedì, Alb. Centrale.
DOMODOSSOLA: 3.o martedì, Albergo Corona.
SUSA: 3.o giovedì, Albergo Europa.
ALESSANDRIA: 3.o venerdì, Albergo Falcone.
CHATILLON: 3.o sabato, Hôtel Londres.
AOSTA: 3.o sabato, Hôtel Couronne.

Giornalmente alle ore
16 e 21
66 SENSAZIONI
Vendita Biglietti: alla Rinascente e presso le 10 Casse del Circo dalle ore 10
Visita Serraglio: dalle ore 10 alle 19
Concerti: dalle 9,30-12,30, 15-18, 20-21
Circo Gigante Internazionale
GLEICH
Torino - Stadio (Corso Vinzaglio)

Non confondete! — Il nuovo negozio
MOBILI - FULCHERI
si trova in Corso Vittorio, 34, angolo Via Accademia Albertina - Tel. 40-708
Camere matrimoniali mogano massiccio L. 1950 e in tutti gli stili.

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'emigrazione interna

La varietà dei temi trattati nella recente sessione del Gran Consiglio del Fascismo e un po', forse, anche i vasti echi dei grandi avvenimenti internazionali, possono aver alquanto nuociuto, nella coscienza delle popolazioni, la portata veramente rivoluzionaria delle decisioni elaborate dal Gran Consiglio, nella seduta del 25 marzo u. s., sul problema del bracciantato della valle padana.

E' fatto un fenomeno sociale complesso, poliedrico, dinamico, che viene composto nelle linee di una soluzione oggi puramente ideale, ma già forte della pratica dei mezzi predisposti per conseguirla e di quella indistruttibile volontà di realizzazione con la quale il Fascismo opera nella storia del Paese. Affrontare il problema del bracciantato della valle padana, e quindi quello della colonizzazione delle valli toscane, laziali, siciliane, sarde, marchigiane e pugliesi, che frequentemente risolvere il problema dell'emigrazione interna; significa affrontare il problema principe a cui sono connessi lo sviluppo demografico del Paese, la condizione agricola razionale e intensiva, la sistemazione della più forte tangente di disoccupati stagionali, la serenità e normalità stessa del processo produttivo agricolo, un più intenso allevamento e un più efficace governo di quel patrimonio zootecnico che già costituì un orgoglio del nostro Paese e che solo lentamente va alfine risorgendo, dopo le drammatiche falcidie della guerra; significa, infine, un validissimo apporto alla risoluzione del cosidetto problema meridionale, il quale non è soltanto un arido cumulo di cifre di strade da costruire, di scuole da erigere, di porti da ampliare, ma anche di istruzione tecnica e di concezioni sociali da diffondere.

A comprendere, almeno nelle linee originarie, il problema, aiuta la cognizione del processo direi storico con cui l'agricoltura della valle padana, un tempo problema esclusivamente tecnico, è pervenuta alla fase attuale, in cui all'elemento tecnico sono visibilmente associati moltissimi altri fattori di materia economica ma più ancora demografica e politica.

La valle padana, « giardino di Europa », come ebbe a definirla il Ministro Acerbo nel convegno per la premiazione dei Velliti della Battaglia del grano, ancora cinquant'anni fa poteva considerarsi agli albori della grande e sapiente conduzione agricola, mentre era tutta da risolvere un'importante mole di problemi e di opere connesse con l'agricoltura: canali di irrigazione, brughiere, paludi, ease e casolari, stalle e concimaie, ecc.

Fu il lavoro appassionato delle due ultime generazioni, largamente sovvenzionato dal Governo e dagli Istituti di credito, che ha trasformato in un insieme meraviglioso di campi sperimentali le già naturalmente fertili pianure padane, dove oggi i più generosi e perseveranti agricoltori raccolgono medie unitarie di 45, 50 e 57 quintali di grano per ettaro, dove una fittissima rete di opere di irrigazione garantisce la continuità dell'alimento idrico della terra, dove l'educazionismo abile mentale del lavoratore agricolo strappa all'incuria anche i margini di terra lungo le scarpate delle ferrovie.

Fenomeno logicamente connesso a tanto rigoglio di opere, era però la formazione e la concentrazione di grandi masse agricole, con maggiore riferimento in quelle località dove più imponente appariva la mole delle opere da compiere e più intenso si esercitò il fervore delle classi agricole dirigenti (nel Cremonese, nel Polesine, nel Ferrarese, nella bassa Parmense e Modenese, ecc.).

A dare un'idea del problema basti riflettere che il rapporto fra bracciante, lavoratore avventizio, fluttuante, dal lavoro discontinuo e dallo spirito necessariamente irrequieto, e contadino, lavoratore stabile, fisso alla terra, servo della continuità di lavoro e della sicurezza di alimento che ne è la conseguenza, pacifico e patriarcale, — rapporto che sarebbe armonico e tranquillizzante nella proporzione 3 a 1 e che in Toscana, dove la mezzadria è diffusissima, oscilla da 2 e 5 a 1 — nella valle padana raggiunge, nelle località citate, le proporzioni assai strane di 10 e 12 a 1.

Le conseguenze di questa situazione sono state molteplici e tutte gravi: una forte disoccupazione di questi braccianti avventizi nel periodo di minor lavoro, la ricerca affannosa dei mezzi di collocamento da parte dei dirigenti sindacali dei prestatori d'opera, malesseri e preoccupazioni nel campo degli agricoltori i quali non sempre, è giusto riconoscerlo, potevano assorbire quote di mano d'opera eccedenti, e tutte quelle considerazioni morali e politiche che simile stato di cose quasi necessariamente alimenta.

Un notevole contributo alla soluzione del problema era stato dato dalla istituzione degli Uffici di collocamento, che con le loro sezioni distaccate (Ferrara 102, Cremona 105, Mantova 86, Pavia 103, Parma 48, Bologna 70, Brescia 57) giungevano, si può dire, sino agli angoli più remoti delle singole provincie e quindi sino alle collettività meno numerose di lavoratori agricoli avventizi, ma gli aspetti del problema rimanevano, nelle pianure del Nord, sostanzialmente immutati.

D'altra parte, un'approfondita esame delle condizioni dell'agricoltura nell'Italia centrale, nel Mezzogiorno e nelle Isole, dimostrava eloquentemente vaste possibilità di assorbimento di mano d'opera esperta e capace, sia nella forma di salariato fisso, sia, preferibilmente, in quella più completa, e sotto tutti i punti di vista più conveniente, della colonia a compartecipazione. Basti pensare ai poderi di 30 e 50 ett. della Maremma, alle sconfinate distese del Tavoliere e alle pressochè vergini pianure del Tirso e del Campidano, o L'Italia in ancora capacità di vita e di alimento per dieci milioni di figli », diceva il Duce all'inizio dell'emanazione della Legge di bonifica integrale, e all'affermazione sarebbe, recentemente, se tutto un programma di cura e di sviluppo, di assistenza e di incremento del nostro patrimonio più alto, la terra madre, era profondamente esatta, comunissima e simbolica. Il problema demografico, per l'Italia, non è problema di sistemamento ma di distribuzione, non è problema di debolezza ma di forza, non è fattore di debolezza e disorientamento ma, se sapientemente disciplinato, vera leva di generale benessere pel Paese.

Questo direttive di migliaia di bracciandi avventizi — esperti e laboriosi — che, nel corso degli anni, saranno fissati alle forze stagionali delle grandi zolle polarali del Mezzogiorno, della Maremma e delle Isole, meglio ridistribuiti, con il fatto stesso del loro esodo, normalità e serenità al processo produttivo padano, potranno con loro quella perizia e quella laboriosità che sono loro inseparabile patrimonio, e saranno, nelle nuove sedi, i migliori collaboratori dei cattedratici dell'Agricoltura nella propaganda dei nuovi sistemi della conduzione delle terre. Un esempio lo abbiamo nelle 150 famiglie coloniche della Romagna trasferitesi nel villaggio di nuova formazione « Mussolini » in Sardegna. Sicuro appena agli adulti, e successive trasmigrazioni collettive, organicamente predisposte, verranno quanto prima a confermare la bontà del principio e l'urgenza dell'attuazione.

Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni non potrebbe cominciare con un programma più ardito e con una realizzazione più utile, la sua funzione nella vita economica del Paese. Da una vasta, armonica, equilibrata emigrazione interna, congiunta alla stabile dei lotti di terra assegnati alle capacità delle famiglie coloniche attualmente addette alla loro cura, se ne avvantaggierà tutta intera la vita del Paese: nella normalità del rapporto produttivo, nella scomparsa delle alte tangenti di disoccupazione stagionale, nell'incremento demografico, nella messa in valore di vaste estensioni terriere, nella diffusione delle sane norme di conduzione parcella, ed inoltre in quello che è l'elemento psicologico sempre presente al Governo fascista: una più profonda coesione spirituale di tutti i figli d'Italia.

E. RATIGLIA.

I provvedimenti per la risicultura

Roma, 18 notte.

Commentando i provvedimenti adottati dal Governo per venire in aiuto della produzione del riso, il « Lavoro Fascista » scrive:

« La disposizione del Capo del Governo risolverà alla base uno dei più gravi problemi concernenti il mercato del riso, quello cioè del trasporto ferroviario. Le facilitazioni concesse sia per le spedizioni interne come per quelle all'estero, sono decisive in quanto creano alla produzione l'immediata possibilità dello sbocco nei mercati. Le agevolazioni sono naturalmente temporanee, perchè servono a superare l'attuale momento di disagio, il cui perfezionato dei trasporti a buon mercato determinerà il maggior consumo e migliorerà di riflesso tutto il movimento produttivo.

« Con l'ulteriore provvedimento il Governo mostra ancora una volta di essere pienamente consapevole delle necessità economiche della Nazione. Dal canto loro, gli agricoltori debbono comprendere lo sforzo del Governo e cooperare al successo di questa opera di affermazione e di difesa della produzione italiana.

I PROCESSI

L'uccisione della vecchia domestica

L'appassionante dibattito verso l'epilogo

Firenze, 18 notte.

L'udienza di stamane è aperta dal Presidente alle nove e mezza precise. Viene subito introdotto il teste prof. Klein, citato su istanza della difesa. Il prof. Klein dichiara che è giorno in cui si recò in casa Guadagni quel tal telegramma a Roma per aver notizie circa un impiego per il giovane Alberto. Assunto ricevute la ricevuta recante la data del 22 dicembre 1925. Il teste è pronto a concludere che quel giorno fu proprio a colazione a casa dei marchesi Guadagni. Il teste dichiara inoltre che una signora, che egli confessa solo sono il nome di Adele e che è presentemente in Francia Adele Ricci, si recava abitualmente a pranzo a casa Guadagni. La sedicenta Adele Ricci è apparsa essa dalla quale il figlio del Klein avrebbe appreso la circostanza del fazzoletto recante macchia di sangue che il giovane Guadagni avrebbe avuto durante il pranzo del Natale, 22 dicembre. Ora, a dire Klein può affermare che in quel giorno la signora Adele non era in casa Guadagni. Il Presidente la invita a giustificare tale asserzione, e il teste dichiara di ricordare come quel giorno egli scrisse a dettatura della padrona di casa. Siccome poi la signora Adele Ricci occupava abitualmente quel posto, il prof. Klein ne conclude che la signora in questione non è reco dirsi estranea in casa Guadagni.

« Io sulla porta »

Il teste è licenziato e il presidente dà nuovamente la parola all'avv. Vannini, che continua la sua arringa in difesa di Alberto Guadagni. L'oratore esamina con il sofferagio di dati di fatto come il Guadagni trascorse il pomeriggio del 22 dicembre 1925. Considerando che l'unica del Guadagni giunse assai in ritardo all'appuntamento in piazza del Duomo fissato col giovanotto, col quale poi si recò dal dott. Ricci, ne deduce che i due poterono arrivare molto prima delle 19,30 dal parrucchiere Sorelli in via del Pantani. Il Guadagni si recò poi a casa a piedi ove giunse circa le 19,30. Non è quasi affermi d'ordare un alibi del più convincenti e dei più cristiani?

Passando a trattare della deposizione contraddittoria della contessa Pepe, che definisce un singolare caso patologico, l'oratore rileva come il del marito, il colonnello Pepe, che non è certo tenero verso la famiglia Guadagni, abbia ammesso che la propria moglie abbiva soggetta a continue emozioni. Il Pepe, ricordibile in seguito, confermò da alcune testimonianze, di essere stato in casa Guadagni anche la sera di quel 22 dicembre, in base alle risultanze ed alle circostanze emerse l'oratore afferma che dalle 19,30 alle 20,15 il Guadagni avrebbe dovuto recarsi da via Pantani nella casa di via dell'Ariento, salire le scale, farsi aprire, farsi riconoscere dalla Caterina Mazzoni, sterilirla, ucciderla, forzare il cassetto, rubare i denari, accertarsi infine della morte della domestica, poi tornare a casa. Tutto ciò non è possibile sia avvenuto in così breve spazio di tempo.

Circa la pretesa tentativo, l'oratore afferma che se c'è un delitto in cui non si possa affermare la premeditazione è certo questo, qualora si riconosca responsabile Alberto Guadagni. Concludendo l'avv. Vanni afferma che il fronte ad una bomba qualunque, può se non sia macchiato dall'ira. Ci sono in ogni campo delle verità, solo che si tenda la mano per discoprirle.

L'avvocato Alberto Guadagni — terminata l'avvocato — ed egli parlerà, spera da questa sua Firenze dolce ed ospitaliera, portando il ricordo di quest'ora in cui ebbe giustizia da voi. Nella stanza della sua casa c'è un motto che fu di presagio: « Io nulla possa ». Egli nulla può contro questo suo sangue avvelenato, contro questa sua passione. Ma c'è pure un'altra insegna nel suo stemma, che è simbolica: una croce sfacciata: è il simbolo del dolore e della passione di una madre. Signori giurati, voi direte a questa madre che non credete suo figlio colpevole dopo che siete convinti che per il suo passato, non per il delitto che non ha commesso, egli potrà sicuramente trovare la via della redenzione ».

Al termine dell'arringa, l'avv. Vannini è vivamente complimentato dai colleghi.

Il terzo patrono di Parte Civile

Dopo una breve sospensione d'udienza prende la parola l'avv. Paduoli, terzo rappresentante di Parte Civile, che, dopo aver rivolto un elogio agli avversari per la loro combattività, dice che la Parte Civile resta ferma nella sua fede, perchè l'uomo suo, che pretenderà le ragioni della difesa per piegarsi non appena queste avessero dimostrato l'inconsistenza dell'accusa, si è invece fortificato nella convinzione della colpabilità di Alberto Guadagni. L'avv. Paduoli ricorda che malgrado ne avesse il diritto, la Parte Civile non si oppose all'audizione di testimoni che non avevano diritto a deporre, e dichiara che è pronta, se fosse possibile ancora, a permettere una difesa di portare nuovi elementi e nuove prove perchè non vuole che si dica che ad Alberto Guadagni non fu dato il mezzo di difendersi. Non è vero che il pubblico sia stato ostile all'imputato: ha soltanto mormorato nei riguardi di certe persone, quando queste pretendevano di venire qui, in quest'aula, ad affermare tutt'altro che la verità.

L'oratore passa poi a parlare del fatto di violenza commessi dal Guadagni contro ad altri compagni, e del terzo episodio nella scuola del Pepe. Il Guadagni nella prova della ragione a delinquere di Alberto Guadagni. Egli è convinto che l'imputato [illegible] Marconi.

Alle 12 l'udienza è rinviata.

Un oratore sostituito

Verso mezzo delle 16 il Presidente apre l'udienza pomeridiana, e l'avvocato Marzi annuncia che l'avv. Dodoli, che avrebbe dovuto continuare la [illegible] stesso l'arringa al mattino, è stato colpito da un'improvvisa indisposizione, che gli impedisce di riprendere il suo posto. Il Presidente, inviando gli auguri più fervidi all'avvocato ammalato, dichiara di non poter rinviare la discussione del processo ed invita lo stesso avv. Martin a sostituirsi senza altro all'avv. Dodoli.

L'avv. Martin riprende così la parola e dopo un breve esordio entra nel vivo della causa, confutando punto per punto la tesi sostenuta dalla difesa. L'oratore si sofferma innanzitutto ad esaminare la circostanza dell'ora in cui la Caterina Mazzoni, la sera del 22 dicembre 1925, uscì di casa, dichiarò che, quando il sig. Cecchi, si recò in una vicina drogheria alle 19,36 a domandare di lei, gli venne risposta che la vecchia era uscita una mezz'ora prima. E diceti anche un commesso del negozio ha affermato che la Mazzoni doveva essere uscita verso le 19,30.

Quel tale giudi, che la difesa vorrebbe identificare nello sconosciuto incontrato dal marmoraro dietro alcune scalinata in scale di casa Cecchi, non solo ha presentato un alibi lampante, ma ha dimostrato che non possedeva neppure la bicicletta, mentre l'individuo scorto dai Bairi aveva lasciato la macchina nell'ingresso della casa. Le indagini della polizia hanno sufficientemente [illegible] in quanto del Gubbi, incapace di commettere atti di violenza. L'avv. Martin legge un verbale del maresciallo Pucci in proposito ed e allora che l'avv. Sarrocchi lo interrompe, invitando l'oratore a leggere anche la deposizione resa dal maresciallo di P. S. Romeo. Dopo un breve battibecco, l'avv. Martin continua la sua arringa, confutando ciò che fu sostenuto in difesa nei riguardi delle testimonianze rese dal rag. Cicheri e dall'Altimieri relative all'ora in cui essi videro il Guadagni in sera stessa del delitto, sostenendo l'assoluta verità delle due deposizioni.

Avviandosi alla fine della sua arringa, il patrono di P. C. dichiara che il difensore di Alberto Guadagni ha parlato di una croce spinata, « io so — esclama — che ci sono spine per la madre di costui, ma proprio oggi 500 milioni di cristiani piangono le spine portate dalla madre di un innocente. Si deve opiare al suo pianto, per salvare il colpevole? Che cos'è la vita? Zanella diceva che è un soffio e pensava alla millenaria conchiglia fossile. Gli antichi dicevano che è il batter delle palpebre di Giove. Ma, signori, dite quanto volete: la vita è sacra. C'è una croce nello stesso di casa Guadagni, ma c'è anche una croce su di una tomba poco lontana. C'è una madre che piange: non una povera vecchia, come la nostra mamma. Innocente ed indifesa, delusa come le piccole creature nostre, fu afferrata, strangolata. Pensate questo nell'ora del vostro verdetto, signori giurati. Iddio ci assista ».

L'udienza è quindi rinviata a domani.

Camuffata da uomo

prende a colpi di scure la rivale

Dunso, 18 notte.

Tale Margherita Giordanengo fu Francesco, d'anni 58, da Nizza Marittima, residente in Peveragno, frazione Tetto Secco, in mattino del 15 corrente si trovava ancora coricata da sola, in una stanza vicina alla stalla, allorchè udì improvvisamente aprirsi la porta d'ingresso. Nel contempo si precipitava nella stanza un individuo che, brandendo una scure, si slanciava sulla malcapitata, colpendola a più riprese. Interveniva a questo punto il cane da guardia, che si metteva ad azzannare alle gambe l'aggressore, il quale allora si dava alla fuga. La Giordanengo riusciva per il dolore ragionevole dalle ferite, e suo marito, rientrato poco dopo, la rinveniva in tale posizione sul letto, con le gambe crivellate di tagli. Un medico, giunto al primo appello, constatava che la Giordanengo presentava varie ferite da taglio alle gambe, giudicandole guaribile in trenta giorni. I carabinieri iniziarono indagini e fermi, venendo infine a conoscenza che tra la ferita a tale Maria Pellegrino, d'anni 46, da Peveragno, pure residente in frazione Tetto Secco, non correvano buoni rapporti a causa di vecchi rancori per gelosia. Sottoposta la Pellegrino a perizia medico, sono stati riscontrati sulle sue gambe i segni delle mercatore subite per opera del cane da guardia alla casa del Giordanengo. In seguito a tali risultanze, la donna è stata arrestata e sottoposta ad interrogatori. Messa alle strette, ha dovuto confessare di essere l'autrice del grave fatto, che essa aveva compiuto travestendosi con gli abiti del figliuolo. La Pellegrino è stata tradotta alle carceri e denunciata alla autorità giudiziaria.

Il buon cuore di una guardia carceraria

che conduceva un detenuto a divertirsi

Cremona, 18 notte.

L'ultimo giorno di carnovale, la nostalgia delle maschere e dei scriandoli risvegliò il cuore della guardia carceraria Carlo Parisenti, di anni 24, che presta servizio alle nostre carceri. Egli prese la decisione di uscire, pur essendo di servizio; e per non passare solo la festa, prese un'altra decisione ancora più straordinaria e forse unica, quella cioè di condurre a passeggio per le vie di Crema, beve vino in un'osteria, bevvero liquori in un caffè, si noleggiano recipro camente di gentilezze e di complimenti. Finalmente, alle 23, custode e carcerato rientravano nelle carceri.

Il Tribunale di Cremona, davanti al quale è comparso oggi in seguito a denuncia del suo capo, [illegible]

la singolare guardia carceraria ad un mese di reclusione, e beneficio della condizionale.

I motivi del ricorso

del pastore di Fondi

Roma, 18 notte.

Condannato dal verdetto dei giurati di Roma all'ergastolo, il ragico pastore di Fondi, Vincenzo Antonio De Silvestro, trovasi ristretto nelle carceri di Regina Coeli, in attesa che la sua sorte definitiva, sia decisa dalla Suprema Corte di Cassazione, dinanzi alla quale pende il suo ricorso presentato all'indomani della sentenza. Il suo avvocato Bruno Cassinelli, a nome degli altri difensori, avv. Vecchini, Sotis, Bettare e Cangiano, costituiti in collegio di difesa, ha presentato alla Cancelleria della Seconda Corte, nell'interesse sia di Vincenzo Antonio De Silvestro, che del fratello Leopoldo, condannato quest'ultimo a 22 anni di reclusione, due serie di motivi con i quali si lamentano numerose violazioni di legge che si riferiscono alle ordinanze emesse dal Presidente della Corte d'Assise di Roma, al verdetto e alla sentenza.

Si denuncia, innanzitutto, la violazione dell'art. 357 Cod. Proc. Pen., in quanto il Presidente di dibattimento ritenne non ricevibili, non certificati medici che attestavano la totale incapacità dell'imputato a prendere parte ai dibattimenti. Una altra violazione di legge riguarda il formulario, in quanto le relative domande non vennero fatte secondo l'ordine della sentenza della Sezione di accusa. Inoltre il dibattimento sarebbe nullo, per avere il Procuratore Generale pronunciato a carico con errate informazioni sulle conseguenze degli articoli 92 e seguenti. Si lamenta ancora che violando gli articoli 441 e 451 Cod. Proc. Penale il Presidente volle porre la votazione contro il precedente giudicato della Corte d'Assise di Cassino il quesito sulla premeditazione.

Il Presidente avrebbe violato, secondo il ricorso, altre precise disposizioni di legge, ammettendo, dopo avere rifiutato testi difensivi, la citazione e la lettura di altri quaranta testi sulla « voce pubblica » e sulla moralità in genere degli imputati, impedendo alla difesa di Leopoldo De Silvestro di dimostrarne, ricusando dei certificati medici, l'evidità mentale. Con altri motivi si denuncia la violazione degli articoli 408 e 470 Cod. Proc. Pen., in quanto la sentenza impugnata non accerto la prescrizione già maturata il 12 maggio 1930, prescrizione ventennale per il Vincenzo Antonio De Silvestro, e decennale per il fratello Leopoldo. Inoltre il Presidente avrebbe illegalmente applicato per il Leopoldo De Silvestro una pena superiore a 21 anni, non tenendo conto dei vari indulti di cui l'imputato avrebbe dovuto beneficiare. Con motivi aggiunti, che saranno tra breve presentati, i difensori si riservano di chiarire i motivi, specialmente per quanto riguarda la prescrizione.

Le singolari vicende di un dissesto

e una notevole sentenza del Tribunale

Una sentenza in materia fallimentare — notevole per i principi che sono in essa fissati — è stata pronunciata dalla prima sezione del Tribunale. Il 24 settembre dello scorso anno, dietro istanza di un gruppo di operai che reclamavano il pagamento del loro salario per la campagna 1929, il Tribunale dichiarava il fallimento della fabbrica di laterizi di proprietà dei Fratelli Griffa, sita a La Loggia. Il dissesto, verificatosi in un anno di particolare prosperità per le fornaci, in conseguenza dello sviluppo edilizio a tutti noto, ebbe una certa eco nella piazza e sollevò impressione specialmente tra coloro che conoscevano la consistenza patrimoniale dei Fratelli Griffa, i quali possedevano numerosi immobili nei Comuni di Venaco, La Loggia e Carignano.

Fu appunto in considerazione della entità del loro patrimonio, valutato ad oltre un milione, che i Fratelli Griffa fecero opposizione alla dichiarazione di fallimento, chiedendone la revoca, atteso che il passivo della loro azienda non raggiungeva le 600 mila lire. Naturale che con un interessante dibattito, nel quale le ragioni della massa fallimentare vennero difese dal curatore avvocato Giuseppe Barbano e quelle degli operai dall'avv. Daviso. Patrocinava i Fratelli Griffa l'avv. Smeriglio. Il dibattito ha visto la sua conclusione in questi giorni: il Tribunale, conformemente alle richieste del curatore e del rappresentante degli operai, ha respinto l'opposizione dei Fratelli Griffa. Ma di interessanti, per il loro carattere giuridico-giurisprudenziale, sono i principii fissati nella elaborata sentenza, dovuta al conte Carlo Pozza di S. Martino, uno dei più valorosi e dotti magistrati addetti alle procedure fallimentari.

La sentenza, dopo avere stabilito che la ditta Fratelli Griffa era stata inutilmente costituita in mora dagli operai (i quali avevano reso per richiedere il fallimento) a mezzo del Sindacato fascista dell'industria, pone in evidenza come, per il numero dei protesti, delle citazioni, dei precetti, dei pignoramenti, dei bandi di vendita cui era stata fatta segno, la ditta Griffa offriva ad esuberanza i fatti esteriori e notori del dissesto. Quindi il documento, richiamato il vero concetto legislativo dell'insolvenza e dello stato di cessazione dei pagamenti, enuncia, con perspicua chiarezza, questo principio: « Sebbene la cessazione dei pagamenti coincida, per lo più, con l'insolvibilità obbiettiva (sbilancio dell'attivo sul passivo) può sussistere pure la doppia possibilità che un commerciante obbligato di debiti, continui, per qualche tempo, a far onore ai propri impegni, e che un commerciante provvisto di attivo superiore al passivo, nell'impossibilità di far fronte alle scadenze ai vari impegni assunti per mancanza di fido e di denaro liquido, versi in stato di cessazione di pagamenti anche se sussiste, il mancato pagamento di un solo debito ».

A nulla monta quindi — conclude il Tribunale — che l'attivo della Fallita superi il milione ed il passivo non raggiunga le 600 mila lire, quando per il disordine e l'impotenza del commerciante a fronteggiare persino le scadenze dell'ingesso e delle quote delle assicurazioni obbligatorie affiora, alla ribalta della pubblicità uno stato grave e notorio di inadempienza e di insolvenza.

Il banchetto dei milioni

Le idee grandiose di un sarto che giura di essere l'erede di Don Lippi.

Milano, 18, notte.

Spunta un nuovo pretendente al banchetto dei milioni. Il signor Aurelio Lippi. Egli dichiara recisamente di essere il più prossimo parente e fortunato erede del sacerdote Giuseppe Giovanni Lippi, che in America avrebbe lasciato gli ormai famosi ottanta milioni.

Si è frettuoso affrettato a richiedere ai podestà di Verano di Prato i certificati di nascita di lui, nonchè del padre e del nonno. Il signor Aurelio Lippi, nella sua lettera, afferma con la maggiore ricchezza che la sua famiglia viene dalla Toscana, e che si trasferì precisamente in provincia di Ancona, nel comune di Jesi; che suo padre si chiamava Esperato e il nonno Gilistodo ed il bisnonno Carlo. Quest'ultimo aveva un figlio che da bambino passò al seminario di Modena e quindi a quello di Prato.

Lo stesso fortunato concorrente alla eredità si indugia poi a ricordare che Giuseppe Giovanni Lippi riuscì a fuggire dal seminario di Prato e quindi si recò a Jesi per salutare il fratello Gilistodo.

Il Giuseppe Lippi, che contava allora circa 20 anni, stanco di studiare, non volendo abbracciare la carriera ecclesiastica, andò in California.

Il signor Aurelio afferma che il suddetto scrisse dal nuovo mondo a Iesi, al padre, tanto che costui prima di morire raccomandò vivamente ai parenti di volere rintracciare il Giuseppe Giovanni Lippi perchè avrebbe sentito una fortuna ». A quel tempo le lettere dell'America giungevano dopo tre o quattro mesi, in modo che dopo la morte del nonno nessuno dei superstiti si preoccupò più della cosa.

Il nuovo pretendente è precisamente il cinquantaquattrenne Aurelio Lippi, di Esperato e di Laura Sabbatini, nato a Jesi. Il Lippi da tre anni si è stabilito a Milano andando ad abitare in via Sant'Eufemia 16 presso il dottore Mosighetti ed esercita la sua professione di sarto in un laboratorio nel quartiere di Porta Venezia. A portare il metodo ordinato di vita dell'Ambrosiano intervenne nelle settimane passate, alcune lettere del padre suo, residente a Verano di Prato, il quale lo sollecitava ad iniziare le necessarie pratiche per entrare in gara fra i diversi pretendenti all'eredità del defunto milionario. Fatta la richiesta dei documenti necessari ed informata la domanda quale pretendente all'eredità, egli ha dichiarato:

— Se sarò favorito dalla fortuna, mi propongo di far del bene a tutti e di impiantare una delle più grandiose sartorie d'Italia. Darò lavoro a tutti i sarti disoccupati e mi impegno di far vestire a prezzi di assoluta concorrenza.

Ulteriori notizie da Grosseto informano, intanto, che l'avvocato Fradiani ha potuto accertare che in via Castellina, a Lucca, morì, un secolo fa e forse più certo Giuseppe Giovanni Lippi, che ebbe un unico fratello a nome Cosimo, Giuseppe Giovanni Lippi dedicò alla carriera ecclesiastica emigrava giovanissimo in America dove fece abilà fatta una ingente fortuna. Cosimo Lippi rimase invece a Lucca, ove prese moglie ed ebbe quattro figli. Il primo di essi, Raffaele, prese moglie ed ebbe un unico figlio, che come lui Giuseppe vestì l'abito talare e morì giovanissimo. Il secondo figlio di Cosimo, a nome Eugenio, morì senza prole; la terza figlia, Maddalena, morì essa pure senza prole; e il quarto figlio, Florindo Lippi, nato a Lucca nel 1825, si trasferì a Porto Santo Stefano e fu padre di 12 figli, dei quali cinque tuttora viventi. Tre di essi abitano a Porto Santo Stefano, uno a Santa Margherita Ligure e l'altro a Rapallo, tutti barcaioli, e aspirano alla eredità.

E' perfettamente vero che le autorità abbiano interessato l'Arma dei Carabinieri per rintracciare gli eredi della vistosa somma giacente fin dal 1926, e pretendente della quale si è fatto innanzi anche — come si annunciava ieri — un fabbricatore di mobili di Bolzano.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NORIA

In un fosso grosso Gonella, è caduto, giocando, ed è miseramente affogato il bambino Trappella Antonio di anni due.

DA ALESSANDRIA

A presidente della locale Croce Rossa Italiana, venne nominato il grande uff. conte avv. Giovanni Zoppi.

Dopo un movimentato inseguimento venne acciuffato il meccanico Del Beniamino, che aveva rubato una bicicletta incustodita.

DA BIELLA

Travolto da un ciclista, mentre percorreva una via centrale della città, la settantenne Emilia Brasio, ha riportato ferite gravi al collo e al capo.

Cadendo da un carro e sbattuto contro un muro, ha avuto un piede stritolato la possidente Irene Maggia in Bono, di anni 61, da Tollegno.

Degli ingranaggi di una mietitrice, tale Angiolina Prasso, di 31 anni, ha avuto la mano sinistra sfracellata, ed è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale.

Un vicioso, certo Ugricolmeo Gronda, di 25 anni, da Sirona, per maltrattamenti alla moglie e ferimento in persona di due cognati, è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Un nuovo tipo di pane, da vendersi a Lire 1,80 al Kg. nella confezione con farina abburattata al 92 %, in forme tra i 2kg e i 1kg grammi.

DA BRA

Un servizio automobilistico regolare con Pocapaglia, con fermate in regione Fey e Lagera, verrà istituito quat 10 corr.

DA BUSTO ARSIZIO

F. T. Marinetti terrà la lezione di inaugurazione dei corsi dell'Istituto Fascista di Cultura e inaugurerà pure una mostra futurista alla quale parteciperanno Dulgheroff Prampolini, Depero, Fillia, Russolo, Dottori e Gambini.

DA IVREA

In occasione della Messa d'Oro ex-allievi ed amici trimoranno a mens. Bertini, arcidiacono del Capitolo di Ivrea e compagno di scuola del S. Padre, festosi e solenni omaggi.

DA NOVARA

Un cane contro un treno, ha lanciato il quattordicenne Luigi Ranghiet, di Angelo, uno squilibrato già sofferso a viaggiare sui respingenti del treno Varallo-Novara. All'arrivo, egli si è ribellato violentemente. E' stato inviato al Manicomio.

Tre mandati di cattura sono stati emessi dal detenuto Giuseppe Alasia di C. B., da Alessandria: uno per furto in nome di un suo cugino, l'altro per diserzione e sottrazione di indumenti militari; il terzo perchè deve scontare 5 anni di carcere per furto.

Per raccogliere i fondi per la statua della Provincia, da offrire al Foro Mussolini, si iniziano oggi un grande banco di beneficenza ed una grandiosa lotteria.

DA NIZZA MONF.

Scontratosi con un biroccio, il ciclista Pasquale Pampalone, di 22 anni, panettiere, era violentemente caduto in direzione del cuore dalla punta di una sbarra, e decedeva poco dopo.

DA STRADELLA

Lo stritolamento di una mano, riportava il ragazzo Ernesto Biagni, di 16 anni, da Pietra del Giorgi, che si era lasciato rapidamente l'arto tra gli ingranaggi di una macchina.

DA TORTONA

Quarantu mila lire in offerte in sostituzione per la beneficenza locale la Cassa di Risparmio di Tortona.

Si è aperto verranno consegnati i seguenti certificati di pensione agricola: Tortona: Giuseppe Tortonese fu Francesco; Franco Faustino; Fossati Pietro fu Andrea; Daniele Cristiano fu Angelo; Carosella Francesco fu Giovanni; Orefice Pasquale fu Natale. — Stazzano: Cimera Francesco fu Natale. — Volpedo: Dama Giovanni fu Giuseppe.

DA VALENZA

Cadendo da un camion, che stavano brucciando per lasciar passare un auto, l'operaio elettricista Pietro Sforzini, di 23 anni, da Segnano Lomellina, che si recava a Mezzano, cadeva e riportava la frattura della base cranica per cui spirava di lì a poco dopo.

Cadendo sopra un ribalto il ragazzo Ugo Ferrini, di anni 9, riportava una profonda ferita alle parti intestinali per cui [illegible]

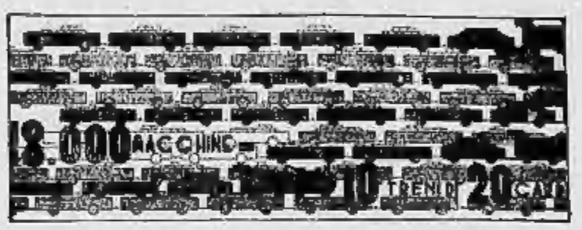
EFFICIENZA DI FABBRICA
SUPERIORITÀ DI PRODOTTO

SAPEVATE

che la vendita della macchina per scrivere "Olivetti" dal 1922 al 1929 è quadruplicata?

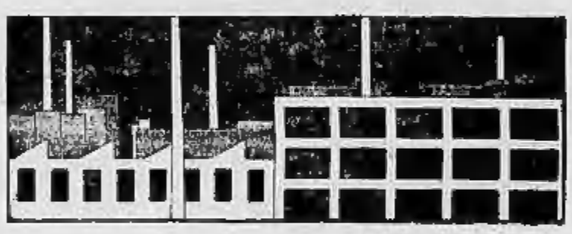
SAPEVATE

che la capacità produttiva attuale supera le 18.000 macchine all'anno, portando l'Italia al 3° posto nel mondo fra le nazioni produttrici di macchine per scrivere?



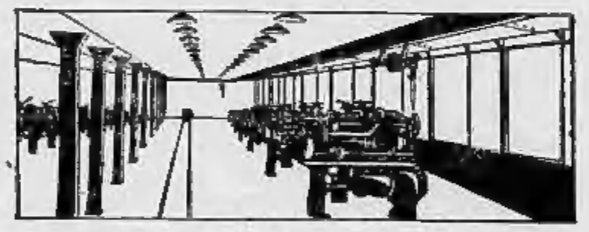
SAPEVATE

che negli stabilimenti Olivetti lavorano 14 ingegneri, 100 impiegati e 800 operai?



SAPEVATE

che le officine Olivetti sono organizzate internamente come le più moderne e celebrate officine americane?



SAPEVATE

che la macchina "Olivetti" è una delle più robuste che esistano perchè costruita con acciai speciali ad altissima resistenza?

(Il martelletto di una "Olivetti" resiste ad uno sforzo di trazione di 500 chilogrammi).

SAPEVATE INFINE

che potete avere una macchina

Olivetti

a) – in prova
b) – per contanti
c) – a rate
d) – in cambio di qualunque altra macchina usata?

Olivetti
ING. C. OLIVETTI & C. - IVREA

Tutti gli sport in tutto il mondo

UNA CLASSICA COMPETIZIONE

Macchine e campioni

sul Circuito automobilistico « Pietro Bordino »

Domani sul circuito «Pietro Bordino» di Alessandria si correrà la seconda gara valevole per il campionato Italiano automobilistico. L'attesa per questa gara è grande: vari elementi contribuiscono a richiamare sul breve e fortemente percorso i nostri migliori campioni del volante.

Omaggio al campione caduto

Fra gli altri uno ve n'è di ragione sentimentale. Sul circuito alessandrino cadde da prode uno dei più reputati assi dell'automobilismo mondiale, un campione il cui nome era sinonimo di audacia, di coraggio, di velocità: Pietro Bordino, l'uomo che aveva suscitati brividi di emozione in tutte le folle. Cadde quando l'urlo della folla non giungeva al suo orecchio, quando non vi era lotta accanita, quando la sua proverbiale audacia non aveva modo di rifulgere. Morì in allenamento, lontano dal pubblico che lo amava. Fu una morte triste, poichè triste è morire quando non si combatte. Per una ragione sentimentale, che rivela l'animo sensibile, di uomini rotti a tutte le emozioni, gli avversari che amavano ed apprezzavano il compagno generoso tornarono a correre sul circuito alessandrino per un omaggio alla sua memoria, per combattere su quelle strade che videro il suo sacrificio.

Nuvolari, mi diceva qualcuno, non manca mai al Circuito che ha preso il nome dell'antico compagno. Gli perdonerebbe forse di fare un torto alla sua memoria. Anche quest'anno l'audace vincitore della recente Mille Miglia, sarà alla partenza. Il mezzo che egli ha a disposizione per questa gara — se le nostre informazioni sono esatte — non gli consentirà grandi velocità, non è forse dei più adatti ai suoi mezzi magnifici, ma Nuvolari sarà presente ugualmente.

Un altro nostro grande campione che come Bordino che come Nuvolari venne all'automobilismo dalla motocicletta e che già lo scorso anno trionfò a tempo di record sul circuito che l'Automobile Club di Alessandria organizza con tanta cura e con tanto amore, sarà alla partenza. Varzi, il taciturno giovane, che nell'indimenticabile Mille Miglia di quest'anno fornì un duello emozionante col coequipier Nuvolari, pilotera la gloriosa « Alfa P. 2 », la vincitrice di un campionato del mondo. Questa, diciamolo pure, vecchia e gloriosa macchina, ha subito in questi giorni modificazioni non indifferenti. I suoi costruttori l'hanno voluta modernizzare, hanno voluto che essa, conservando le sue mirabili doti che si mantengono integre col passare degli anni, abbia una veste che più l'avvicini alle più giovani sorelle che hanno strappato da un capo all'altro dell'Italia, a tempo di record.

La macchina rimessata

Di vecchio là « P. 2 » può dirsi non abbia più che il cuore, il motore, che pulsa ancora come ai tempi della sua... giovinezza. Il compressore è stato completamente modificato, è stato aggiunto un carburatore per il minimo; cambiato il comando del magnete. Mentre il cambio di velocità, come il motore, non ha subito modificazioni, il radiatore è stato completamente trasformato, i posti del guidatore e del meccanico sono stati resi più comodi.

Modificazioni sostanziali hanno ancora ricevuto il treno anteriore, i freni, il ponte e altri organi della macchina. Questa dovrebbe, nella sua nuova veste, guadagnare nella tenuta di strada e nella facilità di guida.

Se si considera che la velocissima « P. 2 » ha ora una maggiore penetrazione mantenendo inalterata la sua potenzialità, non parrà esagerata l'attesa che vi è negli ambienti automobilistici per il debutto della nuova edizione della vecchia macchina. L'anno passato Varzi trionfava come, abbiamo detto, a tempo di record. Il duello che si annunciava appassionante alla vigilia della prova si concludeva infatti con una facile vittoria dell'ex-campione motociclista. Varzi prendeva subito un buon vantaggio all'inizio della corsa, aumentandolo sino alla fine, malgrado l'insegnamento di Brilli Peri, Borzacchini, Ruggeri e Masetati. (Nuvolari non aveva potuto prendere la partenza per un incidente di macchina avuto durante gli allenamenti). Varzi compiva il percorso di Km. 256 in ore 2,20'40", alla media di chilometri 109,189 e il giro più veloce in 17'24" alla media di chilometri 110,260. Nuvolari, vincitore nella precedente edizione, compiva il percorso alla media di Km. 101,520 e il giro più veloce alla media di Km. 107,960.

Varzi ancora favorito

Domani, a contrastare la vittoria a Varzi, che appare anche quest'anno il grande favorito, vi sarà un numeroso e agguerrito lotto di concorrenti italiani e stranieri. Tra i più minacciosi vi sono Ghersi e Nuvolari (le « Maserati » non prenderanno la partenza), Bouriano e Stuber. Nuvolari dovrebbe essere ancora una volta il grande avversario di Varzi, ma siccome non si hanno dati precisi sulla reale efficienza della sua vettura, crediamo che più minacciosi dovrebbero essere Bouriano e Stuber che, a quanto ci si assicura, sono venuti ad Alessandria con macchine veloci e perfettamente a punto.

Come sempre numerosi sono gli « outsider » pronti ad approfittare della più piccola « panne » dei favoriti. Tra questi devono essere ricordati Biondetti, Minozzi, Nenciont, De Gioanni e Valgreda.

Non meno interessante si annuncia la lotta nella categoria sino a 1100 cmc. di cilindrata. Fagioli e Clerici appaiono i più quotati, ma minacciosi si presentano pure Pintè, Gilera, il conte di Castelbarco, vincitore lo scorso anno, ed i due stranieri Marret e Martinatty.

Ma qualunque siano i vincitori, sul circuito che si intitola alla memoria del grande scomparso, di una cosa siamo certi, che domani si assisterà a delle lotte strenuamente combattute.

Una magnifica giornata di sport per Alessandria.

G. TONELLI.

Gli allenamenti sul Circuito

Alessandria, 18 notte.

Gli organizzatori della seconda gara del campionato automobilistico nazionale, stanno assolvendo alle ultime incombenze perchè il settimo circuito *Pietro Bordino* abbia un esito magnifico come ogni aspetto. Oggi hanno provato in lungo e in largo le strade, convenientemente sistemate, il gruppo dei corridori stranieri con Bouriano, De Carolis, Marel, Zanelli, Martinatty, che hanno raggiunto medie notevolissime. Tra gli italiani hanno fatto giri di allenamento Nenciont, Fagioli ed il concittadino Federico Valpreda che sulla sua Alfa Romeo 1750 tenterà domenica una nuova ambita affermazione.

Sono particolarmente attesi per domani Varzi e Nuvolari, i due grandi favoriti della corsa, già vincitori di precedenti edizioni. Nella serata di domani si procederà, nella sala dell'Automobile Club Alessandrino, al sorteggio dell'ordine di partenza dei concorrenti.

La nomina dei presidenti della Federazioni sportive

Roma, 18, notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, su proposta del Segretario del Partito e Commissario del C.O.N.I., ha proceduto alla seguente nomina nelle cariche di presidenti delle varie Federazioni sportive: Federazione Nuoto: S. E. Arpinati; Club Alpino Italiano: S. E. Manaresi; Federazione delle Sci: S. E. Ricci; Unione Italiana Tiro a segno: on. Salvi; Federazione Pugilistica Italiana: S. E. Riccardi; Unione Velocipedistica Italiana: on. Garelli; Federazione Atletica: on. Ridolfi; Federazione del tennis: S. E. Lessona; Federazione Ginnastica e Polla al calo: comm. Buriani; Moto Club: conte Bonacossa; Federazione Medici sportivi: on. E. Fioretti; Federazione Colombofila: on. Ranieri.

Un comunicato del C. O. N. I.

Numerosi Enti e Società sportive si rivolgono continuamente al Comitato Olimpionico richiedendo sovvenzioni, premi, ecc. A domanda del genere il C.O.N.I. non darà più corso.

Successo di iscrizioni al concorso ippico di Roma

Roma, 18 notte.

Al concorso ippico internazionale che si svolgerà dal 3 all'11 maggio in piazza di Siena, parteciperanno ben 8 nazioni. Da Praga è stata ricevuta in questi giorni conferma ufficiale dell'iscrizione della squadra cecoslovacca composta di un colonnello e sei capitani. Da Bruxelles giunge notizia che il Belgio invierà quattro tra i più valenti ufficiali delle armi montate. La squadra sarà comandata dal maggiore generale Van Sluydeng, comandante la seconda divisione di cavalleria, competentissimo in materia di ippica e di equitazione. Dalla Svizzera è giunta l'iscrizione del capitano Stoffi col cavallo Lienlig di razza Hannover, per i premi: Esquilino, Littorio, Picelo, Amazzoni, Lido di Roma.

Carnera si incontrerà con Baker peso massimo negro

Portland (Orgon), 18, notte.

La Commissione pugilistica dell'Oregon ha approvato l'incontro in dieci riprese che si svolgerà in questa città la sera di martedì 22 corrente, fra Primo Carnera e Sam Baker, peso massimo negro di Los Angeles.

Binda, Girardengo e il «Tour»

(Nostra intervista con Henri Desgrange)

Parigi, aprile.

All'Auto monsieur Pierre, fattorino enciclopedico e cosciencioso, mi rispondeva sistematicamente:

— Le patron n'est pas là.

— Il luogo più sicuro per incontrare Desgrange — mi disse una delle solite persone bene informate — è il Bois de Boulogne. Il patron vi fa, ogni mattina, dalle sei alle sette, un'ora di cross-country. Il Bois, sabbie, è il ritrovo delle personalità di già matura per le loro passeggiate igieniche. Potete incontrare, senza appuntamento, monsieur Doumergue, il card. Verdier e Tristan Bernard.

L'idea di una gita al Bois per intervistarvi Desgrange non mi sorrideva eccessivamente.

— Credo — mi osservò Marcel Rossini, direttore di Foot-ball e conoscitore emerito degli sportivi parigini — che pochi dispensari dal fare questa gita. Sarà difficile che trovi Desgrange al Bois. Ogni uomo grande ha la sua leggenda. Attorno a Desgrange, apostolo dell'educazione fisica e dello sport francese, hanno creato appunto la leggenda che, a sessant'anni, faccia, in maglia bianca e in calzoncini, sei chilometri di corsa al Bois. Il miglior mezzo per poterlo intervistare è fargli sapere che desideri scrivere un pezzo sul suo Tour.

Lo studio del « patron »

Lo studio di Desgrange è in perfetto stile impero. Commendatore della Legion d'Onore, il patron ha, per il fondatore dell'ordine, un culto che quasi sa di feticismo. Le pareti sono tutte coperte di quadri rappresentanti Napoleone ad Arcola, a Marengo, alle Piramidi, ad Austerlitz, a Jena; Napoleone di faccia, di tre-quarti, di profilo, a cavallo, in vettura, sul trono, in redingote grigia e in porpora imperiale. Il portacenere è una scheggia di un proiettile della battaglia di Marengo, il segna-libri una striscia di cuoio che reggeva la sua spada ad Arcole, il cloadolo del cronometro un bottone del gilet, che Napoleone indossava a Waterloo.

— L'ho pagato 1200 franchi ad una asta dell'Hôtel Drouot! — spiega Desgrange con visibile soddisfazione.

Il suo commercio con l'imperatore l'ha perfezionato nell'arte di conoscere le piccole debolezze degli umani in generale e, in particolare, dei partecipanti al suo Tour, che egli paragona volentieri ad una campagna napoleonica, per condurli, per indurli a sopportarne le massacranti fatiche.

— Tuttavia — egli confessa — temo che Binda mi pianti a metà strada. Binda continuisce per il mio Tour un comune fattore di successo. Binda è un grande numero. Ho un grande concetto delle qualità fisiche del nostro campione, ma dubito delle sue qualità morali. A metà strada, dopo qui po' po' di roba che sono i Pirenei, temo che lo prenda una defaillance morale, certo più dura da vincere di una defaillance fisica, tanto più che Binda non è un politico. Girardengo, invece...

Lode al « campionissimo »

L'occasione è propizia per rivolgere a Desgrange una domanda piuttosto mancina:

— E' migliore Girardengo o Binda?

La risposta del patron è immediata e precisa.

— Girardengo!

E, dopo un breve silenzio, Desgrange spiega:

— Girardengo ha più cervello. In Girardengo il muscolo è condotto dal cervello. Augiungerò anche da cuore. Naturalmente, parlo soprattutto del Girardengo 1920, del Girardengo della Milano-San Remo. In questa vostra corsa di apertura, Binda invece ha dimostrato di non avere cuore, e cioè passione, entusiasmo, volontà. Binda, che ha fatto le sue prime prove in Francia, ha imparato quello che di peggio hanno i nostri routiers: l'amore per la gloriola. In Italia, la stessa cosa l'ha abituato male. Ora Binda ama troppo farsi servire, ama i domestici. Girardengo, invece, sa anche farne a meno. Quando deve pagare di persona, Girardengo paga. E non lesina la sua passione lui, che nella vita privata, mi dicono essere così avaro. Prendiamo, per esempio, l'ultima Milano-San Remo. Tutte due erano caduti. Le ferite riportate erano pressochè uguali. Ma Binda si è rifiutato, mentre Girardengo ha continuato.

— La vittoria oramai era preclusa a Binda...

— Mi dite, senza volerlo, ragione. La corsa non era finita e, quando una corsa non è finita, il dovere di ogni corridore è di continuare sino alla fine malgrado tutto, contro tutto. Non è la certezza della vittoria, ma il desiderio della vittoria che deve animare un corridore. D'altra parte la vittoria non era del tutto preclusa a Binda. E' più giovane, più robusto di Girardengo, e altrettanto veloce. Sulla sua velocità emetto questo giudizio che può sorprendere, basandomi sul suo tentativo dello scorso anno di battere il record dell'ora di Egg.

— E cosa pensate dei prossimi incontri fra Girardengo e Binda?

— Bouriano essere interessanti! Però è mia opinione che Binda non cerchi molte occasioni per incontrare Girardengo.

— E voi credete che la sua inscrizione al Tour soffraghi questa vostra opinione?

La domanda è troppo maniera per avere una risposta. Desgrange la raccoglie con un leggero sorriso ambiguo e parla d'altro:

— Se anche il mior Tour dovesse impedire a Binda di partecipare al Campionato del mondo, credo che Girardengo vi possa rappresentare con successo.

Cosa farà Binda?

Il colloquio si è avviato per una strada pericolosa. Desgrange è guardingo e mi risponde senza eccessivo entusiasmo. Bisogna tornare al Tour.

— E credete ad un'affermazione di Binda nel Tour?

— Non sono profeta! D'altronde non posso neppure fare un pronostico perchè non tutte le squadre sono composte. Certo posso dirvi che durante una squadra italiana così forte, che sarò costretto a rinforzare il più possibile la balza e la francese. In breve, mi lacca correre ai ripari, non perchè mi dispiaccia che vinca la squadra italiana, ma perchè non voglio che una squadra domini in modo schiacciante su tutte le altre e tutto l'interesse del Tour si limiti alla prima tappa. E' necessario che la vittoria permanga incerta fino a Parigi. Così è anche più bella.

— Su quali dati formulate questo lusinghiero giudizio sulla squadra italiana?

— Dei vostri corridori ho visto solo all'opera Pancera. Ma io baso il mio giudizio su dati essenzialmente morali. I vostri uomini sono seri e disciplinati. Verranno qui non soltanto per fare una corsa qualunque e per guadagnare qualche biglietto da mille. Vengono soprattutto per difendere e fare trionfare il ciclismo italiano. Io dico che la qualità prima e necessaria ad un atleta è la volontà. Ma occorre un motore per mettere questa volontà in movimento. Per alcuni, questo motore si chiama vanità, per altri amore della gloria o culto dell'onore come per gli inglesi. Per voi italiani si chiama amore del proprio paese. E' credo che nessuna molla abbia la potenzialità di far scattare così fortemente i muscoli degli uomini come l'amore del proprio paese. E' per il loro entusiasmo e per la loro fede, che noi francesi amiamo i vostri corridori e tutti i vostri atleti. Credete, a molti francesi e a me in modo particolare, fa male che certi giornali italiani sostengano che i vostri atleti non sono qui apprezzati. Girardengo e Linari fanno chiudere i velodromi due ore prima; Marzi, Riccardi, Veratti fanno accorrere alle loro esibizioni il classico Tout-Paris. Voi che vivete la nostra vita, voi che frequentate i nostri stadi, potete dirlo chiaramente: l'anima del popolo francese — da non confondersi con certi irreducibili elementi politici e giornalistici il cui sciovinismo e la cui italofobia hanno d'altronde una scarsa eco — v'è sinceramente amica, ama ed ammira la nostra Nazione.

Simpatia per gli italiani

Ebbene questo fatto in gran parte è dovuto all'opera di penetrazione e di ottimo esempio fornito dai vostri atleti nelle loro esibizioni in territorio francese. Non è esagerato il dire che lo sport più di ogni altra manifestazione politica o artistica ha servito a tenere desti nelle masse francesi vivi sensi di simpatia e di fratellanza verso il vostro popolo. Si è cominciato ad ammirare i vostri atleti e si è finito di ammirare il vostro popolo e il suo Regime. E siatene certi: il Tour 1930 rinsalderà questi legami di stima e di amicizia. Per conto mio, qualcuno fra i ricordi più belli, che conservo dei Tours passati, resta unito all'immagine di qualche vostro corridore. Non parlo di Belloechia, uno degli eroi più nobili e più belli del mio Tour, ma ricordo il Tour del 1920. Sulle pendici del Tourmalet un uomo, che prima non avevo mai notato, incominciò a prendere un vantaggio, poi due, poi dieci, poi cinquanta di vantaggio su tutti gli altri. In vetta non sembrava più correre: sembrava volare. Questo uomo era Lucotti!

La voce del patron soltanto secca e tagliente si è fatta ora dolce e serena. Guardo attorno e sul tavolino vedo una piccola istantanea: un pollu, seduto su sacchetti a terra, parla ad altri pollus. E allora mi ricordo come nelle sere fra un combattimento e l'altro, Henri Desgrange, pollu brizzolato, soldato, nelle trincee delle Argonne, evocare lietamente ai pollus più giovani i suoi Giri di Francia.

La sua voce allora doveva avere certamente la stessa tonalità dolce e serena di oggi.

PAOLO ZAPPA.

Il concorso « Dux » rinviato

Roma, 18 notte.

Persistendo l'inclemenza del tempo, la Presidenza dell'O. N. B. ha disposto il rinvio del secondo campo-concorso « Dux ». Tutte le disposizioni impartite agli organi periferici restano immutate e la grande manifestazione si svolgerà egualmente dal 22 aprile al 4 maggio. Gli avanguardisti partecipanti affluiranno al campo « Dux » martedì 29. Restano immutate le disposizioni relative alla celebrazione della quarta Leva Fascista, che si svolgerà in tutta Italia il 27 corrente.

(Stefani).

Ciclismo

Il campionato del mondo si disputerà a Lovanio

Roma, 18 notte.

Il percorso del campionato ciclistico del mondo che sarà disputato il 30 agosto nel Belgio, è stato definitivamente fissato. Esso misura 200 chilometri con partenza ed arrivo a Lovanio, il percorso sarà lo stesso sia per i professionisti che per i dilettanti.

Rugby

Michelin S. A. G. S. Mussolini

Domenica prossima sul campo torinese del Michelin avrà luogo l'incontro di rugby fra i milanesi del G. S. Mussolini ed i giallo-blu torinesi.

L'incontro è attesissimo. Come si sa il G. S. Mussolini rimasto secondo dietro i torinesi nel girone di selezione è stato ammesso a disputare la finale per la brillante sua affermazione. Le due squadre hanno tutte e due numeri e qualità per aspirare ad una vittoria.

Tanto i torinesi quanto i milanesi, dopo aver ceduto di fronte alle maggiori e migliori compagini del Roma e degli Amatori, hanno piegato entrambi il Bologna.

Lo scarto dei punti mette sulla carta in vantaggio i milanesi, ma la vittoria dei torinesi nel girone di selezione conquistata a Milano ed il match nullo conclusosi a Torino sembrano fra queste due squadre non permettono un sicuro pronostico.

I milanesi però hanno fatto indubbiamente un progresso, mentre i torinesi in seguito infortuni di gioco sono leggermente andicappati. Ciò non ostante la battaglia di domenica prossima si presenta incerta e sarà combattutissima.

La Vetata sui campi torinesi

Il Dopolavoro Provinciale comunica:

« La Direzione Tecnica per la Volata, nella sua seduta del 15 aprile ha omologato le seguenti partite di campionato sociale domenica scorsa:

Campionato 1.a Categoria: Rondrand-G. S. Alessio A 5-3.

Campionato 2.a Categoria: Saia Venaria-Diena 5-2; Fiat B-Stige 0-0; Col. Val Susa-G. S. Alessio B 3-2; Dario Pini-Sip B 2-0.

La partita Rivoli-Grugliasco non è stata omologata per mancanza del rapporto arbitrale.

Domenica prossima, 20 aprile, continuerà il solo campionato di 2.a categoria. Sono in programma le seguenti partite:

Girone B: Campo Sip, ore 14: Sip B-Grugliasco; Campo Grugliasco, ore 15: Rivoli-G. S. Spa.

Girone D: Campo Sip, ore 14,30: Alessio B-Stola; Campo Fiat, ore 16: Diena-Moncalieri B. Riposa Col Val Susa.

Si comunica che con mercoledì 14 maggio p. v. avrà inizio un corso per aspiranti arbitri della F.I.G.V., Saranno ammessi a detto Corso tutti i dopolavoristi che abbiano superato i 21 anno di età, presentando regolare domanda su carta libera alla Direzione Tecnica Provinciale della F.I.G.V., via Massena 12, Torino.

Gara di tiro al piattello a Rivoli

Domenica la sezione di Rivoli de « La Selva » farà disputare una gara di tiro al piattello, riservata ai soci soci, per la quale è in palio la coppa Podestà di Rivoli.

Nella mattinata, dalle 9,30 alle 11,30 vi saranno tiri di prova; alle ore 13,30 avrà inizio la gara. Premi: Quadri d'arte, medaglie oro e vermeille, oggetti artistici offerti dalle autorità, associazioni e cittadini; Coppa del Podestà, challenge (biennio non consecutivo) alla sezione che avrà i quattro migliori classificati nei primi dieci; medaglia vermeille al più anziano dei concorrenti classificato. Le iscrizioni sono aperte sino alla fine del primo turno, e per i sopravvenienti sino alla fine del secondo turno con tassa supplettiva di L. 5. Direttori di tiro: capitano Andreetta, A. Cavallo, F. Tabasso.

Il trofeo Piemonte alle bocce

La Delegazione Regionale Piemontese della F. I. G. B. comunica che la prosecuzione della gara alle bocce Trofeo Piemonte, organizzata dal Dopolavoro Ferroviario di Torino e interrotta domenica scorsa per la pioggia, avrà luogo domenica prossima 20 aprile alle ore 7 sul campo sportivo del Dopolavoro Ferroviario in corso Parigi, 135.

E' ammessa la sostituzione per ogni terna di un giocatore, impedito, con altro di pari categoria od inferiore, ma che non abbia già partecipato alle eliminatorie di domenica 13 u. s. e con l'obbligo di avvisarne la Giuria avanti la partita.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Incontri appassionanti

sui campi di Alessandria, Padova e Modena

Matches, goals, pianti e classifiche anche nel dì di Pasqua. Il campionato non lascia le sue prede. La gran macchina continua a muovere i suoi giganteschi ingranaggi e pone in campo le diciotto combattenti e chiama sugli spalti le falangi degli appassionati. Non v'è sosta nè per gli attori nè per gli spettatori. Se così non fosse si rischierebbe di arrivare, con il torneo ancora in corso, alla vigilia del campionato prossimo. Del resto è tanto elettrizzante la lotta in questo momento e tanta è la febbre che tutti ardie di procedere, di andare innanzi sempre verso la meta ancor lontana, che nessuno rimpiange l'abolizione della sosta. Le squadre, che pur potrebbero dover essere lasciate dalla battaglia che da sette mesi divampa, mascherano le proprie debolezze, curano le falle apertesi qua e là e si presentano ad ogni nuova contesa con immutato spirito combattivo: le folle, mai sazie dello spettacolo che ad ogni settimana muta di scene e che di volta in volta si fanno interessante, accorrono sui campi con entusiasmo sempre crescente. Così la gran macchina procede.

La Pasqua dei calciatori

La Pasqua dei calciatori ha in programma buon numero di attesi incontri nei quali le cinque squadre di testa dovranno battersi con avversari assai pericolosi. Si osserva che la Juventus giocherà a Modena, che l'Ambrosiana andrà a Padova, che il Genova sarà ad Alessandria e che il Torino riceverà il Napoli. Nessuna delle cinque capogruppo può essere sicura in precedenza di riportare il successo. Diremo anzi che è assai probabile che qualcuna delle compagini elencate incappi proprio domenica in qualche infortunio.

Per intanto il match che si giocherà lunedì ad Alessandria fra i grigi ed il rosso blu genovesi, match che in linea assoluta è il più importante di tutti, sarà pressochè decisivo per l'Alessandria e per il Genova. Nel abbiamo detto che la squadra grigia pur dopo la sconfitta subita di fronte alla Juventus, resta in lotta per il primato, ma è certo che, per conservare le sue chances, occorre che essa torni a vincere prontamente. Battendo il Genova l'Alessandria sorpasserebbe il rossoblu nella classifica e tornerebbe veramente a farsi minacciosa, mentre qualora invece gli uomini di Gandini dovessero subire una sconfitta sul loro terreno, la distanza che li dividerebbe dai primi verrebbe a risultare pressochè incolmabile.

E' però difficile, a parer nostro, che l'Alessandria debba uscir sconfitta dalla partita con i genovesi e questo diciamo non perchè non si debba considerare come assai forte e pericoloso il Genova anche sui terreni avversari, ma perchè l'Alessandria è attualmente in piena efficienza e sufficientemente forte per potersi battere da pari a pari, infortuni a parte, contro le unità più forti, anche contro quelle che la precedono in classifica. Se la partita dovesse quindi chiudersi con il risultato che appare più logico e cioè con una affermazione dei grigi e qualora il Torino riuscisse nel contempo ad aver ragione del Napoli, ben tre squadre verrebbero a trovarsi assai da presso Juventus ed Ambrosiana.

Abbiamo parlato di una eventuale affermazione del granata sul Napoli. La squadra concittadina inetterà domenica in campo una squadra che appare almeno sulla carta, assai più forte di quella che ha disputato gli ultimi incontri, poichè si gioverà del ritorno in efficienza di Iacovi e dovrà battersi con un Napoli che, per quanto sempre assai temibile, non è più nella smagliante forma dell'inizio del campionato. In queste ultime settimane il Napoli ha infatti faticato assai a procedere e mentre a Livorno è stato costretto per la prima volta a veder infilare tutte le sue marcature di attacco, a Napoli, contro la Roma, non ha potuto andare oltre il match nullo, ottenendo così un risultato molto meno brillante di quello raggiunto nel girone di andata quando a Roma fu costretto al pareggio solo da una serie di arbitrali per la quale venne ad essere privato di un goal regolarmente segnato.

Nessun dubbio che domani gli azzurri forniranno sul campo del granata una prova coraggiosa, ma c'è da credere che, al termine della contesa, la squadra concittadina, la quale così brillantemente ha saputo comportarsi nelle più recenti partite giocatesi tutto sul suo terreno quanto su quelli avversari, si troverà in vantaggio.

L'Ambrosiana a Padova

Oltre che sulle partite di Alessandria e di Torino l'attenzione si accentra sugli incontri di Padova e di Modena. A Padova si attende l'Ambrosiana per completare il trio delle vittorie clamorose dopo quelle ottenute sulla Juventus e sul Torino. Messa alla frusta dal pericolo della retrocessione, la squadra bianco rossa è partita a grande andatura ed ha raggiunto già i sedici punti, sfiorando così il punteggio che la può salvare. Per il momento il pericolo rimane però assai grave ed è logico pensare che il Padova, che da due mesi a questa parte sta compiendo miracoli per risollevarsi in classifica, conti soprattutto di ottenere la vittoria contro le squadre che scendono sul suo terreno, siano esse di prima forza come di secondo piano. Abbiamo visto come ostacoli difficilissimi siano stati superati brillantemente dagli uomini di Vecchina e siamo convinti che l'Ambrosiana si troverà a combattere contro avversari ben decisi ad imporsi. Indubbiamente fra i milanesi ed i padovani c'è grande differenza di classe e di forza, ma non si sarebbe da stupire se l'entusiasmo e la foga dei biancorossi riuscissero a colmare il distacco così da porre in serio imbarazzo i « leaders ». Sarà una partita assai attesa non solo, ma anche assai combattuta. Si vedrà in questa occasione se l'Ambrosiana ha ancora in forza sufficiente per superare di slancio gli ostacoli che il campionato le pone innanzi.

Difficile quanto la partita di Padova per i nero azzurri, è quella di Modena per i bianco neri. Il Modena, squadra discontinua quant'altre mai, è scesa così in basso che un nuovo passo falso la potrebbe precipitare definitivamente nel baratro della retrocessione. Destino strano per un undici che è sempre stato avvezzo a brillanti piazzamenti e che, per qualità di gioco è per forza, è stato sempre in linea con i primissimi. La situazione è venuta a delinearsi così cattiva per i gialli dopo i loro numerosi insuccessi e la lunga serie di matchs nulli, dei quali molti, troppi, subiti in casa.

La Juventus a Modena

Come il Padova così il Modena ha dunque bisogno immediato di rendere punti per salvarsi. Pareggiando a Genova pareva che la squadra modenese si fosse messa decisamente sulla via della riscossa ma poi è venuto subito il quattro a zero di Roma a cui hanno fatto il ritmo novato entusiasmo dei sostenitori modenesi. Potrà passare il Modena un'altra così secca sconfitta ad una affermazione di fronte ad una squadra del valore e della forza della Juventus? C'è da dubitarne, tanto più che la squadra concittadina scenderà sul terreno degli emiliani in una formazione particolarmente forte e con un attacco che, con l'inclusione di Cesarini, dovrebbe marciare assai bene. La Juventus parte dunque favorita, a Modena ed al « canarini » non resta che la risorsa del colpo di sorpresa, colpo che non mancherebbe, in caso di riuscita, di sollevare alti clamori.

Riassumendo, la prospettiva per le cinque squadre di testa in occasione del nuovo turno di partite è questa: buone probabilità di successo per l'Alessandria nel suo match con il Genova, buone probabilità del Torino nella partita con il Napoli, difficile compito dell'Ambrosiana a Padova e probabile affermazione della Juventus a Modena.

Le altre partite, che si annunciano di importanza assai minore di quelle ricordate, opporranno la Cremonese alla Lazio, la Triestina al Brescia, la Roma alla Pro Vercelli, la Pro Patria al Bologna, il Milan al Livorno, Pro Patria, Livorno, Triestina e Lazio, le squadre impegnate nella lotta per evitare la retrocessione, giocheranno quasi inconsci con volontà non minore di quella che i « leaders » porranno nelle contese loro.

L. G.

Deliberazioni del Direttorio Federale

Roma, 18 notte.

La Federazione Italiana Gioco Calcio ha diramato stamane un comunicato ufficiale sulla seduta del Direttorio Federale del 17 corrente mese:

Caso Modena F. C.: Esaminata la relazione d'inchiesta dalla quale risultano da parte del Modena F. C. discordanze nella denuncia degli incassi per i versamenti delle percentuali dovute alle società ospitate e alla Federazione, il Direttorio Federale delibera lo scioglimento del Consiglio Direttivo del Modena F. C. con l'inibizione perpetua al Presidente di coprire le cariche sociali in società federate. Ai membri di detto Consiglio Direttivo viene inibito di coprire le stesse cariche per la durata di due anni.

Reclamo U. S. Pro Vercelli (provvedimento disciplinare gara Ambrosiana-Pro Vercelli del 9 marzo 1930): U. S. Pro Vercelli (provvedimento disciplinare gara Pro Vercelli-Juventus del 30 aprile 1930). Mentre viene confermato il provvedimento disciplinare preso a carico del signor Rollino, si riduce la squalifica inflitta al giocatore Bajardi Luigi da 3 a 2 domeniche di campionato, tenendosi conto dei suoi ottimi precedenti.

Reclamo A. C. Napoli (gara Alessandria-Napoli del 19 marzo 1930). Si dà atto che il Napoli ha tempestivamente ritirato il reclamo presentato contro il deliberato del Direttorio Divisioni Superiori riferentesi alla gara suddetta.

Finali terza divisione: Esaminate le richieste di società di terza divisione tendenti ad ottenere la loro ammissione alla disputa delle finali, il Direttorio Federale, respingendo delle richieste, conferma che solo le vincenti dei gironi eliminatori potranno disputare le finali organizzate dal Direttorio Divisioni Inferiori Nord.

Bologna-Budapest in maggio?

Roma, 18 notte.

Durante la recente permanenza a Bologna dell'ing. Fischer, che accompagnava la squadra ungherese del ministori ferroviari, si sarebbero intavolate trattative per fare disputare a Budapest un incontro tra la squadra del Bologna e una rappresentativa di Budapest. Se queste trattative avranno buon esito, il match avverrà il 10 maggio prossimo, cioè il giorno precedente all'incontro internazionale Ungheria-Italia valevole per la Coppa Internazionale.

Nelle Società

S. A. I. (Sezione Torino). — Si avvertono i soci che il Rifugio-Alberto Gastaldi rimarrà aperto con servizio di alberghetto nei giorni 19, 20 e 21 aprile. Via sicura di accesso: Piano della Mussa, Casalone d'Arnas. Informarsi a Balme presso Vulpot circa eventuali cambiamenti.

SERVIZI ESPRESSI DI LUSSO
Mediterraneo
Nord e Sud America
Partenze settimanali

PARTENZE DI MAGGIO

NORD AMERICA

ROMA — Navigazione Generale Italiana * — 1° maggio
CONTE GRANDE — Lloyd Sabaudo * * — 9 maggio
SATURNIA — Società Cosulich * * * — 13 maggio
AUGUSTUS — Navigazione Generale Italiana * * — 23 maggio
* Genova-Villefranche-Napoli-Gibilterra-New York.
* * Genova-Napoli-Gibilterra-New York.
* * * Trieste-Patrasso-Napoli-Livorno-New York.

SUD AMERICA

CONTE VERDE — Lloyd Sabaudo * — 5 maggio
SELVEDERE — Società Cosulich * * — 10 maggio
DUILIO — Navigazione Generale Italiana * * * — 21 maggio
P.ssa MARIA — Lloyd Sabaudo * * * * — 24 maggio
MARTHA WASHINGTON — Società Cosulich * * * * * — 27 maggio
* Genova-Villefranche-Barcellona-Brasile-Plata.
* * Trieste-Spalato-Napoli-Las Palmas-Brasile-Plata.
* * * Genova-Villefranche-Barcellona-Cadice-Brasile-Plata.
* * * * Genova-Napoli-Costa-Brasile-Plata.
* * * * * Trieste-Spalato-Patrasso-Napoli-Las Palmas-Brasile-Plata.

COSULICH S. T. N. — LLOYD SABAUDO
Trieste — Genova
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Genova

A tutti quelli che soffrono

di INAPPETENZA, RUTTO, FLATULENZA, si raccomanda l'uso per qualche settimana (un mezzo bicchiere giornaliero a digiuno) della conosciutissima Acqua purgativa naturale « HUNYADI JANOS ». E' derivante, regola le evacuazioni e ridativa l'organismo, al quale rende la resistenza primitiva. Raccomandata dai medici di tutto il mondo.

Il vero BRODO DI POLLO istantaneo si prepara esclusivamente coll'

«AVIOL»

e si trova in tutti i negozi alimentari in doppi dadi « liquido in bottiglette. E' confezionato con consommè di pollo, senza droghe nè aromi; esigete su ogni etichetta la parola « Aviol » e rifiutate le contraffazioni. Lo stabilimento Aviolo di Irano-Crema col fegato di pollo conferisce anche uno squisito gusto di fegato in scatola.

Concessionario per il Piemonte sig. C. Cantone, via Maria Vittoria, 35, Torino. 15795

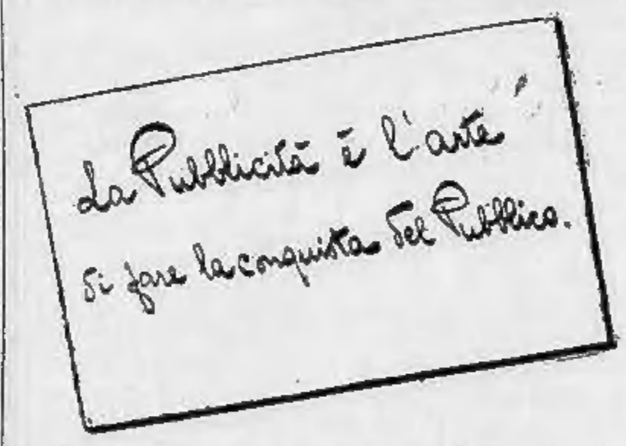
SINDACATO della Borsa di Torino

Nella riunione di Borsa di Martedì, 22 Aprile 1930, verranno poste in vendita all'asta pubblica n. 940 azioni al portatore della SOC. AN. PER LA COSTRUZIONE E l'ESERCIZIO DI IMPIANTI TELEFERICI TORINO (linee Murisengo-Montiglio; Varigllo-S. Marzanotto) al prezzo base di L. 500 (Cinquecento) caduna azione (valore nominale L. 1.000).

Torino, 18 Aprile 1930.

IL PRESIDENTE
C. Bosso.

ERNIA — Cinto del dott. Barrère di PARIGI — Applicazione in Torino presso « ORTOPEDIA » Oporto, 25.



"Rivella"

Le pellicce ed i renards
che vi vende « Rivella »
ve li garantisce per la
qualità e la durata

Corso Regina Margherita, 98

L'ultima caccia invernale in Ungheria

L'Ammiraglio Horthy e il conte Bethlen, appena tornato da Roma, partecipano alla chiusura della caccia al cervo.

Nuove eleganze primaverili

A Londra si portano quest'anno guanti di pelle scura con guarnizione di striscie dorate.

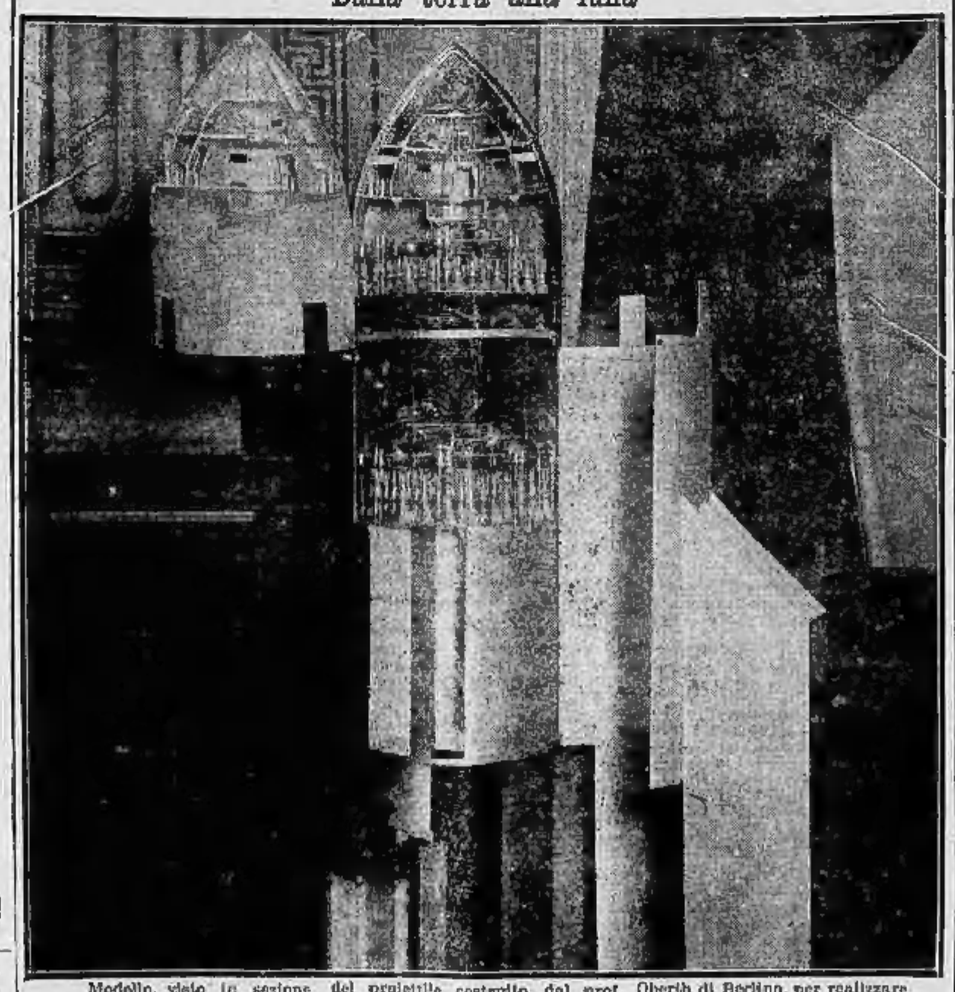
Un salto prodigioso

Il salto dello studente Duncan, del Malvern College, alle gare per il campionato atletico che si svolgono in questi giorni a Stamford Bridge (Inghilterra).

La ressa dei « tifosi »

Ecco l'aspetto di uno dei tanti parchi di automobili schierate nei pressi del più grande campo di foot-ball di Chicago, durante lo svolgimento di una partita domenicale.

Dalla terra alla luna



Modello, visto in sezione, del proiettile costruito dal prof. Oberth di Berlino, per realizzare il progettato viaggio interplanetare dalla terra alla luna. Questo proiettile sarà prossimamente lanciato attraverso gli spazi, ma, tanto per cominciare, nessun passeggero si troverà a bordo. Almeno per la prima volta.

Pasqua dei giocattoli e dei bambini

L'ultima moda nei giocattoli tedeschi: Il Signor Coniglio intervista la Signora Oca.

Pasqua italiana a Berlino: la bimba di un operaio italiano davanti al cestino d'uova regalatole dalle Dame della nostra colonia.

Quanto costa il Proton?

Nove lire la boccetta

Quanto vale il Proton?

Chiedetelo a quelli che sono felici per la salute ricuperata.

Voi potreste corrispondere qualunque prezzo per un prodotto ricostituente, ma non potreste mai avere un prodotto più efficace del

Proton

nel curare le seguenti indisposizioni:

Debolezza conseguente a malattie croniche - Dimagramento - Nervosismo - Anemia - Convalescenza - Linfatismo - Depressione nervosa - Debolezza dei bambini e degli adolescenti.

Stabilimento Chimico-Farmaceutico
Dott. Comm. C. Rocchietta - Pinerolo.

MOBILI
SFRISO & F. - Corso Regio Parco, 5
TORINO - Telef. 22-135
CAMERE COMPLETE
MOBILI ASSORTITI
SOFA' e LETTO
Fabbricazione propria
Facilitazioni pagamento

F. CINZANO & C.ia
SEMI SECCO
SPUMANTI
Cinzano
Riserva Principe di Piemonte
F. CINZANO & C.ia

FIERA DI MILANO
12 - 27 APRILE
50 % di riduzione ferroviaria da tutte le stazioni del Regno
Italiani, non mancate di visitare il più grande mercato d'Italia

GELATIERE di ogni modello a mano e motore: per famiglie, caffè, gelaterie, ecc., da 1 a 50 litri di capacità.
Assortimento completo articoli per gelaterie, bars, caffè, ecc.
MACCHINE TRITAGHIACCIO
Nuovi modelli perfezionati
Costruzione razionale e moderna GHIACCIAIE
Massimo rendimento frigorifico - Circolazione interna d'aria.
50 % di economia di ghiaccio! — Modelli verticali per famiglia e caffè. Tipi di lusso laccati bianco alla nitrocellulosa.
G. CAUDANO & C. TORINO 10, Piazza Carlo Felice
Richiedere gratis Listino: « GELATIERE E GHIACCIAIE »

CRONACA CITTADINA

Un'inchiesta che promette di far sul serio

La campagna della « Stampa » e la Federazione dei commercianti - Il Consiglio provinciale dell'Economia incaricato di esaminare la situazione dei prezzi e di studiare gli eventuali provvedimenti contro gli abusi e le resistenze

La Presidenza della Federazione fascista del Commercio della Provincia di Torino comunica:

- Giovedì 17 aprile, presieduta dal Presidente federale, si è riunita, una Commissione di commercianti torinesi e stata ricevuta in udienza da S. E. il Prefetto, al quale ha esposto il punto di vista delle categorie sulla questione dei prezzi correnti all'ingrosso ed al minuto, accompagnando l'esposizione con prove documentarie, che S. E. ha preso in attenta considerazione.

« S. E. il Prefetto, il quale si è vivamente interessato all'esposizione fattagli dalla rappresentanza commerciale ha infine accolto la proposta avanzata dal Presidente federale che sia deferito al Consiglio provinciale dell'Economia il compito di operare una verifica generale della stato dei prezzi all'ingrosso ed al minuto, di riconoscere le giustificazioni economiche d'uso, di individuare le cause che influiscono attualmente sul regime locale delle quotazioni di vendita e di riferirgli le conclusioni delle ricerche, accompagnate eventualmente da proposte per provvedimenti, che contemperino gli interessi comuni, e per opportune misure in caso di definite responsabilità a carico dei singoli ».

La nostra campagna ha ormai raccolto qualche frutto. La Federazione locale dei commercianti dimostra di intendere anch'essa che il problema dei prezzi è grave, che deve essere studiato, e che non è una lapidezza ma bensì una delle più gravi e dolorose questioni odierne. La verifica generale dello stato dei prezzi era da noi invocata da tempo: è l'avviamento per l'opera di graduazionale raggiungilo dei prezzi all'ingrosso coi prezzi al minuto. Sotto la guida di S. E. il Prefetto della Provincia il Consiglio Provinciale dell'Economia potrà additare, con una autorità e con una competenza che nessun altro ente locale può avere, i provvedimenti giusti ed efficaci per venire in aiuto dei consumatori e per eliminare ogni abuso nell'ambiente del commercio locale.

Siamo e restiamo convinti che, senza nessun miracolismo e senza attendere nessun fantastico « crollo di prezzi », ribassi graduali ma sensibili possano e debbano avvenire. Ed in questo senso attendiamo seriamente i risultati dei lavori che stanno per iniziarsi, lieti di aver richiamata, con le nostre ricerche, l'attenzione su questo problema.

Il compito dell'Alleanza Cooperativa

Nella vita italiana d'oggi, che ha accettato una disciplina, quella dello Stato fascista, malgrado l'inquadramento corporativo delle categorie commerciali, il consumerismo non riesce a superare la sua istintiva tendenza fondamentalmente individualista. Il problema dell'inquadramento non solo formale, ma intimo, l'esigenza di una disciplina anche per l'attività commerciale in tutte le sue forme dovrà essere studiato, e certamente deve rientrare nelle concezioni del Regime e dell'ordine fascista: la soluzione non appartiene, non può appartenere, al regno della utopia.

Ora siamo nella situazione che mai piace al temperamento fascista: cioè l'assoluta licenza delle forme care ai dislocratismo ed alle altre ideologie dell'illuminismo e del liberismo. Siamo dei convinti avversari del sistema dei calmieri: troppe, e recenti, esperienze ci hanno mostrato il disastroso sistema antieconomico del calmiere coattivo. Abbiamo lodato invece il « calmiere dell'esempio », unica forma di azione compatibile con la presente situazione; ed il nostro scopo è appunto di diffondere questo principio in tutte le sue forme ed in tutte le sue possibili conseguenze.

Un'opera attiva ed efficace può svolgere, a Torino, l'Alleanza Cooperativa. Abbiamo già avuto più volte occasione di manifestare la considerazione in cui teniamo questo grande organismo, e come lo giudichiamo adatto per una funzione calmieratrice. Ancora recentemente il presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, on. Biagi dichiarava al nostro direttore, in un colloquio fra loro intervenuto a Roma, che l'A. C. T. può e deve sempre più aderire alla realtà economica ed ha i mezzi per calmierare il ribasso sempre più difficile e l'adeguamento dei prezzi all'ingrosso ai prezzi al minuto.

Siamo certi che l'on. Bagnasco vorrà predisporre l'azione necessaria affinchè l'organismo che egli presiede possa esercitare sempre più e sempre meglio la sua azione. Speriamo che saprà far sì che l'A. C. T. corrisponda, nel momento presente, alla fiduciosa attesa che in essa ripongono i consumatori. In questo ora si deve decidere se è più adatta alla economia del nostro tempo e del Regime la forma commerciale libera e privata o la forma delle cooperative di consumo. Ma anche ammesso che debba prevalere, tollerare che si formi comunemente l'impressione che la burocratizzazione delle grandi aziende cooperative riduca al minimo le possibilità di assicurare più bassi prezzi: ed una gara nobilissima dove stabilirsi a vantaggio del consumatore.

A questo modo, col metodo del miglior calmiere, quello della leale concorrenza, si può collaborare all'opera che intraprende il Consiglio Provinciale dell'Economia, venendo incontro alle necessità prospettate da queste colonne. E mentre, dal massimo ente economico provinciale non mancheranno proposte e dalla Autorità non mancheranno efficaci provvedimenti, l'A. C. T., con risolvuto slancio d'azione, può esercitare la più efficace azione per il consumatore.

Le ultime vestigie della cinta stanno per sparire

Il nuovo ordinamento in fondaco

Abbiamo dato ieri notizia dell'ordinamento provvisorio degli uffici per la riscossione delle imposte di consumo, stabilito dal Podestà e in base al quale la città viene divisa in otto zone. E' stato ora affisso il manifesto con cui lo stesso Podestà notifica che dalla mezzanotte del 20 aprile la cinta daziaria del Comune è definitivamente abolita e la riscossione delle imposte di consumo sulle bevande e sulle carni cessa di essere eseguita col regime del Comune chiuso. Il manifesto rammenta che da tale data tutti i debitori d'imposta, cioè produttori, fabbricanti, commercianti all'ingrosso, commercianti al minuto, nonchè i privati consumatori (intendendo per tali chiunque o persona fisica od ente non rivesta le sovraspecificate qualità), hanno l'obbligo improscindibile di recarsi all'ufficio imposte più prossimo al punto di introduzione della merce nel territorio del Comune, per fare la prescritta dichiarazione e pagare il tributo. Tale obbligo incombe tanto se la merce è ritirata o trasportata direttamente dal compratore o possessore, o da un suo incaricato, quanto se il trasporto e la consegna siano fatti a mezzo della ferrovia, di tramvia, di corrieri, di agenzie di trasporti, o di altri mezzi pubblici di trasporto; avvertendo che in questi casi l'introduttore, chiunque esso sia, è solidalmente responsabile del pagamento dell'imposta.

E' tollerato l'esonero dagli obblighi tributari per le piccole quantità isolate portate a mano, e cioè per le bevande vinose, birra, acque minerali e gassose: un fiasco oppure due litri o due bottiglie; per le bevande alcooliche un litro o una bottiglia di capacità non superiori al litro; per le carni un chilogramma.

Chiunque commetta atti od omissione in frode all'imposta, o in qualsiasi modo sottragga o tenti sottrarre i generi al pagamento del tributo, è punito con multa non minore del doppio, nè maggiore del decuplo dell'imposta dovuta. Ogni contravvenzione agli obblighi e alle disciplina del regolamento è punita con ammenda da lire 50 a lire 500.

Uffici di riscossione e pesi pubblici

Gli uffici di riscossione e i pesi pubblici sono così ripartiti:

Direzione imposte consumi, ufficio principale via Corte d'Appello, 1; uffici dipendenti: Ferrovia Ciriè, corso Ponte Mosca; Quartiere Po, via Vanchiglia, 5; Peso Ponte Palazzo, piazza Emanuele Filiberto.

Docks piemontesi, ufficio principale corso Dante, 2; uffici dipendenti: Scalo smistamento: via Biscalta; Lingotto: via Nizza 410; Stupinigi: stradale id. angolo via Vigliani.

Scalo F. S. grande velocità, ufficio principale via Nizza, 6; uffici dipendenti: Scalo Vallino: via Nizza, 20; Peso San Salvario: via Nizza, 10.

Scalo Susa, ufficio principale, piazza San Martino; uffici dipendenti: Scalo Valdocco; via Savigliano; Francia: corso id. 317.

Docks Dora, ufficio principale, via Valprato, 42; uffici dipendenti: Scalo Dora: corso Mortara; Lanza: strada id. 349.

Milano, ufficio principale, corso Vercelli, 131; uffici dipendenti: Scalo Vanchiglia: corso Novara; Susa: stradale Scalino, 200; Peso: piazza Francesco Crispi.

Fiocardo, ufficio principale, corso Moncalieri (Santa Lucia); uffici dipendenti: Chieri: strad. id. 326; Ponte Trombetta: corso Casale; Casale: corso id. angolo corso Alcardi; Peso Polonia: piazza Gran Madre di Dio, 4.

Mercato del bestiame, ufficio principale, corso Vittorio Emanuele, 324; uffici dipendenti: Orbassano: strad. id. 289; Peso Foro Boario: corso Vittorio Emanuele.

Gli impiegati

A quanto è detto nell'odierno manifesto del Podestà e continuando la illustrazione del nuovo ordinamento, possiamo aggiungere che la Direzione delle Imposte Consumo funziona nelle linee generali come già precedentemente la Direzione del Dazio; cioè con un ufficio amministrativo; un ufficio imposte consumi bevande e carni per la zona di sua competenza; un ufficio per l'imposta sui materiali da costruzione e sul gas ed energia elettrica; un ufficio di ispezione pel controllo di tutte le contabilità; e la cassa per le operazioni di riscossione e rimborso affluenti dai suddetti uffici.

Agli uffici principali di zona è preposto un verificatore, che dirige ed ha in personale responsabilità della riscossione dell'imposta in tutta la zona di sua giurisdizione; sorveglia e controlla i magazzini dei commercianti all'ingrosso, le fabbriche e gli esercizi al minuto, i caffè, alberghi, ristoranti, trattorie, bettole, circoli, nonchè i macelli, salsamenterie, ecc.; vigila sul movimento diurno e notturno delle merci tassate; indaga sui contrabbando e l'elusione delle imposte; fa le ispezioni per gli abbonamenti, e stipula quelli fino ad una determinata cifra, riferendo, per gli altri, alla Direzione della imposta consumi da cui direttamente dipende, ricevendone le direttive ed eseguendone gli ordini. Ha alle sue dipendenze il personale occorrente per gli uffici della zona: ricevitori, vedituri-cassieri, applicati ed inservienti, che lo coadiuvano per la riscossione delle imposte, e nei lavori contabili, di scritturazione, di controllo, statistica, ecc.

Il verificatore dell'8.a zona ha altresì la gestione amministrativa del Mercato bestiame, del Docks, degli Scali ferroviari e dei pesi pubblici ai seguirà invece l'orario attualmente in vigore. L'Ufficio Po (via Vanchiglia, n. 5) rimane aperto la notte dalle ore 19 alle 6. Così pure fino all'arrivo dell'ultimo treno saranno destinati agenti di sorveglianza agli Scali ferroviari per la riscossione delle imposte sulle bevande e carni portate dai viaggiatori.

Gli agenti

Il Corpo degli Agenti dell'imposta consumi sarà riorganizzato secondo le nuova diverse necessità di riscossione dell'imposta consumo che possiede in modo assoluto dall'esistenza della cinta daziaria. Gli agenti verranno ripartiti e assegnati a seconda delle necessità, alla singole zone in cui è suddiviso il territorio comunale. Essi, pur essendo alle dipendenze dirette dei superiori gerarchici (vice-brigadieri, brigadieri, marescialli, e ufficiale) dovranno, in ogni singola zona, attenersi agli ordini del verificatore, coadiuvarlo in tutto quanto ha tratto alla riscossione dell'imposta e alla vigilanza contro le frodi. Il Verificatore potrà valersi dell'opera degli Agenti anche per lavori di ufficio, scritturazioni di bollette, ecc.

Al Quartiere Po è istituita una speciale squadra mobile di 30 agenti, alle dirette dipendenze del Direttore, per i servizi diurni e notturni a turni continuativi su tutto il territorio del Comune.

Per il funzionamento del servizio degli agenti dell'imposta consumo verranno impartite le norme necessarie; trattasi, o nella prima applicazione del nuovo ordinamento, si seguiranno le norme precedentemente in vigore, colle opportune variazioni e adattamenti nel modo che l'Ispettorato preserverà.

Dalla mezzanotte del 20 verranno tolti tutti gli agenti di fazione, e saranno aperti i cancelli e resi liberi tutti i passaggi attraverso la cinta, la quale da tale momento dovrà considerarsi agli effetti della riscossione delle imposte come non più esistente. Tutti i Corpi di guardia saranno però custoditi da agenti col solo incarico di vigilare gli impianti e gli oggetti di proprietà dell'Amministrazione, per impedire furti o danneggiamenti. Tale servizio sarà continuato fino allo sgombro e alla consegna dei fabbricati e dei locali stessi nel modo che verrà successivamente stabilito. Naturalmente gli agenti al Quiteranno alla pura custodia, ed a fornire eventualmente schiarimenti a contribuenti che lo richiedessero, senza in alcun caso procedere a visite o verifiche come praticavasi precedentemente. Per i Docks, gli stabilimenti ed i magazzini in regime di punto franco, l'Ispettorato stabilirà caso per caso le norme da seguire.

Il tumulo misterioso

Una donna, due gentiluomini e lo « chauffeur » - Sosta da romanzo a notte alta in mezzo ai prati - Il « pellegrinaggio » dei contadini - Dramma? - Lo scioglimento.

Giovedì, a notte avanzata un'automobile di lusso usciva dall'ex-barriera di Orbassano, ma giunta per immettersi sulla strada principale che conduce a Giaveno e Giaveno, ne imboccava una secondaria e procedeva a corsa moderata, fermandosi di tratto in tratto. Queste strane manovre denotavano che la persona che stava al volante della potente macchina, non aveva una meta sicura. Dopo ripetute soste e riprese, quando ormai l'abitato era lontano e nella distesa dei campi non si intravedeva più che rari casolari, l'automobile si fermò definitivamente e spente gli immaglianti fanali. Lo *chauffeur*, lasciato il volante, aprì la portiera. Dalla vettura scesero, prima un'elegante signora, poi due uomini che reggevano un voluminoso collo, che un *plaid* da viaggio ricopriva.

Il morto certo

Di che cosa parlavano quelle persone, che evidentemente appartenevano a un ceto sociale, in quell'ora, in aperta campagna? Le tenebrose ali addensavano attorno ai gruppo, rendevano ancor più misterioso quel conciliabolo, e il mistero, per la presenza della signora e dello strano involto che i compagni di lei reggevano con evidente sforzo, si faceva ancor più impenetrabile.

Chi dirigeva l'enigmatica spedizione era proprio la donna. Fu lei che dopo aver squadrato lo sguardo e scrutato all'intorno, indicò con la mano un punto lontano nel prato. Senza allontanare, essa sceso la china e si incamminò. Le sue scarpette, adatte a calpestare soffici tappeti, si affondavano nel terreno che la recente pioggia aveva reso pressochè impraticabile. Essa camminava diritta avanti a sè, senza voltarsi, certa che gli uomini la seguivano. Infatti, benchè ostacolati dal peso che portavano, due di essi camminavano sulle sue orme, mentre il terzo reggeva una lampada elettrica con la quale cercava di rischiarare il terreno.

Quell'occhio di luce vagante nelle tenebre faceva l'effetto di un fuoco fatuo. Quando lo strano gruppo ebbe percorso circa cinquecento metri dalla strada, si fermò, e fu allora iniziata una ancor più strana operazione. Uno dei tre signori recava una vanga sotto il braccio e con quella si mise a scavare il terreno. Il lavoro era faticoso ed in quello si alternarono i tre uomini, finchè la buca ebbe raggiunta la profondità di un metro circa. In essa fu calata la cassa ricoperta dal *plaid*, poi le zolle di terra rimboscarono celando nella fossa. Allorchè questa fu ricolma e il terreno ben pigiato, la signora, che nulla aveva asciutto a quel lavoro, si chinò sul tumulo e vi infuse non rosea e piccola croce. Essa era stata in prima a giungere e fu l'ultima a partire. Questa volta si voltava sovente a guardare verso il punto dove era stata sotterrata la misteriosa cassa e con la pezzuola si asciugava le lacrime. Pochi minuti dopo l'automobile rombando ripartiva in cerca di protagonisti della misteriosa scena.

Il testimonio rivelatore

Ma la strana inchiesta, contrariamente a quanto ritenevano gli automobilisti, aveva avuto un testimone. Un contadino aveva notato il misterioso vagare di quella luce e, lasciato il suo casolare, favorito dall'ombra della notte, si era avvicinato con cauto al gruppo delle persone che morivano scavando la fossa e la mattina seguente si era affrettato a comunicare la scoperta a conoscenti ed amici e fu allora un vero pellegrinaggio al tumulo sul quale era infissa la croce. Tutti volevano assicurarsi che quanto aveva raccontato il contadino non fosse parto della sua fantasia. Naturalmente intorno al misterioso seppellimento si fece un gran parlare nelle località, e furono fatte le più bizzarre congetture: la maggioranza però propendeva a credere che la elegantissima signora fosse andata in quel luogo a seppellire un neonato. S. indagava certamente di una nascita irregolare, di un dramma famigliare a fosche tinte.

Le ipotesi vennero confermandosi quando, ieri mattina, sulla strada che limita il prato, comparvero alcuni agenti di pubblica sicurezza. Evidentemente essi erano sulle traccia del misterioso fatto. Uno di coloro che mangiornicate si interessava al mistero, si avvicinò agli uomini della legge e al brigadiere che li capeggiava chiese se erano venuti per la faccenda del prato. Da una parola all'altra, gli sfuggì quanto sapeva e forse anche di più. Gli agenti si guardarono l'un l'altro, ma non dimostrarono alcuna sorpresa. Invitarono l'informatore a guidarli sul posto e poco dopo giungevano circolo intorno al tumulo, due uomini di buona volontà furono lasciati a scavare la fossa ed essi compirono la bisogna.

La cassa, circa 80 centimetri per 50, fu tratta dalla buca. Prima di aprirla, gli agenti si consultarono. Il suo contenuto era degli esplosivi. Finalmente il brigadiere si assunse la responsabilità dell'operazione e fra le commessure del legno svigato introdusse il taglio della zappa e fece forza. Il coperchio saltò e allora i presenti videro adagiato su un rapinino di raso il cadavere di un graziosissimo cane volpino.

Per sottrarre la coglia del filo compagno delle sue ore di giubilo e di tristezza, all'amichevole mummificato, la sensibile signora aveva provveduto, nel più grande mistero, al seppellimento. La dama solecircordosa aveva pia, per tranquillità del suo animo, che dopo la consunzione, la spoglia del fune volpino si stata rinchiusa innovamente nella cassa e risepolta nel posto che essa stessa aveva scelto.

La grave caduta di un motociclista

Il motociclista Carlo Foglietti, di anni 27, abitante in corso Francia n. 318, ieri, verso le 13.30, percorrendo sulla propria macchina il corso Francia diretto a Rivoli, poco dopo la barriera andava a sbattere violentemente contro un paracarro. Soccorso dagli stessi famigliari che si trovavano poco distante dal luogo della disgrazia, il Foglietti, che aveva perduto i sensi, venne, con un'automobile privata, trasportato all'ospedale Mauriziano dove i sanitari che lo visitarono, gli riscontrarono una grave ferita al capo, la frattura del braccio e della gamba destra.

L'automobile fantasma

Come sono stati arrestati due sedicenti turisti

Il signor Eugenio Degiorgis, proprietario di un'autorimessa sita in via Saluzzo Vegezzi n. 3, veniva, giorni sono, chiamato al telefono dal proprietario dell'Albergo del Campanile, signor Maldobrandino Longo, persona da lui assai conosciuta. L'albergatore proponeva al Degiorgis un affare: un cliente dell'albergo intendeva recarsi a fare una gita in automobile nei dintorni della città e lo aveva incaricato di noleggiare una macchina presso qualche *garage*. Il Degiorgis, ben lieto dell'occasione offertagli, si recava di persona con l'automobile richiesta all'albergo di piazza Emanuele Filiberto, dove il Longo gli presentava il cliente: un giovanotto il quale affermava di voler fare una gita al colle della Maddalena in compagnia di un suo amico e di una signorina che si trovavano presenti. Quando il Degiorgis gli si accingeva a salutare il volante per accompagnare i gitanti verso la collina, il giovanotto presentava una regolare patente di abilitazione alla condotta di autoveicoli e pregava il proprietario di affidargli la macchina, dando nello stesso tempo completa assicurazione sia per il patrimonio quanto per la buona conservazione dell'autoveicolo.

Alcune ore dopo il Degiorgis formava, come d'intesa, all'Albergo del Campanile per ricevere la inaccettabile, ma non poco gradita sorpresa, non trovava all'appuntamento nè la gaia comitiva nè l'automobile.

Due polizioti, appostati nell'Albergo del Campanile, non avevano difficoltà a fermare i due giovanotti, quando, a bisboccia finita, essi facevano finalmente ritorno. I due venivano accompagnati in Questura dove erano piantonati: il primo per Caviglietti Alcide, di giovanni, da Quisello Mantovano, di anni 23, e l'altro per Luigi Manzoni fu Edoardo, di anni 37, da Venezia, residente in via S. Francesco d'Assisi n. 2. I due giovanotti tentavano dapprima di negare i fatti loro addebitati — e tale scopo avevano perfino truccato il contachilometri dell'automobile, riducendo il tragitto fatto a soli 100 chilometri — accennando di essersi limitati ad una gita attraverso le colline. Dinnanzi alle prove loro opposte, essi dovevano infine ammettere la marachella compiuta, e siccome non avevano ormai più il denaro necessario a risarcire il Degiorgis del danno proprietari, venivano da questi denunciati per truffa all'Autorità Giudiziaria.

Personalità in viaggio

Ieri mattina, col direttissimo delle ore 12, è partito per Milano il Podestà, conte Paolo Thaon di Revel.

Col treno delle ore 11,20' è partito per la linea di Roma S. E. il generale Mombelli.

Il mistero sul delitto di Sant'Ambrogio svelato

In un emozionante confronto uno degli arrestati confessa ed indica il complice del tragico fatto

Le indagini condotte dall'autorità giudiziaria sull'assassinio della settantaquattrenne Giuditta Chirio vedova Bernardello, avvenuto nella notte del 2 novembre 1928 a Sant'Ambrogio di Susa, sono giunte finalmente ad un risultato conclusivo: la pavora vecchia fu derubata, strangolata e sepolta in un prato lontano, da due giovanotti del paese, l'elettricista Adolfi Francino, ed il manovale Aldo Curletti — uno dei quali è precisamente questo ultimo — stretto dalle risultanze delle indagini, fu tinito per fare una dettagliata confessione: con la probabile complicità del negoziante ambulante Ettore Barale, pure di Sant'Ambrogio.

I fatti sono sostanzialmente noti. Nell'estate del 1928, la Giuditta Chirio lasciava Torino, dove aveva sempre risieduto, e si recava ad abitare a Sant'Ambrogio, presso la famiglia del proprio figliuolo Luigi Bruno, cativando con questi una pensione di lire 600 mensili, compreso l'uso di una camera sopraelevata al retro del negozio esercito dalla moglie del Bruno, Maria Nurisso. Questa camera comunicava, nell'interno, con l'alloggio del figliuolo ed all'esterno la un ballatoio dal quale, per angusta scala, si scendeva in un cortile comune a più famiglie. La Giuditta, trasportatasi a Sant'Ambrogio, continuava la vecchia abitudine di conservare il suo patrimonio, consistente in lire 83 mila di titoli di consolidato e in parecchi oggetti di valore, in una borsetta che teneva sempre con sè. Continuò a condurre una vita ritirata; sempre dimessa e dimessa e di umore inquieto. Allontanatasi dai parenti del marito non appena rimasta vedova, si era poi affezionata alla famiglia Bruno, manifestando speciale predilezione per il bambino Luigi, a favore del quale aveva disposto, con pubblico testamento, di tutte le sue sostanze. Alla degli ultimi tempi, essa aveva manifestato l'idea di lasciare Sant'Ambrogio e di ritornare a Torino.

La sera del 2 novembre la Giuditta, dopocbè aver cenato, come al solito, nella sua camera, fra le 20 e le 20,30 fu vista allontanarsi al ballatoio del cortile. Da quel momento di lei non si ebbe più alcuna notizia e solo 8 re dicembre successivo in rinvenuto, sepolto in un prato alquanto al campo sportivo a Sant'Ambrogio, il suo cadavere.

L'involtario riaperto

I primi sospetti si addensarono sul conto Bruno, i quali, denunciando la scomparsa della vecchia ai carabinieri, si erano dimostrati di dire che, nel pressi della camera abitata dalla vecchia, sul balcatoio, sulle scale e sulla via delle antiche mura che conduce al campo sportivo erano state rilevate delle macchie di sangue. Parve poi strano che i coniugi Bruno non avessero avvertito in quella notte nessun rumore sospetto. Si videro così ai loro arresto. Ma, poco dopo, venivano pure arrestati l'Adolfi Francino, nipote di Luigi Bruno, e l'Aldo Curletti, giovani amanti della bella vita e forniti di denaro in misura che sembrava non conformarsi alle loro condizioni. Questi due giovanotti però riuscirono a dar origine al modo come avevano passato la sera del 2 novembre e la Sezione d'accusa, il 25 settembre dell'anno scorso, dichiarava non doversi procedere nei loro riguardi per insufficienza di prove, ordinandone la scarcerazione e facendo invece al giudizio dei giurati i coniugi Bruno.

Ma ecco che doveva avvenire un colpo di scena. La causa contro i Bruno era già fissata nel dicembre scorso avanti la Corte d'Assise, quando i carabinieri di Avigliana, avendo in udienza Ettore Barale, accusato imputato nell'omicidio della Giuditta Chirio, Questo Barale, negoziante ambulante di macchine da cucire, era stato sorpreso nell'ufficio postale di Giaveno mentre tentava di riscuotere due tagliandi di un libretto di consolidato che era stato rubato alla Chirio. Il Barale disse che quel libretto l'aveva avuto da certo La Torre di Pinerolo: persona che non fu mai rintracciata; si compiacque di venire a sapere che egli era in rapporto di buona amicizia con il Franchino ed il Curletti. In tal modo l'autorità giudiziaria, riapriva l'istruttoria contro i due giovanotti e ne ordinava l'arresto.

Il Barale, il Franchino e il Curletti protestarono la loro innocenza. Il primo continuò a dire che l'assegno l'aveva avuto proprio dal La Torre, per conto del quale aveva fatto parecchie operazioni di cambio e di incasso, senonchè una perquisizione eseguita in una casa disabitata di proprietà del Barale portò al rinvenimento di undici libretti per l'importo di lire 82 mila, tra i quali due già appartenenti all'assassinato di Sant'Ambrogio. Durante un interrogatorio, il Barale si decise a dichiarare che colui che egli aveva chiamato La Torre altri non era che l'Adolfi Francino. Arrestato che costui, appena uscito dal carcere, lo aveva indotto ad assumergli le operazioni di vendita o cambio dei titoli che nelle sue mani erano pervenuti; e gli aveva confidato che era in possesso di tutti i titoli della Chirio, avendoli trovati nella di lei camera quando, di ritorno da Avigliana, dove con gli zii si era recato a fare la denuncia, non sullo per pochi istanti nella camera stessa per chiudere l'uscio comunicante col ballatoio. Il Barale aggiungeva che aveva avuto dal Franchino per 40 mila lire di titoli, con l'intesa che, vendendoli, avrebbe tenuto per sè il 50 per cento del realizzo.

Posto a confronto con il Barale, il Franchino non smentì le dichiarazioni dell'amico e confessava anzi di tenere le altre 30 mila lire nascoste nella stalla di suo zio Ernesto, dove effettivamente furono rinvenute. Ma egli negava, come il Curletti ed il Barale, di aver preso parte all'orrendo delitto, dichiarando che le 82 mila lire di titoli le aveva avute da persona che non poteva tradire.

Il diavolo — dice il proverbio — fa le pentole senza coperchio. Un giorno, in carcere, furono sequestrati ciascuno foglietti che il Franchino aveva fatto recapitare ad altro detenuto, certo Rosa Bruno Severino di Sant'Ambrogio, che doveva presto lasciare il carcere. In questi foglietti il Franchino riconosceva che in questa seconda fase del processo difficilmente si sarebbe tolto d'impaccio e che perciò gli occorrevano tre persone di massima fiducia per avere un forte alibi. E pregava appunto il Rosa di occuparsi della sua difesa. Ed in un momento in cui il Franchino potè comunicare personalmente con il Rosa Bruno, gli chiese se non sarebbe stato il caso di assumere ogni responsabilità sul Curletti. Correntemente a questo suo piano di difesa, il Franchino nei suoi successivi interrogatori, dopo aver detto che le persone che gli avevan rimesse le 83 mila lire gli aveva confessato di aver fatto personalmente il colpo, dopo di aver dichiarato che quei tale trovavasi già rinchiuso nelle carceri di Torino, sicchè da domanda e da contestazioni, finì per dichiarare che il misterioso personaggio era il Curletti, il quale gli aveva confessato che aveva agito d'accordo ed in unione al Barale.

La confessione a Processo

Al un confronto tra il Franchino ed il Curletti, in una violenta esplosione di sdegno, quest'ultimo confessava di aver commesso l'assassinio, non aggiungeva di averlo compiuto in concerto col Franchino: che costui, subito dopo lo strangolamento, si era appropriato di tutto il denaro, facendo la parte del leone, servendosi di lui, che gli obbediva ciecamente, per esimere la refurtiva e tenere lontano da sè ogni sospetto. Ed il Curletti narrava come era avvenuto il fatto: che, cioè, presentatosi alla porta della Chirio, con il pretesto di consegnarle una lettera, si era fatto aprire; che, fatta irruzione nella camera, il Franchino aveva percosso la vecchia al capo con una tenaglia e poi l'aveva strangolata; che, dopo le 23, avevano trasportato il cadavere, servendosi di una scala a pioli trovata sul ballatoio, fino al prato situato al campo sportivo, ove lo seppellirono. Anche dopo questo dettagliato racconto, il Franchino continuò ad accusare il Barale ed il Curletti e, per correre ai ripari, tentò di stabilire un alibi che invece fallì completamente.

In questi giorni il Procuratore Generale ha presentato in sua requisitoria alla Sezione d'Accusa, con la quale chiede il rinvio a giudizio di un periodo di tempo in cui si hanno due persone nel buio. Ma presto, il loro calvario sarà finito. Il processo, in cui sarà detta l'ultima, definitiva parola sul delitto di Sant'Ambrogio, è infatti prossimo a iniziarsi per il prossimo mese di maggio. Gli imputati saranno assistiti dagli avv. Ena, Dacasso, Dal Fiume e Zo.

Ufficiali della Legione Avanguardie « Filippo Corridoni ». — Domani, domenica, riposo per tutti i reparti. Lunedì 21 corrente alle ore 21 i Rivoli. La Centuria ciclista si adunerà alle ore 8.30 presso il Comando di Legione, in via Fontanesi, con macchina. Gli altri Avanguardisti si troveranno alla stessa ora di fronte alla stazione della Ferrovia di Rivoli, in corso Francia. Partenza alle ore 9,3; ritorno per le ore 18.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 225 — Kw. 2

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 11,15, 13,30, 18,35, 17,50, 20,45, 22,30 Informazioni — Fra le ore 19 e le 19,30 trasmissione del suono a festa delle campane del Duomo di Milano — Ore 12: Concerto della pice. orch. — Ore 16,35: Canzoncine del bambini e musica ripredetta — Ore 19: Lezione di tedesco del prof. Kronkerkraft — Ore 19,15: Conversina del pranzo — Ore 20: Dopolavoro e bollettino meteorologico — Ore 20,30: Dalle riviste — Ore 20,30: « La Principessa della Czarda » operetta in 3 atti di Kalmann. Nel 2.o intervallo conferenza di Salvatore Gotta. Nel 2.o trasmissione dal Circo Gleich.

Seguendo la Cronaca

Soc. An. RACCOLTA SPAZZATURE « S. A. R. U. S. »

Concessionaria

DEL SERVIZIO MUNICIPALIZZATO di raccolta spazzature private

La *Società S. A. R. U. S.* si pregia informare i signori Proprietari di Case che ha istituito uno speciale servizio di raccolta dei detriti coloriferi.

Tale servizio verrà disimpegnato con gli appositi suoi carrioni a chiusura ermetica e potrà essere richiesto da tutti i signori Proprietari *anche se non ancora abbonati al servizio della raccolta delle spazzature domestiche.*

La tariffa è di L. 2 per ogni recipiente di 100 litri.

Soc. S. A. R. U. S.

Corso Novara 65 - Telefono 21-040

INDUSTRIA FIORENTINA

Premiata fabbrica Cappelli Signora

via XX Settembre 14 - c. Garibaldi 11

Sono giunti di Parigi gli ultimi modelli di cappelli in paglia, crine, velo. Le signore eleganti troveranno il cappello adatto, in confezione scelta. Il prezzo non costa, unito al prezzo più modico. Visitateci oggi stesso!

CONTINUA

con *grande successo* la *vendita straordinaria* di lenzuoli novati per signora presso l'antica Ditta **Fratelli Parotti (via P. Micca, 4 - mezzanini)** ora in *liquidazione volontaria* per *ritiro del commercio*. Occasione non rinnovabile per acquistare lenzuola, asciugamani, veletti, coloni, a prezzi irrisori.

Importante:

Non confondere gli articoli pura lana e puro seta della Ditta con le stoffe del mercato, miste od artificiali.

Il Liquidatore.

Le mie tende, le mie tendine costano poco

perchè lo sanno che le fabbrico, la vendo direttamente al pubblico nel mio negozio di via Consolata 5. Non ho intermediari che facciano aumentare il costo della mia merce, offro un prodotto recente e di ultima moda, mi accontento di un modesto profitto. Perciò vendo molto, con piena soddisfazione mia e della mia clientela.

Annibale Redi.

Ristorante Teatro Alfieri

Stasera:

Gran Cotillon « L'UOVO DI PASQUA »

Serata di gala, con graziose sorprese per le eventili signore.

Orario prolungato.

Prenotare i tavoli.

Grande successo del « numero » 2 *Sette Marcellus* con la sua ditta.

« LA PARIGINA »

Rinomata grande Casa di mode

Via Garibaldi, 10 - piano primo

Negozio succursale c. Vittorio Emanuele, 2

Il più grande assortimento di eleganti modelli nelle ultime creazioni della moda: i prezzi più bassi.

Signore, signorine, visitateci.

Le signore si calzano da « REGINETTA »

il negozio che vende al minor prezzo le calzature eleganti accuratamente lavorate a mano. Le migliori novità.

Reginetta

v. Roma, 23, quasi di fronte al *Gherri*.

MOBILI -- Via Mazzini, 44

Coniugi Pagella — Telefono 41-106

A buoni prezzi ottime camere da letto, da pranzo e mobili diversi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 21.15: 12.0 Concerto dell'Orchestra stabile municipale diretta dal M.o Hermann Sersen (turno pari, ma in abbonamento).

TEATRO DI TORINO — Riposo.

CARIGNANO (Comp. Almirante-Rissone-Tofano) — Ore 21: « La stellina » di P. Bertolazzi.

CHIARELLA (Rappresentaz. lriche). — Ore 21: « Madame Butterfly » di G. Puccini.

ALFIERI (Comp. Za Bum). — Ore 21: « Come le foglie » di G. Giacosa.

VITTORIO — Riposo.

BALBO (Comp. C. Pilotto). — Ore 21: « La vacanza del lupi » di Cormon e Grenara.

ROSSINI (Comp. stat. M. Casalegno). — Ore 21: « Tirle il chi l'il lache ». — **GIANDUJA** (Marionette). — Ore 21: « Il Cavicchio d'oro ».

STADIO — Circo Gigante Gleich. Spettacolo ore 16 e 21. Visita serragrio ore 10-10.

ODEON — 15 e 21: Riposo: Rissete-Navarrini.

MAFFEI — Ore 15,30 e 21,15: Rivista Cabiria, col comico Totò. — Ore 24: Dancing.

Spettacoli di domani

REGIO: Riposo — **TEATRO DI TORINO:** Riposo — **CARIGNANO:** ore 15 e 21: « La stellina di P. Bertolazzi — **CHIARELLA:** ore 21: « Madame Butterfly » di G. Puccini — **ALFIERI:** ore 15 e 21: « Come le foglie » di G. Giacosa — **BALBO:** ore 15: « La gaia di papà Martin » di Cormon e Grange; ore 21: « Il ratto della Sabina » di Moser e Schontbal — **ROSSINI:** ore 15 e 21: « Tirle il chi l'il lache » — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: « Il Cavicchio d'oro ».

ODEON — 15 e 21: Riposo: Rissete-Navarrini.

MAFFEI — Ore 15,30 e 21,15: Rivista Cabiria, col comico Totò. — Ore 24: Dancing.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 4): Ore 10-16; domenica 9-12; sempre gratuito.

MUSEO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 11: 9-12, 14-17; festivi 1. e domenica gratuito.

MUSEO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 39): 9-12; 14-17; festivi 1. e 2 dom. gratuito.

MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20): 9-12; 14-16; festivi 9-12 (14-17); festivi 1. e domenica gratuito.

MUSEO D'ANTICHITA' (via Accad. Scienze, 4): Ore 10-16; festivi 10-13; sempre gratuito.

**MUSEO

ULTIME NOTIZIE

GERMANIA

L'incrociatore tedesco B

Sarcastici commenti di giornali francesi

Berlino, 18 notte.

I giornali riportano con un coro di sarcastici commenti le preoccupate espressioni della stampa francese per la inserzione nel bilancio tedesco dell'anno 1930 della prima rata per la costruzione dell'incrociatore B, inserzione improvvisamente decisa nell'ultima seduta del Reichsrat e dal Gabinetto accettata nel suo ultimo Consiglio dei Ministri, salvo, si intende, le definitive decisioni del Reichstag; e mentre tutti concordemente non mancano di fare notare alla stampa francese come per queste costruzioni tedesche nessuna meraviglia sia giustificata, mantenendosi esse perfettamente dentro la cornice del trattato di Versailles, hanno d'altra parte facile gioco nel mettere in contrasto questi interessati allarmi d'oltre Reno con le strenue accanimento con cui la Francia ha difeso or ora a Londra dal pericolo di perderne fosse anche una sola le sue 500 mila tonnellate di incrociatori.

Il *Lokal Anzeiger*, dopo avere riportato il commento del *Temps* sulla eguaglianza tedesca nel Baltico e sulla conseguente minaccia che da queste costruzioni verrebbe alla Polonia e sulla svalutazione che in genere esse costituiscono per l'intera flotta francese, così ironicamente scrive:

« Siamo ancora una volta davanti al medesimo chiasso menzognero fatto per è qualche tempo a proposito dell'incrociatore A. Ecco che tutta la gigantesca flotta francese è priva di valore di fronte a un incrociatore tedesco non ancora esistente. Chi può dormire tranquillo in Francia? E che sarà mai se un giorno di questi incrociatori tedeschi ne verranno fuori quattro invece di uno! Essi spazzerebbero naturalmente tutti i mari del mondo da tutte le flotte. E' certo che di fronte ad armamenti della Germania in così grande stile e così potenti non servono più nemmeno le cinquine convenzioni di armamento della Conferenza navale Internazionale per il disarmo ».

In quanto alla decisione del Gabinetto della inserzione in bilancio della rata che desta tanto scalpore anche nella stampa tedesca di parte democratica e di sinistra che approfitta dell'occasione per accusare sempre di più il Gabinetto Brüning di essere pericolosamente della destra, siamo certi in presenza di un comunicato ufficiale il quale ha cura di spiegare come e perchè il Governo, che prima aveva rinunciato alla inserzione della rata, si è trovato nella condizione di non poterci opporre alla inattesa decisione del Reichsrat, dovuta all'iniziativa dei tedesco-nazionali. Il comunicato ufficiale ricorda che il Gabinetto nella sua dichiarazione del primo aprile al Reichstag aveva affermato di accogliere senz'altro il bilancio del precedente Gabinetto nel quale non era contenuta alcuna rata per incrociatori. La situazione però ora — continua il comunicato — è improvvisamente cambiata in forza della decisione del Reichsrat di inserire la rata in bilancio. Un controprogetto del Governo di fronte a questa deliberazione non è stato ritenuto possibile dal Gabinetto per un naturale riguardo alla pubblica opinione, perchè esso avrebbe assunto il significato di una presa di posizione del Governo contro la costruzione dell'incrociatore, ciò che il Gabinetto non vuole come non lo avrebbe voluto nemmeno il Gabinetto precedente. Del resto, una volta o l'altra una decisione sul programma navale si sarebbe dovuta prendere. Anche il Gabinetto Müller era per principio favorevole alla costruzione e solo per ragioni finanziarie aveva, per il momento semplicemente, rinviato l'inserzione della prima rata nel bilancio dell'anno ventura. Il Gabinetto Brüning, ritenendo che questa questione è di quelle che sarebbero una volta o l'altra venute al pettine non ha ancora fatto altro che decidere di trasmettere al Reichstag come base di discussione la decisione del Reichsrat, senza pronunciarsi. E infatti seduta del Gabinetto non è stata così presa alcuna formale deliberazione, ma tutti i Ministri si sono trovati unanimemente d'accordo in questa sostanza.

G. P.

Una sentenza polacca

contro i tedeschi di Bromberg

Berlino, 18 notte.

Vistа da Bromberg in Polonia, è stata accolta le più aspre proteste e deplorazioni della stampa tedesca di Danzig, la nuova della sentenza da parte del Tribunale pronunciata nel processo contro alcuni membri della « Lega per la difesa del germanesimo », accusati di preparazione di alto tradimento e spionaggio. In questi reati gli accusati si sarebbero caduti per aver messo in atto il programma della Lega in materia di difesa della nazionalità, colonizzazione, scuole, ecc. La sentenza di Bromberg lascia cadere per tutti gli imputati l'accusa di alto tradimento e di spionaggio, e ne condanna cinque a 6 mesi, tre a 3 mesi, uno a 2 mesi e una signora a 1 mese di prigione, tutti per avere avversato con mezzi illegali le misure dell'autorità politica; due degli accusati, poi, gli ispettori scolastici Keldelck e Schmidt, a 8 mesi di fortezza per « tradimento diplomatico », come la sentenza si esprime.

Anche i giornali di sinistra notano come questa sentenza sia null'altro che adatta a chiarificare i rapporti tedesco-polacchi in un momento in cui la loro ripresa, per quanto riguarda il Trattato di Commercio, che attende la ratifica parlamentare, è messa in forse sia dalla rinascente influenza governativa della Destra tedesco-nazionale, sia dalle ripercussioni della stessa legge agraria-doganale, giorni fa approvata dal Reichstag.

La *Germania*, organo del Centro, attualmente a capo del Governo con il Cancelliere Brüning, si domanda che cosa intenda raggiungere proprio in un momento così difficile, il Governo polacco con questa sentenza, la quale porta evidentemente in fronte il carattere di una sentenza politica. Vuole il Governo, con ciò, fare una rappresaglia per le difficoltà create dalla legge agraria al Trattato di Commercio tedesco-polacco? O vuole provare quanto sia priva di ogni diritto in Polonia la minoranza tedesca anche dopo la famosa conclusione della tanto vantata convenzione per le liquidazioni? O si vuole semplicemente disturbare il buon andamento dei rapporti tra le due Nazioni?

« La Polonia — conclude il giornale — non dimentichi che tutta la Nazione tedesca sta dietro alla sua minoranza: si tratta di sapere se a Varsavia si preferiscono ancora gli illusori successi interni di questo genere ai buoni rapporti con Berlino ».

INDIA

Falangi femminili in campo

Misure per la difesa dell'ordine

Bombay, 18, notte.

In seguito ai gravi incidenti di Karaki e di Calcutta sono state prese le più minuziose precauzioni per assicurare il mantenimento dell'ordine in queste città, ove la tensione è spiata a un grado eccezionale dall'annunzio dell'arrivo fra una settimana di Gandhi. I membri del Congresso pan-indiano si affaccendano a raccomandare la calma e a fare distribuire nei quartieri indigeni fogli volanti contenenti consigli alla non violenza. I leaders nazionalisti temono che atti di violenza in questi giorni possano indurre Gandhi a rinunziare alla progettata visita a Bombay, e forse è per questo che la campagna contro i vestiti e i tessuti di origine straniera, pur non essendo affatto abbandonata, si svolge in forma molto calma. Degli aviatori vengono fatti girare per le strade più popolose portando, in luogo del basto tradizionale, dei carrelloni nei quali è raccomandato l'acquisto dei soli tessuti nazionali. « Gli inglesi sono una nazione di commercianti; boicottate le loro merci ed acquisterete la vostra indipendenza ». Così dicono i grandi manifesti e così ripetono i fogli volanti gettati da volontari gandhisti che su dei carri fanno il giro di tutte le strade della città.

Gandhi intanto è occupato a costituire falangi femminili per la sua campagna di disobbedienza. Parlando in un comizio di donne a Navrasti, egli ha fatto cenno agli attacchi a cui sono state soggette donne britanniche.

« I miei discepoli — ha detto Gandhi — debbono rispettare tutte quante le donne, come se fossero per loro madri, sorelle e figlie ».

Gandhi ha poi raccomandato ai suoi discepoli di vivere semplicemente, e di non spendere più di quattro pence al giorno. Essi devono essere sempre pronti ad una ripetizione della carneficina di Amritsar. Nel proprio giornale, La giovane India, il Mahatma dice poi che gli inglesi sono indesiderabili come governanti perchè « hanno accarezzato e anche accentuato i nostri vizi; coricchè il contatto con gli inglesi è per noi demoralizzante ». Virtualmente, però, riconosce Gandhi che gli inglesi valgono quanto gli indiani. In un'altra parte del giornale, Gandhi tratta del problema degli intoccabili. Smentisce le voci circa il suo disinteressamento per la loro tragica sorte, e aggiunge che si rifiuta di credere che i milioni di intoccabili possano accusarlo di volere sacrificare i loro interessi sull'altare della indipendenza.

« Per me — dichiara Gandhi — come non vi è indipendenza senza unità comunale, così non vi può essere indipendenza senza rimozione degli intoccabili ».

Gandhi poi accusa da un lato il Governo di essere basato su fondamenta immorali, ma egli riconosce che « lo è anche sulla disobbedienza e sui vizi dell'India ».

Circa gli incidenti di Nasik, Gandhi afferma che il Governo non è disinteressato. Esso si rallegra nel vedere lotte intestine e si pone sempre dal lato del partito più forte. La forza è il diritto, e il divide et impera è diventato la massima quotidiana di applicazione del mondo ufficiale ».

Gandhi termina raccomandando pazienza agli intoccabili e consigliando loro di non tentare di penetrare nei templi ortodossi con la forza.

E' noto che dopo il suo arresto e la sua condanna, Jawarhelal aveva designato Gandhi quale suo successore alla presidenza del Congresso nazionale panindiano. Il mahatma si è creduto però obbligato a declinare questo onore e a invitare Motilan Nahru, padre del detenuto, ad accettare questo posto, e gli ha inviato il seguente telegramma:

« Sono sicuro che non è necessario che io cinga la corona perchè ciò potrebbe anzi esserni pregiudizievole. Se voi potete accettare questo fardello, dovete farlo ».

Motilan Nahru ha risposto dicendo che comprendeva perfettamente la situazione e che consacrerebbe tutto il suo tempo e tutta la sua energia alla causa dell'indipendenza.

(Daily Telegraph).

Il terremoto in Grecia

Case crollate — Numerosi feriti — Enorme panico - Scosse anche in Romania

Atene, 18 notte.

Stanotte è stata avvertita una forte scossa di terremoto ad Atene, nel Peloponneso e nell'Eubea, con epicentro tra Metana ed Egina.

Ad Iamina la colonna di una chiesa è crollata facendo parecchie persone tra cui una gravemente. A Sparta la cupola di una chiesa è crollata. Il terremoto è stato avvertito anche a Tripolitza e a Megalopoli. Ovunque le popolazioni sono state prese dal panico. Al Pireo, a causa del panico verificatosi nelle chiese, parecchie persone sono rimaste ferite. Nei villaggi dell'isola di Corinto continuano di case sono crollate.

Si ha notizia che altre scosse di terremoto sono state sentite oggi in Romania, nei villaggi di Balcin, di Bilta e nel distretto di Putna. Qualche casetta è crollata. Non si segnalano però vittime umane. Il terremoto è stato sentito particolarmente nelle Bessarabia.

Il dramma di Almazian

Il sarto invia alla Camera una protesta contro la Polizia - La seconda puntata delle « Memorie ».

Parigi, 18 notte.

Michele Almazian, *alias* Almazoff, ha inviato al Presidente della Camera dei Deputati una protesta contro la mena illegali della Polizia di cui pretende di essere stato una vittima, nonchè contro i rapporti dei servizi di identità giudiziaria.

Almazian attira l'attenzione del Parlamento su una lacuna della legislazione francese la quale non accorda nessuna riparazione alla vittima per la quale è stato messo il non luogo a procedere, mentre la vittima di una procedura, come quella che egli ha subito, avrebbe il diritto di ricevere una giusta riparazione.

Almazian continua poi sul *Soir* la pubblicazione delle sue « Memorie ».

Proseguendo nel suo racconto, Almazian descrive l'interrogatorio che ha reso al commissario Niccolle. Andato dalla Polizia per protestare contro un articolo pubblicato da un giornale, e fornito al giornale stesso dei servizi della Polizia giudiziaria, Almazian faceva la figura di un uomo al quale si chiedono dei conti. Le parti erano invertite, e, in fondo, Almazian malediva la sua partenza che l'aveva informato della pubblicazione. Almazian rispose dal suo meglio alle domande che gli erano rivolte; anche sua moglie, presente, rispondeva. Infine l'interrogatorio terminò. La coppia venne fatta salire al piano superiore, dove aspettò varie ore che le parvero secoli. Alle 13, un inserviente portò una frugale colazione che Almazian e sua moglie consumarono senza appetito. Verso le 15.30 Mobille comparve; è un poliziotto questi — dice Almazian — brutale nelle parole e nei gesti.

— Vieni di qui — disse ad Almazian. E lo fece uscire per una scaletta oscura. Quindi Mobille aggiunse: — I giornalisti non devono vederti.

Almazian venne poi fatto salire su un'automobile, dove si trovò circondato da tre ispettori. L'automobile si recò all'abitazione di Almazian nel viale Jean Jaurès ove tutto fu messo sottosopra, senza che nulla fosse trovato. Di lì Almazian venne accompagnato nella via Saint Gilles, ove egli aveva la sua bottega da sarto e ove i poliziotti, senza alcun mandato e senza nessuna delle garanzie richieste in tali casi, procedettero a dei prelevamenti, in particolar modo del pezzetto di vetrofanite di cui si parlò tanto in seguito, e di alcuni frammenti di colore che, secondo gli uni erano grandi come una punta di spillo, e secondo altri come un ovo di piccione.

Terminata la perquisizione, Almazian venne riaccompagnato al Quai de Orfèvres, ove gli si fece salire una scaletta appartata che conduceva in una grande sala. Questa sala è il così detto « Centro ». Attorno a grandi tavoli numerosi ispettori di polizia lavorano. Tre porte davano su tre celle.

Naturalmente al sarto il tempo sembrava lungo. Per un testimonio andato spontaneamente a dì sua propria iniziativa alla Polizia giudiziaria, il ricevimento manovra certamente di cordialità. Egli si rivolse, l'uno dopo l'altro, agli ispettori che si trovavano nella sala, dicendo:

— Vorrei andarmene. Che cosa faccio qui?

— Non abbiamo ordini, rimanete qui.

Tali furono le risposte laconiche ma cortesi che il sarto ebbe.

Egli cominciava ad avere molta fame; la notte era già alta e il tempo gli sembrava eterno. Infine, un ispettore entrò nella sala; era l'ispettore Schmidt il quale, sorridendo, disse con accento soddisfatto ad Almazian:

« Vi teniamo qui ».

Questa volta il sarto non potè trattenersi. Balzò in piedi protestando con violenza:

— Sieta pazzi! Perchè mi tenete qui? E' scandaloso! Intollerabile!

— Perquisiziejoi — si limitò a dire Schmidt agli altri ispettori.

Due uomini — sempre Almazian — mi tolsero allora il colletto, le carte che avevo indosso, le bretelle, le stringhe, mi vuotarono insomma le tasche mentre io continuavo a protestare.

Poi gli spinsero il sarto in una cella. La cella non aveva finestre, un banco di 45 centimetri di larghezza era infisso nel muro. Almazian rimase là, disperato. Udì il rumore di un catenaccio. Non si fece più alcuna illusione. Egli era arrestato! Perchè? Non comprendeva. Sperava, poi disperava. Aveva un violento mal di testa. Il disgraziato trovava, aveva freddo. Dopo avere picchiato alla porta, chiese una coperta.

— Se hai freddo metti il cappello — gli rispose in tono sempre un poliziotto.

Dopo di che la porta si richiuse e Almazian rimase solo con la sua disperazione.

La narrazione continuerà domani.

Il terribile incendio di Sagay

non ancora spento

Iloilo (Filippine), 18 notte.

Dopo quarantotto ore l'incendio che ha devastato il paese di Sagay dura ancora e le strade circostanti sono tuttora ingombre di indigeni che, pazzi di terrore, hanno abbandonato tutta la zona trasportando su carretti le loro masserizie. I danni materiali vengono finora valutati in cinque milioni di dollari.

Mr. Gray, amministratore della Insular Lumber Company, *proprietario del deposito di legname dove ebbe origine il disastroso incendio, ha tentato di uccidersi, ma alcuni amici che erano con lui, accorsi del suo proposito, gli hanno tolto a viva forza la rivoltella dalle mani.*

Scoppio di grisou a Courcelles

Cinque operai fra cui due italiani Fra i feriti

Bruxelles, 18 notte.

Alle 3 del mattino un nuovo scoppio di grisou si è verificato nella miniera di Charleroi-Nord, nel Comune di Courcelles. Il gas è entrato in contatto con una lampada a benzina, provocando una esplosione violentissima che ha lanciato contro le pareti della miniera — ferendoli — cinque operai, tre dei quali sono rimasti gravemente ustionati. Dei cinque operai due sono italiani, due belgi e uno serbo.

38 vittime di un fulmine

Lisbona, 18 notte.

Si ha da Macao che a Taipa, una delle isole del possedimento portoghese, durante un violento temporale è caduto un fulmine causando una tremenda esplosione nella quale hanno trovato la morte 38 persone.

Pauroso disastro

12 morti e 16 feriti ad un passaggio a livello

Valencia, 18 notte.

Una dolorosissima sciagura è accaduta a Sagunto ad un passaggio a livello. L'autocorriera del servizio Valencia-Segobbe, carica di ventotto persone, partita alle ore dodici da Valencia, giunta al passaggio a livello di Gilet, nei dintorni di Sagunto, veniva investita da un treno che la trascinava per un tratto di quattrocento metri.

La guardiana del casello ferroviario tentò con ogni mezza di evitare il disastro. Dapprima tentò di avvertire con dei segni il macchinista, ma, nell'impossibilità di riuscirvi, trascinata dalla sua irresistibile generosità, si gettò attraverso il binario del treno protendendo il petto verso la locomotiva come per arrestarla. Ma il macchinista, ignaro o forse impossibilitato a fermare il convoglio, non potè evitare l'investimento della coraggiosa donna, il cui corpo venne stritolato in mille pezzi sotto le pesanti ruote del treno.

Un istante dopo il treno investiva e distruggeva l'autocorriera, dei cui occupanti undici sono stati raccolti cadaveri e sedici gravemente feriti.

Un patto di buon vicinato

tra i malfattori di Chicago

Chicago, 18 notte.

E' appena finita la Conferenza per il disarmo navale, che subito se ne è iniziata un'altra per quanto di ben altra natura. Sede della nuova Conferenza Chicago, luogo del convegno South Side Hôtel; inizio infine della Conferenza ore 9-11 antimeridiane di giovedì 17 aprile.

A quella di Londra hanno partecipato Primi Ministri e Ministri degli Esteri, a quella di Chicago personaggi più alti: due ex, ossia Al Scarface (« Faccia taglíata ») Capone e Bugs Moran, dittatori sovrani della malavita locale. Visto che la guerra guerreggiata risultava in danno per entrambi, i due sovrani hanno deciso di venire ad un accordo amichevole e di dividersi pacificamente i frutti del servizio dei loro sudditi. L'accordo è stato consacrato in un regolare trattato debitamente firmato dai due « ex ». In base ai termini dell'accordo, di cui si è venuti a conoscenza questa mattina, i due sovrani non si serviranno più di armi e di armati per combattersi a fondo. Essi si divideranno la città in « sfere d'influenza ». L'esercito di « Faccia tagliata » sfrutterà la sezione occidentale e parte del centro, mentre gli armati di Bugs domineranno la sezione settentrionale. I campi saranno quindi nettamente delimitati e non vi sarà pericolo di indebite invasioni. La parte del leone è toccata a « Faccia tagliata » poichè la parte del centro su cui domineerà è costituita dal « quartiere degli affari », ossia la zona più « fruttifera » e più ambita dalla teppa.

Il trattato farà sì che le due parti conserveranno solo quegli armamenti che si riveleranno strettamente necessari all'esercizio della professione ed alla difesa personale. La firma del « patto » dimostra che « Faccia tagliata », malgrado il vivo desiderio della Polizia di averlo a centinaia di miglia di distanza, ha deciso di riportare definitivamente i penati a Chicago, dopo la breve vacanza trascorsa nel penitenziario di Filadelfia.

Il trattato ha dato subito i suoi frutti. Ieri sera infatti quattro banditi, armati e mascherati, che occupavano una veloce automobile, fermarono un autocarro del servizio postale aereo mentre si recava dall'aeroporto municipale al palazzo delle poste. I banditi si impadronirono con lieve fatica dei cinque sacchi dell'autocarro e si allontanarono indisturbati. Si crede che il quartetto abbia fatto un colpo grosso, poichè sembra che i sacchi contenessero ingenti valori inviati da Banche di New-York alle loro sedi in Chicago. Il conducente dell'autocarro, cui le quattro gisiote dei banditi lolsero ogni velleità di resistenza, fu invitato a salire nella automobile del quattro e gettato fuori della macchina a mezzo miglio di distanza dalla scena della grassazione. Il conducente rimase fortunatamente illeso. Il colpo sino a ieri avrebbe sconvolto la malavita a causa della divisione del bottino, ma data la creazione delle « sfere di influenza », esso sarà goduto pacificamente dalle due parti che l'ha effettuato.

(United Press)

Salumi di carne avariata

Asti, 18, notte.

Dinanzi al nostro Tribunale, alla presenza di numeroso pubblico, è stata discussa oggi la causa d'appello a carico dei salumieri Gaia Domenico fu Michele, d'anni 30, esercente nella nostra città, in via Sant'Anselmo. Come si ricorda, il Gaia aveva messo in commercio carne avariata che aveva causato stati di botulismo e di avvelenamento a parecchi cittadini, fra i quali certi Bringhen Giuseppe, Marchetti Augusto e Marchetti Francesco, che dovettero essere ricoverati all'ospedale. Il fatto aveva sollevato molto scalpore in città e la Questura aveva denunciato il Gaia all'autorità giudiziaria, così che egli venne condannato dal Pretore di Asti, con sentenza del 24 gennaio scorso alla pena di mesi 4, e L. 500 di multa, al risarcimento dei danni, nonchè alla chiusura temporanea dell'esercizio.

Fatta la revisione del processo, pur considerando tutta la delicatezza della questione, il Tribunale riformava il capo di imputazione e, riconoscendo solamente la violazione dell'art. 323 del Codice Penale, dichiarava il Gaia responsabile di imprudenza e di imperizia nella propria arte, benchè difendendo dall'attenione dell'azione penale, in seguito alla recente amnistia.

Omesso da pochi giorni dal carcere vi torna per un fallito borseggio

Alessandria, 18 notte.

Verso le 20 di ieri sera la signora Benedetta Paniggini, d'anni 82, si disponeva a riscuotere, allorchè veniva raggiunta da un individuo, che le strappava di mano la borsetta dandosi quindi alla fuga. La Paniggini, malgrado la sua tarda età, inseguiva il furfante che, visosi scoperto, ha gettato la borsetta per liberarsi dall'inseguitrice; ma costui non si è placata fino a quando il rapitore non è stato raggiunto e consegnato agli agenti di Questura, che lo hanno internato nelle carceri. Si tratta del vigilato speciale Mario Cascone, di 43 anni, che era uscito soltanto da pochi giorni dal carcere.

Guadagna al lotto e non riscuote la vincita

Mortara, 18 notte.

Presso un banco-lotto della nostra città, giorni fa un signore rimasto sconosciuto faceva una giuocata, puntando una certa somma sulla ruota di Milano per il terno 1 12 19. Il terno usciva alla ruota prescelta, ma finora il giocatore fortunato non si è ancora fatto vivo per reclamare la vincita. Questa è di L. 21,250 che attendono il legittimo proprietario, il quale si suppone ignori tuttora la fortuna capitatagli.

Il viaggio del Duce in Toscana

Roma, 18, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto i Prefetti di Firenze, Pistoia, Lucca e Livorno per concretare le modalità del viaggio che egli compirà in Toscana nel prossimo maggio, e che si inizierà da Grosseto, per continuare con due giorni di permanenza a Livorno.

(*Stefani*)

La giornata romana

dei maestri piemontesi

Un omaggio a Bottai e al Ministro dell'E. N.

Roma, 18 notte.

Il tempo non ha voluto essere benigno verso gli insegnanti piemontesi, neppure durante la loro ultima giornata della capitale.

La visita al Giardino Zoologico e alla Mostra dell'animale nell'arte è durata un'ora e mezza. Ritornati nel centro di Roma, i giganti hanno visitato i Mercati Trajanei e gli scavi del Largo Argentina. Alle 12.30 hanno fatto ritorno alla Scuola Vittorino da Feltre per la colazione.

Alle 15 una Commissione composta del provveditore comm. Benda e dei segretari provinciali dell'« Anif », professori Scorzino di Torino, Piandesio di Vercelli, Sardo di Cuneo, Marcoz di Aosta, Argino di Alessandria e Bertolo di Novara, si sono recati al Palazzo dell'Ordine Mauriziano per rendere omaggio al senatore Paolo Boselli.

Alle ore 17, i maestri piemontesi, accompagnati dall'on. Sacconi, dal prof. Benda e da tutti gli altri dirigenti, si sono recati al Ministero dell'Educazione Nazionale, dove sono stati ricevuti dal Ministro Giuliano. L'on. Sacconi ha parlato brevemente, recando al Ministro dell'Educazione Nazionale il saluto e l'omaggio degli educatori fascisti del vecchio e sempre giovane Piemonte.

S. E. Giuliano ha quindi pronunciato un elevato discorso, rievocando la storia della formazione spirituale d'Italia nella felice sintesi dei valori dell'arte e del pensiero, retaggio di alcune tipiche regioni italiane, con gli elementi tradizionalistici e dinastici custoditi dal Regno di Piemonte e di Sardegna. Ha affermato che il Fascismo riprende il moto unitario lasciato incompiuto dopo il 1870 e lo traduce in termini di grandezza e di potenza nel mondo. Dopo avere dichiarato che nella vita del Fascismo questo è il momento della scuola e della cultura, ha raccomandato agli insegnanti e dare la loro opera alla grande costruzione dell'Italia fascista. Gli insegnanti hanno vivamente e ripetutamente applaudito il Ministro, acclamando infine entusiasticamente il Duce e il Fascismo.

Alle ore 21 gli insegnanti piemontesi, con i rispettivi gagliardetti, hanno lasciato la scuola Vittorino da Feltre per recarsi alla stazione Termini.

Lezione sul Consiglio delle Corporazioni

tenuta dall'avv. Bertelè a Vicenza

Vicenza, 18 notte.

Iersera nel salone della Casa del Littorio presenti tutti i dirigenti le organizzazioni sindacali e produttive e molte personalità, il comm. avv. Aldo Bertelè, Ispettore regionale per il Piemonte della Confederazione Nazionale Sindacati Artisti e Professionisti, ha tenuta l'annunciata lezione sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Il dott. Formentin presentando al pubblico l'avv. Bertelè ha ricordato il suo passato di combattente e di fascista e si è detto lieto di salutarlo a nome del fascismo vicentino.

L'avv. Bertelè ha quindi preso la parola, e ha tenuto una dotta e chiara lezione sui compiti del nuovo organo fascista.

L'oratore, seguito con viva attenzione, ha esaminato le varie soluzioni politiche della questione sociale, fino alla concezione fascista, sintetizzata nella Carta del Lavoro, e ha trattato delle funzioni consultive e nominative delle Corporazioni.

L'oratore è stato vivamente applaudito e complimentato.

L'organizzazione scientifica del lavoro

Una conferenza dell'on. Olivetti

Roma, 18 notte.

L'on. avv. Gino Olivetti, segretario generale della Confederazione generale fascista dell'industria italiana e dell'Ente nazionale italiano per l'organizzazione scientifica del lavoro, ha inaugurato il corso sulla razionalizzazione e sull'organizzazione scientifica del lavoro, mettendone in rilievo in una chiara sintesi tutti gli aspetti caratteristici.

La fine dell'importante discorso dell'on. Olivetti, seguito in tutta la sua esposizione dalla massima attenzione dei presenti, è stata salutata da applausi vivissimi.

La «processione della nascosta» a Vercelli

Vercelli, 18 notte.

Alla presenza di una folla imponente di circa diecimila persone, molte delle quali venute dai paesi vicini, si è svolta questa sera la tradizionale processione del venerdì Santo. Le varie corporazioni religiose hanno attraversato le vie principali della città portando in processione le raffigurazioni simboliche della « Via Crucis » gruppi statuari in legno che il popolino ha designato col nome di « macchine ».

Nella chiesa monumentale di S. Andrea, è stata pure esposta ai fedeli la grande croce, illuminata con lampade elettriche. Celebrava Monsigner Franzone, che ha impartito ai fedeli la benedizione.

Una donna e una bambina uccise dal fulmine

Grosseto, 18 notte.

Nelle nostre campagne si è scatenato un violentissimo temporale accompagnato da scariche elettriche. Un fulmine colpiva certa Caterina Tempesini, che stava facendo pascolare un gregge di pecore. La disgraziata rimaneva fulminata all'istante. Un altro fulmine abbatteva alcuni pali telefonici e strappava di mano l'ombrello ad un colono.

Anche a Pontedera si è scatenato un temporale violentissimo. Un fulmine a Casteì del Bosco uccideva la bambina Wanda Bachini, di 5 anni.

LA TEMPERATURA

18 aprile 1930.

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 738.
Temp. massima del giorno 17 + 18,5
Temp. minima notte dal 17 al 18 + 5,4

La giornata di ieri: coperto, pioggia.
Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	stato	mare
Roma	13	10	piovoso	legg. m.
Milano	15	7	coperto	*
Valenza	15	11	*	legg. m.
Firenze	17	9	*	*
Genova	15	8	*	*
Bologna	17	10	*	*
Napoli	14	9	*	*
Taranto	16	11	*	*
Palermo	17	12	*	agitato
Catania	18	10	*	legg. m.
Cagliari	17	7	1/4 *	mosso
Trapani	14	10	sereno	legg. m.
Messina	17	10	coperto	calmo
Trieste	13	6	*	mosso
Trento	13	6	1/4 *	*
Fiume	14	7	piovoso	legg. m.

CRONACA

I Principi di Piemonte a San Rossore

Le LL. AA. I Principi di Piemonte sono partiti stanotte per S. Rossore, dove si tratterranno alcuni giorni per trascorrere lo festo pasquali. I Principi sono giunti alla stazione poco dopo la mezzanotte, ossequiati dalle autorità convenute nella saletta reale. Erano presenti S. E. il Prefetto Maggiotti, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il Segretario federale avv. Bianchi-Mina, il questore De Roma, il capo compartimento ing. gr. uff. Ehrenfreund, ed altre personalità. I Principi, accompagnati dal loro seguito, hanno ricevuto l'omaggio delle autorità, quindi sono saliti sul convoglio, che poco dopo si metteva in moto.

L'arresto di un pericoloso pregiudicato

Dalla Questura di Milano era stato segnalato, qualche tempo fa, che il noto e pericoloso pregiudicato Andrea Branchetti fu Pietro, di anni 40, nato a Ginevra e residente a Legnano, era attivamente ricercato in seguito ad ordine di cattura spiccato dal Tribunale di Busto Arsizio, perchè condannato a oltre dieci anni di reclusione. Le ricerche vennero fatte dalla Squadra Mobile, anche nella nostra città e il pregiudicato è stato rintracciato e arrestato ieri, in una trattoria di via Bava 48, dove si era recato a far colazione. Dalla voluminosa pratica esistente negli archivi della nostra Questura, è risultato pure che il Branchetti era stato il protagonista di una serie di truffe commesse lo scorso luglio, in danno di parenti e genitori di convittori del collegio Umberto I. Inoltre aveva riportato un'altra condanna in Svizzera per truffe. Ad era ricercato per un secondo mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re di Domodossola per furto commesso in danno di certo Aurelio Cerutti colà residente.

Il Branchetti è stato inviato alle carceri giudiziarie a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Stato Civile di Torino

18 aprile 1930.

NASCITE N. 12: maschi 5, femmine 7.

MORTI: N. 9. — Cerutti Giuseppe fu Defendente, d'anni 61, di Torino, manovale, strada Cascinotto, 417 — Airola Kosaita m. Cosso, id. 41, di Casale, pertaia, via Saluzzo, 36 — Colombino Rosa di Francesco, id. 19, di Torino, cioccolatiaia, piazza Emanuele Filiberto, 5 — Chiusano Maddalena m. Cerrato, id. 58, di Asti, casalinga, piazza Gozzano, 7 — Barutta Giuseppina m. Mazzarino, id. 70, di Cumiana, casalinga, via Villafranca, 16 — Tassi Maria ved. Bertinetti, id. 62, di Sassello, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 86 — Madino Giorgio fu Alberto, id. 70, di Casale, pensionato, via Cibrario, 52 — Fuso Filippo fu Giov. Battista, id. 66, di Pralleve, magazziniere, via Nizza, 76 — Maggiorotto Margherita ved. Pennano, id. 72, di Cortazzone d'Asti, casalinga, corso Mercadieri, 202 — Cabras Elio di Paolo, di giorni 11, di Torino, via Cibrario, 24 — Claudano Giorgio fu Giuseppe, d'anni 58, di Torino, pensionato, corso Casale, 341 bis — Vignasia Vittorio fu Giovanni, id. 77, di Moncalvo, muratore, strada della Viasca, 53 — Micala Salvatora ved. Bianco, id. 74, di Barcellona, casalinga — Tesitore Angelo fu Gio. Batt., id. 72, di Quillano, manovale — Legnani Luigi fu Giuseppe, id. 42, di Castelfranco dell'Emilia, stradale montatore — Lutterini Anna ved. Savaso, id. 80, di Venezia, casalinga — Gatta Vincenzo fu Lorenzo, id. 64, di Caserta, calzolaio — Cavallo Maria di Giovanni, id. 18, di Rosolo, casalinga — Balbari Teresa ved. Perrone, id. 87, di Savigliano, casalinga — Gribaldo Giuseppina di Maggiorino, id. 2, di Castiglione Torinese — Pignone Pia fu Carlo, id. 18, di Rolle (Svizzera), scolara — Annaratone Pietro di Francesco, id. 17, di Valenza, impiegata — Alpe Maria ved. Coppi, id. 80, di S. Giorgio di Susa, casalinga — Ramello Luigi fu Gaetano, id. 69, di Adria, bracciante.

Nati morti 2; a domicilio 1, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Serenamente come visse, martedì 15 aprile, alle ore 17,25, spirò tra le braccia di Dio e dei suoi cari

Andrea Balbi

d'anni 63

Impresario Casermaggio RR. CC.

Danno il tristissimo annunzio:
la moglie **Giacinta Maletti**;
i figli **Lorenzina** col marito prof. **Alessandro Gambetta** e figlio **Nicolandro** geom. **Ettore** con la moglie **Rosita Marocchi**;
Vincenza col marito ing. **Ottorino Lardori** e figli **Mario** ed **Emilia**;
Andrea colla moglie **Enrica Prato** e figlia **Paola Maria**;
i nipoti, parenti tutti e congiunti; la affezionata **Perrone Teresa**, da quarant'anni al servizio del Caro Estinto.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 21 corr., alle ore 9, partendo da via Lanfranchi, 22.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 18 aprile 1930.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, alle ore 23, munito dei Conforti religiosi, si è spento il

Cav. Dante Orlandini

Desolati ne danno il triste annunzio: la moglie **Sylvia Boccolini**, il figlio **Alessandro** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Roma lunedì 21 corr., e la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non si mandano partecipazioni. Si dispensa dalle visite.

Torino, via Nizza, 63.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il 22 aprile, ore 10, nel Santuario S. Giuseppe (via S. Teresa) verrà celebrata la Messa in memoria di (13798

Maria Craveri ved. Eaud

e

Fiaminia Eaud Testa

La famiglia riconoscente ringrazia.

La vedova e le famiglie **Marotto** e **Bernardelli**, commossi per l'affettuosa dimostrazione tributata al loro carissimo Estinto,

Ing. Domenico Moretto

riconoscenti ringraziano tutte le gentili persone che con la loro presenza e con scritti vollero partecipare al grande loro cordoglio.

Castellano - Tel. 41-982 - Primo Stab. Ital.

†

Cristianamente come visse si spegneva ieri nel bacio del Signore l'anima buona di

Ramella Giuseppina n. Actis

Madre esemplare

Addolorati ne danno il triste annunzio: i figli **Guido, Secondo, Giovanni, Adalina**, colle rispettive famiglie; il genero geom. **Noro**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica in corr., alle ore 11, in Mizzano (Biella), e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

UNA PREGE

Torino, 19 aprile 1930. (15802

Ieri l'altro, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava in Torino

Vignetta Vittorio

UNICA
UOVA
PASQUALI
sigillate in sacchetto igienico di cellophane

A 3010

Quando slegan le campane

e i rintocchi pasquali inondan di gioia la terra, dite a voi stessi: voglio render contenti i miei cari.

Allora acquistate una **casetta CIRIO** e correte subito a casa.

Varcando la soglia sarete salutato da esclamazioni di gioia. La **casetta CIRIO** con la bellezza del suo aspetto, il pregio dei suoi quattro vasi di Confitures e del gustosissimo uovo colma di gioia i piccoli e rallegra i grandi

MOBILI MODERNI - Riproduzione antico, cento camere - Visitate esposizione - Facilitazioni pagamento - **STEFFENINO**, Via Pinelli, 3 angolo Corso P. Susa.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSUMESI giovane abile ufficio, dattilografia, stenografia, provvisto diploma ragioniere, titolo equipollente. Indicare età, referenze scrivendo cassetta 187 D, UPI, Torino. 91577

DAPOFORNO esperto forni elettrici cerca stabilimento alimentare fuori Milano. Scrivere cassetta 19 C., Unione Pubblicità, Milano. 9007

SARTA grado persona assume confezioni pulizia cappotto lo letti. Alimentario, Frassinetto, 12. 34406

CERCASI abile progettista motori Diesel per autocarri. Scrivere indicando referenze, titoli e pretese alla cassetta 112 A, UPI, Torino. 9040

IMPORTANTE stabilimento cerca signorile svelto per lavori calcolazioni, studi secondari, referenze. Scrivere cassetta 15 F, UPI, Torino. 2854

INGEGNERE disposto viaggiare cercasi da rappresentante importantissima Società meccanica elettrotecnica. Telefonare 40-669.

VIA Alfieri, quintini, cercasi abile operaio lucidatore mariani. 13760

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

SCHIUDI trentacinquenni soli, meglio grazia qualunque lavoro casalingo, diurno continuativo, anche per qualche ora, per piccola famiglia. Scrivere cassetta 187 D, UPI, Torino. 91572

DATTILOGRAFO mille spesa. Via Duchessa Jolanda, 29, Molino, piano 2.o 91593

DIPLOMATA maestra cerca impiego oppure qualsiasi occupazione adeguata, mezza giornata. Scrivere cassetta 187 M, UPI, Torino.

FARMACISTA quarantenne accetta direzione supplenze ovunque, anche presso. Scrivere cassetta 52 D, UPI, Torino. 91569

RAGIONIERE contabilità, impianti, bilanci, ore libere. Pratico, via Finanze, 25.

SCATOLAIO serii preferisce lunga pratica, offresi, Referenze. Mitt preferite. Scrivere cassetta 1 F, UPI, Torino. 2849

TRENTENNE ottime referenze, cauzione, offresi fattorino, uomo fatica. Scrivere cassetta 186 D, UPI, Torino. 91565

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 16

ANONIMA cerca alberghetto minimo centomila, sostituire socio ascenta, offrendogli compropriet., amministrazione hôtel moderno centro Torino; stipendio, alloggio, interessenza. Scrivere cassetta 140 M, UPI, Torino. 91564

OCCASI avviatissima fattoria causa malattia. L. 3500. Via Cesana, N. 112, Borgo San Paolo. 34019

CEDESI bellissimo negozio tessuti con sopra ampia. Via Villafranca angolo Vigone.

CINEMATOGRAFO accreditatissimo vendesi subito 250 mila. Scrivere cassetta 133 C, UPI, Torino. 13785

PARRUCCHIERE per signora contrattasi ammezzati con alloggio cedesi. Scrivere cassetta 47 N, UPI, Torino. 9076

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AMERICANO! Compera cantanti cascina irrigua vicinanze Torino o casa signorile centrale, impiego denari. Offerte Gilotta, Carlo Alberto, 40. 9605

ANTICA piazza Armi affittasi alloggio signorile dieci ambienti, secondo piano, ascensore, riscaldabile. Scrivere cassetta 122 M, UPI, Torino. 91549

CORSO Dogliosso, casa signorile camere, giardino, libera, vendo. Bassino, Po, 31.

LORNO. Alloggiato presso mille vendesi proprietà in piano centrale prossimità spiaggia completamente nobilitate disponibile subito, luce, acqua potabile. Scrivere cassetta 330 C, UPI, Torino. 13774

VENDESI piccola casa terreno mq. 4000, fabbricato Nizza. Rivolgersi locale, corso Torino, 9. 13770

VENDESI villa corso Moncalieri, 393, Lucarnetta, 10 camere, 1000 giardino, libera, 150.000. Rivolgersi Calzoleria Bellini, San Massimo, 41. 92000

VENDO casa nel canavese cortile con circa 1ire giornate terreno coltivato vigna, frutteto, prato, collina Cassino, lire 25 mila. Scrivere cassetta 138 M, UPI, Torino. 91567

VENDO villa giardino garage libera subito corso Quintino Sella. Rivolgersi impr. Demaniarit San Domenico 32. 1501

VILLETTA vani 12, giardino, orto, 900 mq. terreno accessori, in bellissima posizione collina, immediati dintorni Ficonte, vendesi subito occasione. Scrivere cassetta 66 C, UPI, Torino. 91561

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Alloggio corso Re Umberto, 30, primo piano, cinque camere, entrata, corridoio disimpegno, gabinetto per bagno ognuna stanza servizio affitta. 34588

AFFITTANSI alloggi signorili sette camere, termosifone, rivestimenti piastrelle cucine, luoghi, prezzi moderati. Via S. Giulia, 31, Istituto. 9566

AFFITTANSI bellissimi alloggi nuovi 2, 3, 4 camere, cucina, bagno, entrata, termosifone, ascensore. Prezzi convenienti. Corso Peschiera angolo Pier Carlo Boggio.

AFFITTANSI subito locali vuoti uso negozio, alloggio, cantina. Franco Bonelli, 9.

AFFITTANSI Via Mario Pulo cinque, vasti locali piano terreno, adatti negozio, magazzino, ufficio. Rivolgersi portinaio.

AFFITTASI Cibrario, 109 alloggio 2 camere, cucina, bagno, termosifone, maggio-luglio.

ALLOGGIO tre camere ii ambienti, termosifone, libera subito. Corso Regina Elena 20.

CEDESI vasto magazzino centro mercato lunga linea, adatto qualunque genere. Scrivere cassetta 91 F, UPI, Torino. 2850

CERCASI appartamento signorile, corso, 8-10 ambienti, termosifone, primo piano, o ascensore, zona Cernaia, Vittorio, Re Umberto, cambierebbe con alloggio simile, piano quarto. Scrivere cassetta 107 M, UPI, Torino. 91550

LIBERO maggio in palazzina primo piano affittasi alloggio quattro camere, entrata, gabinetto bagno, cantina, grande terrazzo, via Bosconero 7, ex-barriera Casale.

PICCOLA famiglia, buone referenze, cerca affittare primo luglio o primo ottobre alloggiette due, tre camere, cucina, ubicazione centrale, primo, secondo piano, soleggiato, comodità. Scrivere cassetta 136 M, UPI, Torino. 91537

VASTO studio legale, causa eccedenza locali, cede numero tre uffici oltre entrata sala, ingresso, stanza dattilografia, tutto riscaldato arredato, telefono ogni ufficio, termosifone, lire cinquemilacinquecento mese. Galleria Nazionale, secondo piano nobile. Emporio, via Accademia Albertina, 92.

VENDONSI alloggi signorili comodità moderne, cinque, otto vani, Porta Nuova. Libert subito. Tratta direttamente. Scrivere cassetta 130 D, UPI, Torino. 91550

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI piedi-terra vicinanze Porta Nuova. Scrivere cassetta 191 M, UPI, Torino. 91555

DISTINTA signora, non disturberebbe, cede bella camera ammobiliata a seria persona, unico inquilino. Scrivere cassetta 38 N, UPI, Torino. 9708

Annunci vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire

A A A A A A Altissimi prezzi camera giocattoli valore Mobilieria, via Roma, 11 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 91724

ACQUISTASI cassaforte d'occasione. Opim, via Assisi, 6, Torino. 13733

ACQUISTASI matrimoniali lusso, perfetta condizione, se vera occasione. Scrivere cassetta 150 M, UPI, Torino. 91569

ACQUISTATE alla vastissima liquidazione mobili Metropoli, via Roma, 9 corrispetto via Nizza, 107; garanzia centenario, stazionaria; camere matrimoniali 1200; granito 1000; salottini 375; armadietti 220; comò 240; scalo 13; letti lusso 175; tavolo 75; guardaroba 140; lavabo 240; ottimame salottino 225; scrivanie, librerie, cornettiere portatutto etc. etc. Facilitazioni pagamento. 16047

ACQUISTO abiti usati, divise militari, oggetti diversi. Rivolgersi Nonni, Stampatori, 10. 6620

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendesi camere letto, pranzo, mobili diversi, letti ferro, materassi, reclame. Pezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento.

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, quarantaquattro. 1560

A. Mobili lusso, comodi, fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni. Corso Regina Margherita, 37. 15402

APPROPITTATE liquidasi stock poltrone divani pelle Cadiatico. Corso Siena angolo Goldoni. 1560

A rate 55, camere, macchine cucire nuove, occasione, ripetizioni gratuite. Massimi 44.

AUTORIZZATO istituto informazioni segrete private fidanzamento matrimonio. Vigilanze, appostamenti infedeltà coniugale Pellegrini Clemente, via Roma, 35, Torino, telefono 47-270. 13618

DEMOLENDO fabbrica mobili liquida estremamente lussuosi, camere, mobili elettrici, mobili nuovi occasione cambio merce. San Ferreo, 7, Stellge.

FONOGRAFI lusso verificare prezzi ribassi-simi vendita piazza Carlo Felice, 10.

GRAZIOSO omaggio offre la liquidazione di pennelli e pellicce Debenedetti A. ad ogni acquirente che faccia acquisto esclusivamente nei suoi locali in piazza Carlo Alberto ahcora Galleria Subalpina.

LAMPADARI Alla Bibliotica Alba, corso Ortigiano, 43, telefono 25-32. Assortimento, risparmio. 6095

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendesi lussuosi prezzi stabilimento Pugnolo, Mazzini, 44. 15594

SS vera occasione compresa lettini tipo pedigree, abiti di matrimonio. Alimentario, Frassinetto, 12. 34402

SOPRABITI vestiti cappotti bellissimi modelli Jagerei sorelle, via Cigna 14, 16.

VENDO due autopiani ottimo stato. Scrivere cassetta 122 C, UPI, Torino. 13778

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Vendonsi finestre, porte, lucernai, pensili, battuti, legname, ballatoi, ferramenta provenienti demolizione. Francesco Assini 12.

SPECIALITA' medicinale brevettata, conosciuta ed apprezzata da medici, già lette ripetutamente in molte riviste, vendesi a ditta seria che volesse lanciarla più largamente. Scrivere cassetta 46 C, UPI, Torino.

TORNI, frenatrici zetatrici, stampi, bilanciari, attrezzi liquida Ghisolfi, via Villafranca, 58. 91608

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GERGANTI ogni Comune persone cui affidare campionario di rilevante importo per vendita a privati stoffe di qualità garantita a prezzi di fabbrica. Buona provvigione. Scrivere cassetta 45 C, UPI, Torino. 91572

IMPORTANTISSIMA Casa lanieraggi nodi americani lana fantasia cerca per provincie Vercelli, Novara, Aosta, Cuneo, rappresentanti depositari. Indicare capacità, moralità, pratici articoli, preferibilmente articoli abbigliamento. Scrivere dettagliatamente indicando referenze, pretese, cassetta 61 C, UPI, Torino. 91571

OLEIFICIO cerca attivi rappresentanti. L'Oleario, Ospedaletti, Casella Postale, 123.

VIAGGIATORE articoli lusso, clientela propria Piemonte, Liguria, pratico anche articoli casalinghi, referenze, viaggerebbe per sorta Casa. Scrivere cassetta 138 M, UPI, Torino. 91566

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI in affitto per stagione estiva albergo ristorante completamente arredato purchè ampia posizione montagna o riviera, condizioni trattatili. Scrivere cassetta 65 M, UPI, Torino. 91590

FINALE Ligure. Splendida spiaggia, passeggiate mobile e mare incantevoli. Ferrania direzi, direttissimi. Tutti conforti. Principali alberghi: Garibaldi, Boscaglo, Hotel Bristol, Barbieri. 13715

Una rivoluzione nell'antica medicazione

Consecuenze - Foruncoli - Malattie della Pelle

Dolori - Gotta - Reumatismi

Mali di Gambe - Varici - Flebiti

Malattie di Pelle, Pruriti, Varici, Flebiti, Ulcere ed eczemi varicosi, Reumatismi, Gotta, Arterio-Sclerosi, Incomodi femminili.

Non v'è cosa più penosa e demoralizzante dei disturbi del sangue che segnano crudelmente le loro disgraziate vittime con eczemi, acne, erpete, psoriasi, sicosi od eritema, ovvero le inchiodano su di un letto di dolore, gonfiando le vene (emorroidi, varici, flebiti), corrodendo le loro carni (mali di gambe) od anche immobilizzando le loro articolazioni (reumatismo, dolori) o bloccando i loro seni (nefrite, albuminuria). Che cosa può esservi di più tragico che la vita di uno sclerotico, senza tregua minacciato dall'incidente fatale, e che cosa v'è di più doloroso per la donna, al momento dell'età critica, di quei fenomeni congestivi, spesso fissati, sotto forma di un fibroma o di un tumore? La medicina troppo spesso impotente contro tali malattie, ma dopo la grande scoperta di L. Richelet, che la presenta sotto il nome volga-rizzatore di

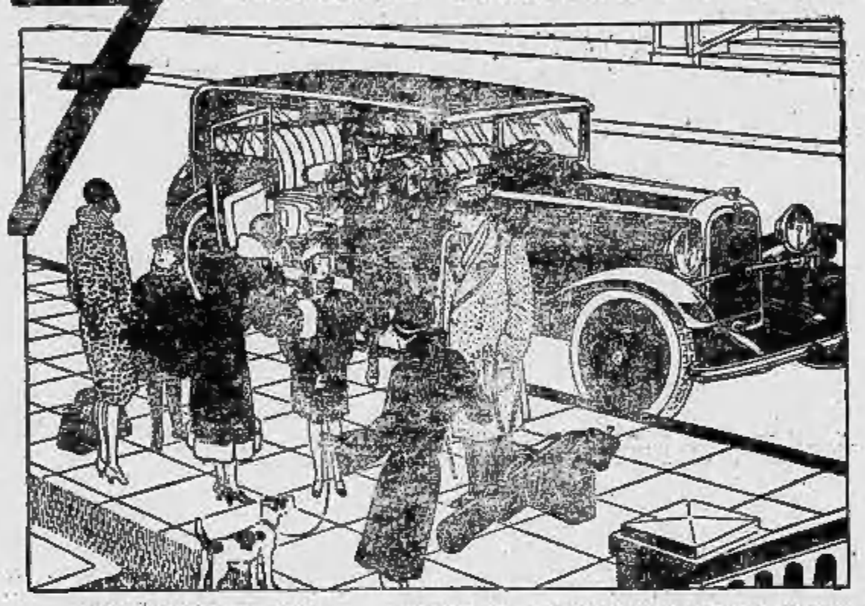
DÉPURATIF RICHELET
a cura di "rettifficazione" sanguigna

nessuna di queste tare, nessuna di queste infermità resiste più, quale che ne siano l'origine, la cronicità o la gravità. Le lesioni cutanee scompaiono, le piaghe si cicatrizzano senza lasciare la minima traccia, le vene si sgonfiano, le articolazioni si liberano, i reni eliminano, il cervello ritrova tutta la sua lucidità e la sua attività, le donne il loro equilibrio morale e fisico. Perciò il metodo di L. Richelet è così apprezzato dalla Classe medica e dagli ammalati, i quali non mancano mai di attestare la loro infinita riconoscenza.

In vendita in tutte le buone Farmacie d'Italia. Laboratorio L. Richelet, di Suresnes (S. Sena). Rue de Bellevue, Boyeux (Francia).

Deposito generale Richelet per l'Italia: Corso Indipendenza, 14-MILANO (21).

7 PERSONE VIAGGIANO COL



MASSIMO COMFORT NELLA ULTRA-UTILITARIA

Spider . . . . L. 16'700
Cabina int. 5 posti L. 25'500
Cabina int. 7 posti L. 27'500

C4 CLASSICA 4 CILINDRI CHE CONSENTE LA PIÙ COMPLETA UTILIZZAZIONE GRAZIE ALLA ROBUSTEZZA DELLO CHASSIS E LA SPAZIOSITÀ DELLE CARROZZERIE, PUR RIMANENDO FEDELE AI CONCETTI DI PRATICITÀ ED ECONOMIA CHE HANNO RESO POPOLARE LA

CITROEN
ITALIANA

Consumo di benzina: 1 litro ogni 10 Km.

Le vetture C4 vengono consegnate con cinque ruote gommate Michelin Comfort Ribattue

Visitate al Salone dell'Automobile di Milano gli stands N. 35 a 41 e 56 a 59 per Veicoli Industriali e N. 151 per la

VETTURE DA TURISMO

Soc. An. ITALIANA AUTOMOBILI CITROEN - Milano, Via M. U. Traiano 17

Filiali: ROMA: Via Basilica Nuova, 257 - NAPOLI: Largo del Vasto a Chiaia, 67 - CATANIA: Via Conte di Torino, 18

CONCESSIONARI DI VENDITA

TORINO - Musy & C., via Carlo Alberto, 26
ACQUI - Garage Centrale Migliardi, corso Bagni - Rivenditore autorizzato
ALESSANDRIA - Rag. Gino Bensi - Garage Genova, via Dante, 33 - Riv. aut.
ASTI - Marcellino Borio, corso Vittorio Alfieri, 53 - Rivenditore autorizzato
BIELLA - Angelo Tavolino, piazzetta Teatro Sociale - Rivenditore autorizz.
CASALE MONFERRATO - Garage Gamba & C., corso Acqui, 1
NOVARA - Meda & Repossi, corso Carlo Alberto, 29
NOVI LIGURE - Giuseppe Roasio, via Mazzini, 1
TORTONA - Garage Fratelli Ricci, corso Alessandria
VERCELLI - Alfredo Sironi, corso Venti Settembre, 4

APPENDICE DELLA STAMPA (31)

Il Circo Fernandez

Grande romanzo poliziesco
di H. GAYAR

— E' un inglese? — domandò Cenerentola.

— Sì, come me — rispose miss Stone, che sembrava fiera della sua nazionalità. — E' un bravo giovanotto, sebbene un po' taciturno. Sarà lui e sua moglie Debora che faranno il servizio al castello. Essi non comprendono una parola di francese. Ma siccome voi non avrete da fare con loro...

— E' la clausura che comincia, ahimè! — mormorò Cenerentola.

Durante tutto questo tempo Mercedes, al cui nessuno si occupava, era rimasta nel suo angolo, brontolando di tanto in tanto qualche cosa d'incomprensibile a denti stretti.

Cenerentola si chinò all'orecchio dell'istitutrice e le disse:

— La signora Filoche non ha l'aria contenta. Perchè ci guarda di traverso?

— Lo ignoro, e non me ne importa nulla. Quel che so è che fra poco saremo liberate di lei...

— Dunque, essa non viene con noi al castello?

— Ma no!... Io non avrei potuto consentirvi. Desidera essere l'unica responsabile della vostra educazione. Vostro padre ha dovuto servirsi buona di quella donna. Ma ora la nostra intenzione è di allontanarla definitivamente come tutti gli altri. Ciò non vi dispiace, immagino...

— Anzi!...

— Siete, dunque, tranquilla! Noi saremo sole al castello.

— Sole... E mio padre?

— Vostro padre verrà in seguito. Egli ha degli affari molto importanti a Londra. Aveva abbandonato tutto per voi, ma un telegramma urgente lo costringe a ritornare laggiù questa sera stessa.

Questa notizia sollevò Cenerentola da un peso enorme. Era talmente assorta nei suoi pensieri che appena ripresa si accorse che l'automobile si fermava dinanzi al Grand Hotel.

Mercedes discese per la prima.

— Ne abbiamo ancora per un'ora — essa disse — ed io ne profitto per andare ad avvertire il signor Sorbier a per condurlo qui. Salite volentieri ad aspettarmi.

E se ne andò rapidamente, soddisfatta d'aver potuto dare un ordine.

In realtà essa si recava a visitare Pitalugo per rendergli conto della sua missione.

L'inglese e la sua sposa presero l'ascensore che li depose dinanzi ad un appartamento di modesta apparenza, situato al quarto piano.

Entrarono in un salotto che dava su di un cortile ed era buio anche in pieno meriggio, così che vi erano sempre accese le lampadine elettriche.

— E' l'ora del the — disse miss Stone. — Volete prendere qualche cosa, fanciulla mia?

— Grazie, no, miss.

L'istitutrice mostrò delle scatole di cartone deposte su di un divano, e soggiunse:

— Tutto ciò è per voi: abiti, biancheria, ecc. Avevo pensato di farvi indossare subito degli abiti che ho acquistato per voi. Ma preferisco che restiate così. Siete così graziosa con questo vostro abituccio che vi veste così. Egli si vedrà come che la signora Filoche esagerava un poco presentandovi come una piccola selvaggia. D'altronde, noi ritorneremo prossimamente a Parigi e potremo allora provvedere meglio al vostro corredo...

— Come!... Ritorneremo a Parigi?

— Ma sì. Dovremo anche provvedere a tutto ciò che manca nella nostra nuova abitazione...

— Il castello, dunque, non è pronto a ricevervi?...

— Il castello!... Anch'esso qui la signora Filoche ha esagerato un poco. Si tratta di un semplice «cottage» come dicono noi altri, circondato da un terreno molto vasto. Ciò non vi dispiace, immagino...

— Oh! mi è perfettamente indifferente!

Cenerentola aveva pronunziato questa frase con una vivacità che fece sorridere miss Stone.

— Sì, diceva — essa disse — che voi mi apparite abbastanza la fortuna che vi è capitata.

— No, no! — mormorò Cenerentola.

— Soltanto, questa fortuna è giunta troppo tardi... Quando penso che la mia povera mamma fu costretta, per vivere, a riprendere il suo mestiere di ginnasta, che fu causa della sua morte!...

— Comprendo il vostro dolore — apprese l'istitutrice. — Esso mi dimostra che avete un'anima gentile...

Cenerentola pensò che fosse giunto il momento per fare una domanda che da tempo aveva sulla punta della lingua.

— Miss Stone, dovrei chiedervi una cosa...

— Dite pure.

— Come mai mio padre ci ha lasciato tanto tempo senza sue notizie?

— Vostro padre scrisse dall'Alaska. Ed ha avuto anche del danaro. La comunicazione con quel lontano paese non è però molto difficile. Quando le sue lettere giunsero a Londra, la signora Sorbier ne era partita e fu impossibile ritrovarla. Allora vostro padre, non ricevendo risposta, si mise subito in viaggio per ritornare...

— Ed ha impiegato dieci anni per giungere qui?

— Sì. Avete letto «Robinson Crosoè»? E' la storia di vostro padre.

— Oh! Come vorrei conoscerlo!...

— La conoscerete... Vostro padre vi la raccomanderà.

— Voi non ne sapete nulla, miss?

— Pochissimo! Vostro padre, che aveva preso in via di mare, la gettato da una tempesta sopra una costa deserta, ove è rimasto due o quattro mesi fa.

— E poi, da chi è stato raccolto?

— Dagli esquimesi, gente quasi selvaggia che percorre quei mari...

— Era solo?

— In quel momento sì. I due suoi compagni di viaggio erano morti di stenti e di privazioni.

— Dei morti e degli esquimesi! — pensò Cenerentola. — Ecco dei ragionamenti difficili a ritrovare. Come si vede chiaro che l'animo ed il suo compilatore hanno pensato a tutto!...

Intanto il tempo passava. Ed a misura che si avvicinava l'ora dell'incontro il viso di Cenerentola, che per un istante si era rischiarato, appariva più triste e più preoccupato.

Il suo sguardo si dirigeva spesso verso la porta. Il più piccolo rumore la faceva trasalire.

Il suo atteggiamento doveste sembrare assai strano a miss Stone, che non seppe celarsi dal notarlo.

— Come siete strana, fanciulla mia! Si direbbe che non sia vostro padre che voi aspettate. Dovreste prendere di impazienza, e invece siete fredda come una statua.

— Vi assicuro — cercò di spiegare l'orfanella, — è per quel che mi accade e così stranamente...

— Perchè strano?...

— Un padre che ritornava dopo dieci anni che lo si credeva morto: vi pare poco, miss Stone?

Sempre più assorta, l'inglese guardò attentamente la fanciulla.

Per un istante ebbe l'intuizione di un mistero, ma non si soffermò a quella idea.

— Bah!... — pensò. — Vivette è un temperamento nervoso come suo padre... E poi la morte dovrà mettere a dura prova i nervi di chiunque che le assomiglia del suo carattere solo più che giustificato.

Quindi ad alla voce domandò:

— Vi ricordate di vostro padre?... Lo riconoscerete?...

— No... Ero così piccina quando egli partì...

— Allora, mi spiego perfettamente il vostro nervosismo. Vostro padre è uno sconosciuto per voi... quasi un estraneo... Il signor Sorbier però vi riconoscerà subito. Somigliate tanto a vostra madre!...

— Voi avete conosciuta mia madre?... — esclamò l'orfana, commossa.

— No... Ho veduta una sua fotografia, una volta, a Londra...

E, guardando con interesse l'orfanella, soggiunse:

— Come brillano i vostri occhi... Assomigliate molto vostra madre?...

— Non ho conosciuto che lei — rispose Cenerentola, con voce di pianto. — Non ho potuto amare che lei!...

— Povera piccina!... Immagino che vi sarebbe molto piacere parlare di lei coi pochissimi che l'abbia conosciuta...

— Oh!... Sì!...

L'inglese apparve esitante, come se avesse qualche cosa difficile a dire.

— Vorrete parlare di vostra madre più tardi — disse lentamente. — Per il momento bisognerà evitare questo tema...

— Perchè? — chiese vivamente Cenerentola, colpita dal palese imbarazzo dell'inglese.

(*Continua*).

PER ABBELLIRE LA VOSTRA CASA VISITATE LA CASA DEI FIORI
Via Ospedale 42, ang. Via S. Maurizio — Telef. 41-242
Troverete un vastissimo assortimento di piante ornamentali a prezzi imbattibili

«TUTTO PER LA CUCINA E LA MENSA»
Q. Pedrazzoli
Telefono 42-169 — TORINO — Via Cernaia 14
FORTE ASSORTIMENTO DI GHIACCIAIE tipo famiglia a prezzi di fabbrica
DEPOSITO FORNI RECOFIX cuoci cardura a vapore

PIAZZA CASTELLO — La Rinascente — PIAZZA CASTELLO
PRIMO DEI GRANDI MAGAZZINI

SCELTA IMPONENTE DI Utensili vari per Cucina in alluminio - Casalinghi diversi - Articoli di metallo nichelato ed argentato - Porcellane e Maioliche da Tavola - Coltellerie e Posaterie alpacca - Ghiacciaie - Fornelli e Cucine a gas e a carbone, ecc.
A PREZZI NUOVI

SPECIALIZZATO in tutti gli articoli per L'ARREDAMENTO della CASA

SCELTA IMPONENTE DI Stoffe per Mobili - Stores e Tende - Tappeti da terra - Tappeti da Tavola - Scendiletti - Passatoie - Arazzi - Coperte da letto in Damasco colorato - Mobili per Spiaggia e Giardino - Olone per Tende, ecc.
A PREZZI NUOVI

Ferro Testa SAMBUCCO MURANO
Via Vanchiglia, 46 - Telef. 51-661 - TORINO
MOBILI FABBRICA O. COTTINI
VISITATE LA NOSTRA ESPOSIZIONE C. VITTORIO EMAN. N. 9
CONVENIENZA di PREZZI Facilitazioni pagamenti SERIA GARANZIA
NEGOZIO - Tel. 40-862 - Stabilimento 41-185

Tende
Coperte
Tappeti
Succ. G. Beccio
Via Accademia Albertina 31 - Int.

PIANOFORTE
Acquistate con L. 130 mensili da Restagno - C. Vittorio 90
Costruzione Pianoforti e Autopiani in ogni stile - Preventivi a richiesta
Cambi — Affitti
Riparazioni

La POLTRONA GAUDINO in vera pelle è sempre la preferita sino a fine Aprile vendita speciale a prezzi eccezionali
TORINO - Corso Siena 8 ang. Via Goldoni Telefono 21-807

Telerie
Tovaglierie
Corredi
Succ. G. Beccio
Via Accademia Albertina 31 - Int.

CASA MIA... CASA MIA...

VETRATE d'ARTE
Janni
Via Cavour 36
Tel. 40-288

La vostra CASA SARA' completa e confortevole solo dopo che l'avrete dotata della CAMERA da BAGNO che la Ditta
L. RESEGOTTI & Figli
57 - Corso Porta Nuova - TORINO - Tel. 21-674
può fornirvi con L. 1300

In ogni ambiente moderno è indispensabile un Euchini
il SOFA' AUTOMATICO A LETTO brevettato adatto a qualsiasi stile
Più comodo perchè più resistente
Poltrone cuoio
Mobili trasformabili
TORINO - V. del Mille 20 - Tel. 40-183

PROVIDUS SCALDABAGNO ISTANTANEO A BENZINA
Scalda 15 litri d'acqua a 35-40 al minuto - Consuma 1/2 litro di benzina per bagno - Pratico - Igienico - Nessun pericolo di scoppio o d'asfissia - Indispensabile ove manca il gas
FORNELLI, CUCINE, STUFE a gas di benzina
LISTINI A RICHIESTA
Soc. FRATELLI MONTALDO
Via Saccbi 38 - Telefono 42-288

IL PAVIMENTO si LINOLEUM È IL PIÙ BELLO ED ECONOMICO
LEOPOLDO HAAS
TORINO - Via Garibaldi 28 bis
Telefono N. 51-116

MOBILI PER CUCINA
VERNICIATI A SMALTO
Vasto assortimento
Sedie e salotti legno curvato
Tabourets da piano
F.lli MARMOTTANT
via Saluzzo 4-11 bis
TORINO
L. 1.550 completo
VAYRA & MELLO - V. Rodi 1
TORINO

GIORNI DI FESTA!

Pasqua!

Giorno di esultanza
trionfo della Natura
letizia della casa

Rallegrate la vostra mensa con quanto di meglio si produce sotto il più bel sole d'Italia: la frutta più buona, la verdura più sana, i cibi più squisiti! E ricordate un nome solo: **DELSA** - la marca che sta a garanzia di una produzione superiore.

FRUTTA ALLO SCIROPPO
MARMELLATA (Confiture)
POMODORO
ORTAGGI

S.A. Del Gaizo-Santarsiero
Capitale versato L. xx.xxx,xxx
S. Giovanni a Teduccio (Napoli)

DELSA

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GIOVANE signora rimanerebbe signore sesso, quarantacinquenne, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 141 M. UPI, Torino.

SIGNORINA quindicenne, bella presenza, ingenuità mille mensili, sposerebbe serie condizioni adeguate. Scrivere cassetta 60 L. UPI, Torino. 91387

Sienne alta, gradevole, distinta famiglia, redditi professionali 600 mensili, alloggio, conoscerebbe serio impiegato scopo matrimonio. Scrivere cassetta 149 M. UPI, Torino.

Signora lavoratrice, benestante, cerca indipendente distinta, seria, affettuosa signorina abbia qualche inclinazione faccende domestiche, disposta eventualmente lasciare Torino, scopo matrimonio. Informazioni riguardose. Dare anni dettagli scrivendo cassetta 132 D. UPI, Torino. 91359

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILE buon funzionamento occasionissima Lire 250. Garage Centrale, Tenivasso, 12. 34651

CAMBIO pianoforte Kaps ultimo con automobile ottimo pagando eventuale differenza. Scrivere cassetta 48 N. UPI, Torino.

MOTO Raleigh 350 valvole testa, ottima occasione. Bona, via S. Quentino, 15. 39611

OCCASIONE, grande stock pneumatici per auto e per tutti tipi vetture, prezzi inbattibili. Il più completo assortimento pneumatici nuovi dalla marca di lusso alla gomma normale; rabbanizzazione, ricostruzione. Pratelli, Corsa Grosseto, 32, telefono 61-063.

OCCASIONE vendo moto Indian equipaggiata. Via Cernaia 10. 39540

PATENTATI novizi per perfezionarvi nella guida della propria vettura rivolgetevi da Cattalola, via Gioselino Pilo, 4.

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Deposito speciale Fiat, via Nizza, 30, telefono 61-677. 9050

TRIUMPH, S. D. Ariel 500, vendo occasione. Nizza 197, Ferrante. 39614

Bel Gargano terza serie ottimo stato vendo. Scrivere cassetta 135 C. UPI, Torino. 41799

VEICOLI D'OCCASIONE
assortimento d'ogni genere - Vendita rateale «SAVA»
Via Bellfiore, 32 - Telef. 43-022
SACAF - Concessionari FIAT-SPA
Via San Fran. d'Assisi, 23 - Tel. 62-476

RENAULT
Vetture pronte per consegna
6 cilindri — cc. 1500 - 3000
Riparazioni - Ricambi - Accessori
Via Saluzzo, 29 Telefono 60-570 A. R. R. A.

200 BICICLETTE
Splendidi modelli Uomo, Signora e Ragazzi. Prezzi incredibili.
GAIARDO - Carlo Alberto, 23, TORINO

HARLEY-DAVIDSON nuovi modelli 1930
350 — 500 — 750 — 1200
con diverse innovazioni. — Visitate presso agente Vincenzo Borgarello, Via Cumerana, 3 — Telef. 42-368.

VENDITA ALLOGGI
PAGAMENTO ANNI 10 e 25
Comodità moderne - Ascensori
Termosifone
Visibili ogni giorno dalle 14,30 alle 17
CORSO TASSONI, 33
Impr. P. RUBATTI e Geom. M. ROSSI
Via Collegno, 12 — Telefono 70-389

Tipografia del giornale LA STAMPA

7

SETTE VOLTE

Il Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno ha dovuto trascinare dinanzi ai Tribunali i falsificatori della "MAGNESIA S. PELLEGRINO"

SETTE SENTENZE

(Corte d'App. di Milano, 30-1-1917 - Trib. di Venezia, 20-5-1921 - Trib. di Como, 20-7-1923 - Trib. di Roma, 30-12-1923 - Corte d'App. di Milano, 18-3-1926 - Corte d'App. di Milano, 3-2-1927 - Corte d'App. di Napoli, 9-5-1928) hanno confermato

SETTE CONDANNE

che sono state pronunziate contro i disonesti e i mistificatori che ingannano il pubblico, sorprendendone la buona fede e mettendone continuamente a repentaglio la salute, con l'offrirgli prodotti falsificati invece della vera

M-130

MAGNESIA S. PELLEGRINO